

# WORDS OF WELLNESS

Lo psicologo statunitense James Hillman diceva che «il mondo è come un giardino, e tutto quello che accade in un giardino è pieno di metafore sulla nostra vita psichica». Il ciclo delle piante ha un grande valore simbolico: non è difficile, infatti, paragonare le fasi dell'esistenza umana a quelle della natura. Ed è proprio la bella stagione – che porta i germogli a spuntare sui rami o dalla terra, a trasformarsi in foglie, fiori e poi in frutti – l'ispirazione che guida questo nuovo numero di AQCUA, il magazine di QC Terme in collaborazione con Vogue Italia. Pensiamo a una corolla che si schiude, baciata dalla luce del sole. Respiriamo l'aria frizzante della primavera. Raccogliamo l'energia che è mancata durante i lunghi mesi invernali. E tuffiamoci, infine, nella lettura. Perché queste pagine sono un pieno di vitamina C, un booster di benessere. In accordo col neologismo che vogliamo lanciare – “to spa”, ovvero rinascere nel piacere di un trattamento, di un bagno, di una full immersion nel verde – lasciamo le tensioni alle spalle e abbracciamo lo stile di vita che ci fa bene. Possiamo cominciare da un viaggio

in Italia, alla ricerca delle fioriture più luminose – perché si sa, la cromoterapia è una cura per l'anima – e continuare nel resto del mondo, dove l'acqua dà spettacolo e diventa cascate. O possiamo cercare la natura in casa, scoprendo il design che si ispira ai fiori e agli animali, la cucina a base vegetale (che fa bene al Pianeta, oltre che al nostro corpo) e, perché no, magari anche il cioccolato, goloso derivato della fava del cacao. Possiamo splendere con lo yoga del risveglio, purificarci col legno chiamato Palo Santo, seguire insoliti itinerari olfattivi che ricreano bouquet immaginari. Oppure dare una sferzata di energia alla pelle con i cosmetici alle vitamine o con le pratiche – anche fai-da-te – che la rivitalizzano profondamente e ci rendono, così, più belli. Infine, possiamo vestirci di fiori, di rosa e di rosso, divertirci con i musical, o approfondire il rapporto interdipendente tra uomo e piante con saggi, favole e romanzi istruttivi. L'importante è che il benessere della primavera continui a scorrere dentro di noi, finalmente sintonizzati con la natura che rinasce. Per dare senso al verbo “to spa”.



## N.14

### TRAVEL & DESIGN

- 6 Un tuffo nel colore
- 12 La forza delle cascate
- 14 36 ore sul lago di Como
- 16 Via col vento
- 20 Design cities
- 24 Tutto rose e fiori
- 26 La svolta green
- 28 Black & white

### FOOD

- 32 Vegetale? Sì, grazie
- 36 Millennials ai fornelli
- 40 Dolci alchimie
- 42 Colazione a corte
- 44 Animal table

### WELLNESS

- 48 Yoga del risveglio
- 52 Il legno sacro
- 54 Ad ali spiegate
- 56 The great outdoors

### BEAUTY

- 60 Il respiro della pelle
- 62 Say cheese!
- 64 Itinerari olfattivi
- 66 Corpo libero
- 68 Un pieno di energia

### STYLE

- 72 Insolite fioriture
- 76 A tutto denim
- 80 Fedeli alla qualità
- 82 Tutte le sfumature di...

### PORTFOLIO

- 86 La poesia della terra

### CULTURE

- 98 Febbre da musical
- 100 Parole come foglie
- 102 Classicismo italiano
- 104 Caccia al tesoro

### QC DESTINATIONS

- 108 QC NY
- 110 QC Termechamonix
- 112 QC Terme Dolomiti
- 114 QC Terme Bagni di Bormio
- 116 QC Terme San Pellegrino
- 118 QC Terme Pré Saint Didier
- 120 QC Termemontebianco
- 122 QC Termemilano
- 124 QC Termetorino
- 126 QC Termeroma

In copertina. "Sacrificium", foto di Giuseppe La Spada + Svetlana Shikhova. In questa pagina. Estate in vasca a QC Terme (foto Giuli&Giordi).

LA TUA CASA,  
VIVA E DA ABITARE.

LAGO.IT  
@LAGODESIGN



LIVING ROOM  
DINING ROOM  
KITCHEN  
BEDROOM  
KIDS&YOUNG  
BATHROOM  
HOME OFFICE

LAGO



photo: Max Rommel

# TRAVEL & DESIGN

Il richiamo dei fiori scatta con il solstizio di primavera. I sensi si risvegliano, in cerca di quei profumi, di quei colori, di quella promessa di rinascita che ci conforta. Ecco perché abbiamo deciso di iniziare la nostra galleria di esperienze di benessere proprio dalle fioriture più belle che si trovano in Italia, da nord a sud. Ma la natura stupisce anche con l'acqua, specialmente quando prende le forme sempre mutevoli e spettacolari di una cascata. O di un lago – quello di Como, per esempio, incastonato come è fra pendii montuosi, ville storiche e giardini idilliaci. E se il vento ci porta via, è sicuramente quel Grecale trasformato in Suv da Maserati. La natura entra anche nel design, e soffiata come ispirazione che rende le città più green e tecnologiche (in particolare Milano, che festeggia il sessantesimo Salone del Mobile con la presidenza di Maria Porro), oppure arriva nelle nostre case con arredi che riprendono le forme e i colori dei fiori, della paglia, delle nuvole, del marmo... Inesauribili emozioni!

# UN TUFFO NEL COLORE

Nella bella stagione, fioriture sorprendenti invitano a un Grand Tour dedicato alla natura. Papaveri, tulipani, rose, glicini e innumerevoli specie esotiche sono gli "invitati speciali" di una festa alla quale non si può mancare



**P**rimavera ed estate: in questo lasso di tempo Madre Natura tinge il paesaggio con l'intera tavolozza dei colori, inondando l'atmosfera con la più vasta gamma di profumi. È un'esplosione di vitalità, di gioia, di energia nuova. Alla celebrazione del bello l'uomo, per una volta, partecipa senza fare danni, anzi porta in regalo le sue conoscenze scientifiche e artistiche. Succede da secoli in realtà, da quando i potenti della Terra iniziarono a circondare le loro dimore con parchi disegnati da architetti paesaggisti incaricati di mostrare, attraverso giardini sempre più belli e ricchi di specie botaniche preziose, il loro benessere. "Ditelo

con un fiore", quindi, una volta aveva anche un'accezione diversa. Il giro d'Italia delle fioriture inizia da Milano. Già, perché anche nella grande metropoli la sensibilità per gli spettacoli naturali riesce a ritagliarsi spazi importanti. Succede alla BAM-Biblioteca degli Alberi Milano ([bam.milano.it](http://bam.milano.it)), progetto della Fondazione Riccardo Catella, inaugurata nel 2019 tra piazza Gae Aulenti e il quartiere Isola, ovvero a ridosso del centro cittadino. Si estende su una superficie di 9 ettari, ospita circa 500 alberi e 135.000 piante di numerose specie e nel mese di maggio si tinge quasi completamente di rosso con il dischiudersi dei papa-

veri. Uno spettacolo che sembra fatto apposta per gli instagrammer. Sono inoltre parecchi gli appuntamenti organizzati in loco: per esempio, BAM Open Air Design, dedicato al rapporto tra outdoor design, natura e sostenibilità (11/14 maggio). Nello stesso periodo ai Giardini Pubblici Montanelli si svolge Orticola ([orticola.org](http://orticola.org)), la Mostra Mercato di fiori, piante e frutti insoliti, rari e antichi che nel 2022 giunge alla 25° edizione (5/8 maggio). Sono 470.000 i fiori che crescono ad Arese, alle porte di Milano, nei campi di Tulipani Italiani ([tulipani-italiani.it](http://tulipani-italiani.it)), il primo You Pick Garden dedicato a questo fiore in Italia. Per tutto il mese di aprile si raccolgono personalmente i tulipani da portare a casa, ma ci si può anche limitare a passeggiare in questo



trionfo di colori e profumi in puro stile olandese e riempirsi così gli occhi con tanta caleidoscopica bellezza. Di fronte alla sponda piemontese del Lago Maggiore, l'arcipelago incantato delle Isole Borromeo ([isoleborromeo.it](http://isoleborromeo.it)) è meta obbligata per i cacciatori di giardini. Il Teatro Massimo è il monumento più importante del parco dell'Isola Bella ed è circondato da un tripudio di boccioli e piante rare: la Canfora secolare, la Gunnera manicata – le cui foglie possono raggiungere i 2 metri di diametro –, la rarissima Halesia diptera con i fiori che sembrano

Dall'alto. Uno scorcio dei campi di Tulipani Italiani ad Arese (courtesy Tulipani Italiani). La Terrazza delle Rose sull'Isola Bella, Lago Maggiore (courtesy Terre Borromeo). Il Teatro Massimo, cuore dei giardini dell'Isola Bella (foto Dario Fusaro). Nella pagina accanto. La fioritura dei papaveri alla BAM-Biblioteca degli Alberi Milano (foto Federico Chiara).





Dall'alto. La fioritura dei meleti in Valtellina, protagonisti delle escursioni di primavera a mezza quota (foto R. Ganassa). Due immagini dei Giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano: tema del 2022 è "Regalati del tempo - Il giardino come luogo di benessere" (foto ©Karlheinz Sollbauer, ©Marion Gelmini. Courtesy Castel Trauttmansdorff). Nella pagina accanto. Dall'alto. Uno dei laghetti con le piante acquatiche e il labirinto realizzato con i tassi al Parco Giardino Sigurtà (courtesy Parco Sigurtà).

flocchi di neve, l'Anice stellato, il Pino messicano. In maggio danno spettacolo il parterre delle azalee e le spalliere di rose, mentre in giugno sono gli oleandri a conquistare il favore degli occhi.

La Valtellina compete con le sue grandiose fioriture naturali. La neve non è ancora scomparsa del tutto che i prati in quota si tingono nuovamente di bianco, ricoperti da infinite distese di *Crocus albiflorus*. Succede un po' ovunque, ma i candidi tappeti profumati di Corte Franca, sopra Albaredo, e di Chiareggio, in Valmalenco, sono tra i più ammirati in virtù della loro estensione. A fondovalle, invece, tra aprile e maggio fioriscono i meleti. Anche in questo caso è il bianco, seppur con delicate striature di rosa, il colore dominante ed è davvero emozionante inoltrarsi nei corridoi naturali disegnati da questi alberi a Ponte in Valtellina, Banzone e Villa di Tirano. Ai meli in fiore è dedicato il Festival Reale



del tempo, attraverso varie attività e un percorso dedicato. Le meravigliose fioriture dei Giardini di Castel Trauttmansdorff, che in primavera iniziano con le distese di tulipani variopinti, le numerose varietà di camelie, i ciliegi ornamentali giapponesi e il pendio ricoperto di rododendri, riempiono l'anima e infondono serenità.

A due passi dal lago di Garda, il Parco Giardino Sigurtà ([sigurta.it](http://sigurta.it)) offre 60 ettari di pura magia, non a caso già nel 2015 è stato nominato secondo parco più bello d'Europa. Tra maggio e settembre è il viale delle rose a lasciare a bocca aperta con ben 30.000 "regine" riflorenti. Divertente il labirinto creato con 2.500 piante di tasso, romantici i 18 laghetti dove tra giugno e luglio sbocciano ninfee, fiori di loto e giacinti d'acqua. Ci si leva il cappello, infine, al cospetto della grande quercia che ha già festeggiato i suoi primi 400 anni di vita.

Firenze, città della bellezza, risponde alla sfida con il pergolato dei glicini a Villa Bardi e con il Concorso Internazionale degli Iris ([societaitalianairis.com](http://societaitalianairis.com)), che dal 1954 richiama i migliori specialisti del mondo. Per regolamento i rizomi di ogni varietà sono inviati dagli ibridatori nel periodo giugno-settembre e vengono coltivati al Giardino dell'Iris di piazzale Michelangelo per tre anni prima di essere giudicati dalla giuria.

della Fioritura (la sovrana, naturalmente, è la mela) sull'altopiano altoatesino di Naz-Sciaves ([naz-sciaves.info](http://naz-sciaves.info)), un'altra area alpina molto vocata alla coltivazione di questi frutti. L'appuntamento è sempre il primo maggio, e se non si riesce a partecipare, si può comunque approfittare del "Sentiero delle mele", tracciato in permanenza e lungo sette chilometri.

Il binomio fiori e benessere è in primo piano anche a Castel Trauttmansdorff ([trauttmansdorff.it](http://trauttmansdorff.it)), presso Merano, il cui tema dell'anno è "Regalati del tempo - Il giardino come luogo di benessere". L'obiettivo è fare vivere ai visitatori questo luogo come lo spazio in cui ricaricarsi di energia positiva e dedicarsi



Uno dei roseti più interessanti d'Italia è il Vaccinae Rosae ([vacunaerosae.it](http://vacunaerosae.it)) di Roccamare, in provincia di Rieti. La configurazione planimetrica è a forma di ala d'angelo e ospita circa 5.000 varietà diverse fra rose antiche, moderne e botaniche. I camminamenti fra i 130 settori sono stati disegnati come un itinerario dello spirito, dove il "viandante" percorre un'ascesa intellettuale verso il giardino-paradiso.

Nel 2022 celebrano i 30 anni di apertura al pubblico i Giardini La Mortella ([lamortella.org](http://lamortella.org)) sull'isola di Ischia, dove si ammirano

specie floreali e arboree fatte arrivare da tutto il mondo da lady Susan Walton, l'inglese che si trasferì sull'isola con il marito e diede vita a questo particolarissimo gioiello naturalistico. I periodi primaverili ed estivi alla Mortella sottolineano una delle sue caratteristiche peculiari: l'armoniosa compresenza di piante spontanee della macchia mediterranea con specie esotiche. Si susseguono così le fioriture di camelie e magnolie con quelle dello *Strongylodon macrobotrys*, la "liana di giada" delle Filippine con grappoli di fiori turchesi lunghi fino a un metro. E ancora, mentre muri e pergole grondano di glicini e gelsomini, si alzano i fiori magenta del *Geranium maderense* e le Bromelie sudamericane. Sulla collina si aprono invece le foglie degli aceri giapponesi e fioriscono gli alberi brasiliani di *Tabebuia* e di *Erythrina*, avvolti dall'inconfondibile profumo delle zagare. Vale davvero la pena di varcare il confine e raggiungere il Lago di Lugano, in Svizzera. A Morcote si trova il Parco Scherrer ([morcote.ch](http://morcote.ch)), definito "Il giardino delle meraviglie". Ospita una ricca collezione di oggetti e opere d'arte di svariati paesi ed epoche diverse, contornati da una vegetazione lussureggiante. Per esempio, vi si trovano la



A sinistra. Panoramica del Vaccinae Rosae, non lontano da Roma, con oltre 5.000 varietà di rose (courtesy Vaccinae Rosae). In basso. Due immagini di Morcote con il Parco Scherrer, in Svizzera, meta di escursioni tra arte e natura (courtesy Svizzera Turismo). Nell'altra pagina, dall'alto. Il Giardino tropicale e la Fontana bassa ai Giardini La Mortella di Ischia (courtesy La Mortella).

copia in scala 1:4 dell'Eretteo, il secondo tempio dell'Acropoli di Atene, la palazzina indiana costruita sul modello di Palazzo Salò a Brugine, vicino a Padova, dove ci si può anche sposare con il rito civile, oppure il tempio egiziano di Nefertiti, il cui interno è una copia fedele dell'originale che si trova a Berlino. Il tutto inserito in un clamoroso mondo di flora subtropicale con palme, camelie, glicini, oleandri, cedri, cipressi, canfori, eucalipti, magnolie, azalee, arance, limoni, bambù e moltissime specie di piante fiorifere odorose. Da qui non si ripartirebbe mai.



# LA FORZA DELLE CASCADE

Precipitano con violenza, inondano di spruzzi chi le avvicina. Dal Brasile all'Islanda non mostrano mai un buon carattere. Ma il loro richiamo sembra irresistibile



Dall'alto. Le cascate di Iguazú, tra Argentina e Brasile (foto Douglas Lopez on Unsplash). Le Yosemite Falls, in California (foto Michael Costa, "IMG-4053", on Flickr. Entrambe le foto licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).

Una dimostrazione di potenza con pochi uguali in natura. Le grandi cascate affascinano e, allo stesso tempo, incutono timore. Ma per ammirare quell'irrefrenabile esplosione di acqua c'è chi attraversa mezzo pianeta. Primatista mondiale di tuffi è il Salto Ángel, in Venezuela, con la sua caduta senza interruzioni di ben 807 metri, tanto che per apprezzarla nella sua interezza ci si deve piazzare a qualche chilometro di distanza. In tema di record è ancora il Sud America a dettare legge. Al confine tra Argentina e Brasile, le cascate di Iguazú si estendono per 7,65 chilometri. Si tratta di un sistema di 275 salti d'acqua, che si guardano più agevolmente dal versante brasiliano: da qui si gode la miglior visione della Garganta del Diablo, una gola profonda 150 metri e con un fronte di 700. Impressionante, a Iguazú, è anche la portata d'acqua, fino a 1.756 metri cubi al secondo. Gli Stati Uniti rispondono alla sfida con le Niagara Falls, diventate un punto di passaggio obbligato per i turisti sulla costa orientale



Dall'alto. La Seljalandsfoss, in Islanda (foto Pavol Svantner on Unsplash). La Grande Cascade de Gavarnie, in Francia (foto Gaetan Detournay on Unsplash). Plitvice, in Croazia (foto Agnieszka Mordaunt on Unsplash). Tutte e tre le foto licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).



Da non perdere anche la Seljalandsfoss, la "cascata liquida": si tuffa in un laghetto con un salto di 60 metri, ma la particolarità è il sentiero scavato nella roccia che consente di passare dietro il getto. Secondo il World Waterfalls Database ben dieci tra le 30 cascate più alte del mondo si trovano in Norvegia. Vale la pena iniziare dalla Vøringsfossen, incassata in una gola attrezzata con passerelle e piattaforme panoramiche che consentono di osservare per intero il salto di 182 metri. Precipitano in mare la Langfoss, che si tuffa nell'Åkrafjord dopo un salto di 600 metri, e le Kjosfossen, una delle maggiori attrazioni del Sognefjord. In Francia regala emozioni la Grande Cascade (422 metri) di Gavarnie, nei Pirenei. Posta in un anfiteatro di origine glaciale, determina un particolare microclima per il quale ai suoi piedi si formano piccoli nevai che resistono fino all'inizio dell'estate. Più rilassanti sono le cascate di Plitvice, nell'omonimo Parco Nazionale della Croazia. Distribuite in un'area piuttosto ampia, sono alimentate dalle acque di 16 piccoli laghi e si visitano grazie a un sistema di sentieri e passerelle.

del Paese. Il salto di soli 52 metri non regge il confronto con le precedenti, ma l'ampiezza del fronte e la possibilità di avvicinarsi, a bordo di speciali battelli che si spingono fin quasi al punto in cui l'acqua termina il suo volo, regala un pieno di adrenalina. Sul versante occidentale degli States, le Yosemite Falls precipitano tra le rocce per 739 metri in tre salti successivi. Anche in questo caso si può assistere allo show da un posto in prima fila, basta seguire i sentieri che risalgono la montagna fino alle piattaforme panoramiche. Meglio andarci entro la fine di giugno, poi la portata d'acqua diminuisce. Nel carnet del collezionista di cascate non possono mancare le Victoria Falls, il "fumo che tuona", create dal fiume Zambesi tra Zimbabwe e Zambia. In Europa si fa il pieno di energia nel Grande Nord. In Islanda la "piccola" Dettifoss, la cascata "dell'acqua che rovina", si fa notare da lontano per la nuvola di spruzzi che si forma a seguito del precipitare per 44 metri di 400 metri cubi d'acqua al secondo.



# 36 ORE SUL LAGO DI COMO

A meno di un'ora da Milano ci si immerge nel lusso di sontuose dimore storiche circondate da giardini fioriti o che ospitano ristoranti stellati. Con un panorama indimenticabile, amato in tutto il mondo



In alto. La villa del Balbianello a Lenno (foto Lewis J. Goetz on Unsplash). Sopra. Il giardino di Villa Melzi a Bellagio (foto Laura Lugaresi on Unsplash). Entrambe le foto, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic). A destra, dall'alto. Il ristorante Mistral a Bellagio (foto ©Luigi Rota, Foto Rota Studio, courtesy Grand Hotel Villa Serbelloni). Vista panoramica da Brunate (foto Tzenik on Unsplash, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic). Il Grand Hotel Villa d'Este con la spettacolare piscina galleggiante (foto ©Fani Kurti, courtesy Villa d'Este).

## Ore 8.30

Una pur breve passeggiata mattutina sul lungolago di Como consente di immergersi nelle magiche atmosfere lacustri. Poi, visita al Museo della Seta Como, tempio dell'eleganza che celebra una delle principali attività manifatturiere della città. Oltre ai preziosi pezzi della collezione permanente e ai macchinari usati già nell'Ottocento, fino al 29 maggio c'è la mostra "La spina dorsale di un uomo. Storia della cravatta".



## Ore 10.30

Lo storica funicolare (è del 1894) Como-Brunate porta in pochi minuti a uno dei più spettacolari punti panoramici sul ramo occidentale del lago. Fatto il pieno di immagini si può ridiscendere in città a piedi lungo il Sentiero Alda Merini, che fa parte del neo costituito Parco Letterario "Da Plinio a Volta. Viaggio nelle scienze umane". Sì, perché l'inventore della pila era un comasco doc.

## Ore 12.30

Da Como si raggiunge in battello Bellagio, navigando a ridosso dei ripidi pendii del Triangolo Lariano con la possibilità di osservare i curati borghi che si affacciano sul lago. Si pranza al Mistral, il ristorante del Grand Hotel



Villa Serbelloni, condotto dallo chef stellato Ettore Bocchia. Quindi si scoprono i lussureggianti giardini di Villa Melzi, passeggiando lungo il sentiero delle camelie (ce ne sono 250 specie). Di seguito ci si inoltra nei vicoli del centro storico fino al porticciolo dove ci si imbarca per tornare a Como.

## Ore 18.00

La giornata si conclude a Cernobbio nella sfarzosa cornice del Grand Hotel Villa d'Este, che proprio quest'anno celebra i suoi primi 150 anni di attività. Tra i cinque ristoranti del complesso vale la pena scegliere Il Platano, cercando di farsi assegnare uno dei tavoli sul terrazzino con bella vista sul lago.



## Ore 9.00

L'esplosione di colori e profumi dei giardini di Villa d'Este regala il miglior risveglio. E chi se ne va da qui? Ma bisogna mettersi in moto alla volta di Menaggio, vivace centro costiero dalla lunga storia raccontata da importanti ville, dal lungolago dove spicca il monumento alla Tessitrice e dall'eleganza di piazza Garibaldi e via Calvi con la sua infilata di vetrine eleganti.



## Ore 11.00

A Villa Carlotta la statua di Palamede e una pregevole copia di Amore e Psiche testimoniano il legame tra l'edificio alle porte di Tremezzo e Antonio Canova di cui ricorrono i 200 anni dalla morte. E tutto intorno il lussureggiante giardino botanico regala momenti di grande piacere.

## Ore 13.00

Pranzo a La Terrazza Gualtiero Marchesi del Grand Hotel Tremezzo. Pace, raffinatezza e vista sontuosa accompagnano piatti di eccellente fattura. Prima di sedersi a tavola conviene prenotare alla reception un'escursione a bordo di un motoscafo privato. La circumnavigazione dell'Isola Comacina sarà il migliore dessert.



## Ore 16.00

Ultima tappa alla Villa del Balbianello, la dimora che l'esploratore Guido Monzino lasciò in eredità al FAI, posta su un promontorio proteso nel Lario nei pressi di Lenno. Oltre all'eleganza dell'edificio e all'inarrivabile posizione, merita la sosta per la collezione di cimeli raccolti da Monzino nel corso delle sue spedizioni. Come dire: il viaggio non finisce mai.



Sopra. La statua di Palamede scolpita dal Canova ed esposta al Museo di Villa Carlotta di Tremezzina. A sinistra, dall'alto, Villa Carlotta vista dal cielo (entrambe le foto, courtesy Villa Carlotta). Il Lario dal lungolago di Menaggio (foto Sarah on Flickr, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic). Il ristorante La Terrazza Gualtiero Marchesi al Grand Hotel Tremezzo. Escursione in motoscafo, un piacere a cui non rinunciare (entrambe le foto ©Tommipiccone, courtesy Grand Hotel Tremezzo).



# VIA COL VENTO

Il nuovo SUV Grecale proietta Maserati in un futuro sempre più elettrico, ma non per questo meno sportivo, come vuole la tradizione della Casa del Tridente

**T**ira aria nuova nel mondo dell'automotive. Una brezza intensa ed è giusto che sia così perché se Maserati sceglie un vento per battezzare una sua vettura non pensa certo a zefiri leggeri. «Tutto ebbe inizio nel 1963 con Mistral. Poi sono seguiti Ghibli, Bora e molti altri, fino ad arrivare al SUV Levante nel 2016», ricordano in azienda. «Dedicare le nostre creazioni ai venti è una tradizione Maserati». Da fine marzo ha cominciato a circolare Grecale, il primo SUV medio della casa modenese. «Lo sviluppo della macchina è partito qualche anno fa da un foglio bianco», ricorda Francesco Palermi, product manager della vettura. «È stato un progetto in cui, come per tutta la nostra gamma di proposte, abbiamo tenuto al centro il cliente e le sue esigenze. Mi spiego: se l'idea di base, cioè creare un SUV non è cambiata, si è però evoluta perché intanto il gusto è mutato, così come lo stesso concetto di lusso». Sfidante per tradi-

zione, con Grecale la Casa del Tridente entra in un segmento dove ci sono già brand importanti e da tanto tempo. «Non siamo i primi a lanciare una vettura, anzi siamo gli ultimi», nota Palermi. «Per questo abbiamo voluto portare sul mercato un prodotto che fosse appealing per i nostri clienti e che soddisfacesse tutte quelle esigenze che negli anni il customer Maserati ha espresso». Il risultato finale è qualcosa di totalmente nuovo: «Con Grecale stiamo aprendo una nuova pagina». È una svolta che parte da un'analisi approfondita del complesso mondo dell'auto e in particolare del settore del lusso, come illustra Palermi. «La Grecale è una vettura global, perfetta per tutti i mercati. Va benissimo come seconda macchina negli States, come prima in Europa; soddisfa le esigenze del nuovo cliente luxury cinese. È inoltre un'auto con cui per la prima volta Maserati (questo è importante, ndr) va a targettizzare il segmento femminile, con un

Il SUV Grecale di Maserati. Linee pulite e interni lusso per un'auto urban di uso quotidiano (portare i figli a scuola, fare la spesa, partire per il week-end) senza rinunciare alla sportività (courtesy Maserati).



occhio di particolare riguardo al mondo americano e del Far East». Alla base del progetto c'è la combinazione di 4 "pillar" fondamentali che sono: versatilità, lusso, innovazione e performance. «Di versatilità si parla soprattutto per gli interni. Lo chiamiamo "interior life space" e in particolare per la seconda fila posteriore abbiamo fatto un lavoro importante creando maggiore spazio per le gambe, la testa e le spalle rispetto alla categoria». Secondo pillar: il lusso. «A enfatizzare il concetto sono i materiali usati: pelle, legno, carbonio che tuttavia non snaturano la natura sportiva della vettura». Innovazione: «Parliamo soprattutto di MIA, il Maserati Intelligence Assistant: ci piace definirlo come il nostro maggiordomo che assiste il guidatore durante la giornata. Grazie a quattro schermi principali la vettura è totalmente connessa; si può persino parlare con Alexa se si ha una casa collegata con la domotica». Ci sono poi diverse chicche che sono piaciute

subito molto, «per esempio, l'introduzione di quello che chiamiamo digital clock: il famoso orologio analogico sulla plancia centrale di cui sono dotate tutte le nostre Maserati è oggi in versione digitale che permette così varie personalizzazioni secondo il desiderio del cliente». Quando arriviamo alle performance gli occhi di Palermi brillano. «La gente deve girarsi, deve sentire che è una Maserati, per questo abbiamo lavorato sul sound tipico delle nostre auto, qualcosa su cui gli ingegneri non transigono». A produrre quel ruggito sono i motori ovviamente che corrispondono ad altrettanti allestimenti – GT, Modena e Trofeo. «Sui primi due montiamo motori ibridi, solo Trofeo, la versione più sportiva, ha un sei cilindri benzina tradizionale». La grande novità è il quarto allestimento. «Nel 2023 la gamma sarà completata con la full electric Grecale Folgore». «Everyday exceptional» è il motto che hanno studiato per la vettura. Azzeccatissimo.

# DESIGN CITIES

Dallo scintillante Fuorisalone agli studi e alle gallerie dei più famosi designer a Milano. Le grandi opere post industriali della dinamica Eindhoven. Valencia celebra la nomina a Capitale Mondiale del Design 2022. Tutta la vitalità dell'Europa creativa

## MILANO

**E**stro, tecnica, innovazione. Saranno queste le linee guida del Fuorisalone (6/12 giugno, fuorisalone.it), l'evento che, in occasione del Salone del Mobile, più di ogni altro scatena la città. Tema dell'edizione 2022 è "Tra Spazio e Tempo", ed è intorno a queste parole che ruotano gli sforzi e i pensieri dei creativi chiamati a dar vita a quel clamoroso firmamento di appuntamenti che rende unica la Design Week milanese. I visitatori provenienti da ogni dove possono approfittare dell'occasione per andare alla scoperta di musei, studi e gallerie



1 che fanno di Milano una superstar nel mondo del design. A cominciare dall'ADI Design Museum ([adidesignmuseum.org](http://adidesignmuseum.org)), inaugurato nel 2021, che ospita la collezione storica del Compasso d'Oro e importanti mostre temporanee. Fino al 13 giugno, per esempio, si può visitare "Marco Zanuso e Alessandro Mendini", che mette a confronto in maniera inedita due protagonisti del design e dell'architettura. Anche il MUDEC-Museo delle Culture ([mudec.it](http://mudec.it)) propone importanti esposizioni che vanno ad affiancare una collezione permanente ricca di pezzi che raccontano millenni di creatività dei popoli dei cinque continenti. Da vedere le mostre dedicate a Henri Cartier-Bresson (fino al 3/7), Marc Cha-



2

1. L'interno dell'ADI Design Museum, inaugurato nel 2021 (courtesy ADI Design Museum). 2. Vaso peruviano, II secolo a.C., esposto al MUDEC (courtesy MUDEC). 3. La saletta Duomo per pranzi privati del ristorante Seta (courtesy Mandarin Oriental).



3

gall (fino al 31/7), David LaChapelle (fino all'11/9). Si trova nel palazzo della Triennale, invece, il Museo del Design Italiano ([triennale.org](http://triennale.org)) che ospita una raccolta di circa 1.600 pezzi particolarmente rappresentativi del made in Italy dal 1946 al 1981. A pochi passi, di fronte al Castello Sforzesco, ci si immerge nel mondo della creatività visitando quello che fu lo studio di Achille Castiglioni ([fondazioneachillecastiglioni.it](http://fondazioneachillecastiglioni.it)), uno dei padri del design in Italia. È emozionante aggirarsi in quelle



4. La Galleria Rossella Colombari (foto Federico Torra). 5. La Fondazione Achille Castiglioni (courtesy Fondazione Achille Castiglioni). 6. Il Four Seasons Hotel rinnovato da Patricia Urquiola (courtesy Four Seasons). 7. L'Evoluon di Eindhoven (foto Fons Stribbosch).

4



5

stanze tra prototipi e modellini, tecnografi e oggetti ideati qui e che poi hanno fatto la storia. Analoghi sentimenti suscita la visita all'Archivio Gae Aulenti ([archiviogaeeulenti.info](http://archiviogaeeulenti.info)), con sede nella casa progettata e abitata dall'archistar in via Fiori Oscuri e che raccoglie disegni, modelli, oggetti e opere d'arte contemporanea.

Le celebri gallerie milanesi accolgono appassionati e collezionisti 365 giorni l'anno. Anche in questo caso gli indirizzi sono innumerevoli. In zona Paolo Sarpi si va da Rossella Colombari ([galleriarossellacolombari.com](http://galleriarossellacolombari.com)) che ha fatto del focus sui capolavori di grandi maestri, come Ettore Sottsass, Gio Ponti, Alessandro Mendini, Carlo Mollino, il suo tratto distintivo. Poco distante si trova la Galleria Luisa Delle Piane ([gallerialuisadellepiane.it](http://gallerialuisadellepiane.it)), nota per i pezzi di arredo progettati da grandi designer e, a volte, fatti realizzare su misura in esclusiva. Tappa obbligata anche Rossana Orlandi ([rossanaorlandi.com](http://rossanaorlandi.com)), in zona Porta Vigentina, che in una ex fabbrica di cravatte affianca oggetti contemporanei e vintage dando vita a un unicum di grande spessore artistico. Massimo De Carlo ([massimodecarlo.com](http://massimodecarlo.com)) presenta la sua collezione e organizza mostre, spesso dedicate



6 ad artisti stranieri, a Casa Corbellini Wasserman, uno dei più riusciti esempi del razionalismo di Massimo Portaluppi. Grande attenzione al design anche nei nuovi (o rinnovati) hotel cittadini. Il Four Seasons Hotel Milan mostra il nuovo volto voluto dalla spagnola Patricia Urquiola, mentre il NYX Hotel ha puntato sulla street art, ricorrendo alla collaborazione con affermati artisti del settore e graphic designer internazionali. Raffinate ambientazioni sono di casa al Seta, il ristorante due stelle Michelin del Mandarin Oriental.

6

## EINDHOVEN

**P**oco più di 300.000 abitanti e la fama di essere una delle capitali mondiali della creatività. Merito della blasonatissima Dutch Design Academy e di una Design Week che ogni anno in ottobre presenta novità importanti. E del dna. A Eindhoven, infatti, la parola d'ordine è mettersi in gioco affrontando nuove sfide senza paura. È accaduto all'inizio degli anni '90 quando la Philips, motore

7





8

economico della città, andò in crisi lasciando senza stipendio un terzo dei lavoratori. E si decise di ripartire giocando le carte della tecnologia e della bellezza chiamando architetti e designer di grande fama. Si deve a Massimiliano Fuksas, per esempio, l'Admirant Entrance Building, la struttura in vetro e acciaio che per la sua forma qui tutti chiamano Blob. Stefano Boeri ha progettato, invece, la Trudo Vertical Forest, una replica del Bosco Verticale di Milano, concepito però per il social housing. L'edificio sorge nel quartiere di Strijp-S, nato dalla conversione di un ex polo industriale in centro creativo e residenziale. Proprio in un capannone della ex Philips a Strijp-S è stato aperto il Radio Royaal, uno dei ristoranti più in voga della città. L'altro punto di riferimento è la Kazerne Home of Design (kazerne.com), formata da sei edifici del 1825, tra cui una delle prime caserme della polizia militare dei Paesi Bassi. Vi si trovano uno spazio espositivo di 2.500 metri quadrati, bar, ristoranti e il design hotel Kazerne. L'Evoluon (evoluon.com), il centro congressi a forma di astronave, dà il meglio di sé visto dall'esterno. Si entra poi al Van Abbe Museum (vanabbemuseum.nl), uno dei migliori musei di

12



8. Il Blob di Massimiliano Fuksas (courtesy This in Eindhoven).  
 9. Un ristorante all'aperto nell'area di Kazerne (foto Ruud Blank).  
 10. La facciata del Philips Museum.  
 11. Il capannone che ospita il Radio Royaal a Strijp-s (entrambe le foto, courtesy This in Eindhoven).  
 12. Il Van Abbe Museum (foto Joep Jacobs).



9



10



11

arte moderna e contemporanea d'Europa, con opere di Picasso, Braque, Kandinsky, Chagall, Mirò, Bacon, Léger, Mondrian. Si rende omaggio al passato industriale della città al Philips Museum (philips-museum.com), che racconta la storia dell'azienda dalla produzione delle prime lampadine a filamento di carbone fino ai moderni sistemi di illuminazione. Poi ci si tuffa nel futuro visitando le gallerie Yksi (yksi.nl) e Onomatopee (onomatopee.net) e lo studio di Piet Hein Eek, una delle star del design contemporaneo che di recente ha aperto un hotel (hotelpietheineek.nl) all'insegna del recupero e del riciclo. Proprio come la sua opera (thisiseindhoven.com).

## VALENCIA

Sono più di cento gli eventi ufficiali organizzati a Valencia per celebrare la nomina di Capitale Mondiale del Design 2022 (wdcvalencia2022.com). Ma sono molti di più i luoghi – palazzi, musei, negozi, atelier – da vedere nella città spagnola per la loro particolarità, ma anche in quanto sedi di appuntamenti in tema. Una varietà di motivi di interesse che ha portato alla redazione della Mappa del Design valenzano (mapadeldisenyvalencia.com) che, costantemente aggiornata, indica tutti i luoghi ritenuti di interesse specifico. Per toccare con mano l'anima creativa della città basta passeggiare nei quartieri del Carmen, di Russafa o del Cabanyal, osservando le facciate delle case, ma anche il dinamismo che traspare da tante piccole attività artigianali. La Città delle Arti e della Scienza, progettata da Santiago Calatrava, è il moderno simbolo di Valencia e racchiude cinque spettacolari attrazioni:

14



13. L'interno del Bombas Gens Centre d'Art, cuore dell'astrattismo a Valencia. 14. La Città delle Arti e delle Scienze, progettata da Santiago Calatrava. 15. Una delle caratteristiche costruzioni del quartiere Cabanyal. 16. Un'installazione all'IVAM, l'Istituto Valenzano d'Arte Moderna (tutte le foto, courtesy Visit Valencia).



13

l'Oceanogràfic, l'Umbracle, il Palazzo delle Arti, il Museo della Scienza, l'Hemisfèric. Spettacolare è anche l'edificio Veles e Vents, progettato da David Chipperfield sulla Marina di Valencia, al cui interno da pochi mesi è stato allestito lo spazio The Sea, per accogliere e trasmettere in streaming gli eventi più significativi del 2022. Subito dopo vale la pena di fare un salto indietro nel tempo e scoprire la Lonja de la Seda (la Borsa della Seta), centro delle attività commerciali e culturali agli inizi del XVI secolo e dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Oggi è sede dell'Accademia Culturale di Valencia e ospita spesso interessanti esposizioni. Il tour dei musei inizia nei santuari della tradizione manifatturiera locale, ovvero il Museo della Seta e il Museo Nazionale della Ceramica. Ma subito dopo si visitano l'IVAM (Istituto Va-

lenzano d'Arte Moderna), con le sue 12.000 opere di artisti contemporanei, e il Bombas Gens Centre d'Art ricavato da una fabbrica costruita fra il 1930 e il 1935 in stile Art Déco che ospita la collezione Per Amor a l'Art con opere di artisti nazionali e internazionali accomunati dall'interesse per la fotografia e i linguaggi astratti. Si alloggia all'Only You (onlyyouhotels.com), hotel boutique inaugurato a inizio anno, caratterizzato dai caldi ambienti curati dall'interior designer Lázaro Rosa-Violán (info: visitvalencia.com).

15

16



# TUTTO ROSE E FIORI

I designer si ispirano alla fugace bellezza delle forme naturali per creare arredi, luci e complementi che portano in casa energia e poesia. Tante idee nuove e qualche classico per inventare un personale giardino indoor dove l'inverno non è mai previsto



essendo quello buono anche previdente. Se alle infinite forme della natura la creatività umana ha sempre fatto riferimento, nei recenti decenni la tecnologia ha permesso ai creativi contemporanei, concretizzandone le più diverse suggestioni, di progettare oggetti funzionali, senza rinunciare a toni ora lirici, ora scherzosi e giocosi, ora essenziali. Insomma, è una natura artificiale indoor, come a dire un campionario di ossimori da record, perfetto per questi nostri tempi. È proprio sul gioco degli opposti inconciliabili che spesso hanno lavorato i designer radicali, ironici stralunati sovvertitori negli anni '70. Passato mezzo secolo, tanti loro progetti sono ormai dei classici. Come la lampada da terra Sanremo: un flair di riviera (firmata dai pionieri di Archizoom Associati nel 1968, per Poltronova) con una chioma, simile a quella di una palma stilizzata, formata da foglie lanceolate di metacrilato trasparente o verde fluorescente che irradiano la luce. Il prototipo prevedeva addirittura anche un sonoro,

I giardino? Utopia. Un terrazzo? Che sogno. Un balcone fiorito? Magari. "Green dreams are made of this", parafrasando una celebre canzone degli indimenticati Eurythmics. E invece la realtà, per i più, è niente, nulla, pareti lisce. Come rimediare? Come soddisfare quella voglia o forse, meglio, quel legittimo desiderio che, se dire di bucolico è forse troppo, è certamente di uno stile di vita con qualche chance di svolgersi pure "extra le solite quattro moenia"? In attesa di mollare tutto, come si usa dire sempre di più, c'è il design a venirci incontro e non da oggi,



Da sinistra. Dettaglio della corolla a LED di Lafleur Velvet, lampada senza fili che Marc Sadler firma per Slamp. Le poltroncine Getsuen, a forma di giglio, e Rose Chair della Flower Collection del designer nipponico Masanori Umeda per Edra. Nella pagina accanto. Da sinistra. La luce da terra Sanremo, design Archizoom Associati per Poltronova (foto courtesy Pietro Savorelli/Centro Studi Poltronova). Un fico d'India morbido e senza spine: la Filicudi Armchair, design Marcantonio per Qeeboo.

simile al canto di un grillo, poi eliminato nella produzione seriale.

E se allora le palme così mediterranee ispiravano anche Mario Schifano e il metacrilato era il materiale in cui Gino Marotta ritagliava grandi alberi fronzuti, è ancora alla vegetazione più meridionale e solare che ha guardato Marcantonio per la sua Filicudi Armchair realizzata da Qeeboo. Un fico d'India, ma senza spine, pianta icona del Mediterraneo, diventa una comoda poltrona da interni e da esterni, evocando 365 giorni di vacanze, luoghi indimenticabili e momenti di relax unici, in cui l'aria è intensa e ricca di luce. E, a proposito di classici, sarebbe un'eresia dimenticarsi il Pratone, prodotto da Gufram. Una chaise-longue/scultura/prato king size soffione dove tuffarsi senza timore di ammaccarsi. Piace dal 1971, tanto che, da pochissimo, accanto alla tradizionale zolla 140x140 con gli steli in morbido poliuretano dipinto con una vernice speciale, oggi c'è anche una versione spin-off per il cinquantenario, realizzata con rivestimento in tessuto bouclé di lana elastico. E, a proposito di anniversari Gufram, è in arrivo anche una special edition dell'altrettanto celebre Cactus. Stilizzato e con intensità luminosa modulabile è, invece, Lafleur Velvet, la lampada senza fili che Marc Sadler firma per Slamp. È un fiore dai colori del miele che non appassirà mai. Per realizzarla Sadler, che è un mago di materiali e tecnologie, ha scaldato i tecnopolimeri con cui è fatta la corolla a una temperatura che permette di modellarli a mano. Ogni lampada/fiore è un pezzo unico. A dare



luce, che rimbalza sui petali, sono i pistilli LED, con dimmer. Insomma, ditelo con un fiore, anzi tre: viene da pensare così guardando la Flower Collection di Edra del designer nipponico Masanori Umeda. Nella foto ci sono le sedute Getsuen (a forma di giglio), Rose Chair (il nome spiega tutto), manca lo sgabello Soshun. Petali rossi, cuscini soffici come un bocciolo. Che dite? Non vi sembra che poesia qui faccia proprio rima con energia per un domestico giardino postmoderno che sembra uscire da una serra-atelier d'alta moda? Se un allegro giardino domestico dev'essere, allora sia ovunque, anche in tavola. Alessi ne ha fatto uno dei suoi grandi successi con la collezione "sempreverde" Mediterraneo (ancora lui, amatissimo e bistrattato mare nostrum). A ispirare il designer LPWK- Emma Silvestris è la natura dei fondali marini: la fruttiera inox a specchio (ma anche colorata) celebra la stilizzata eleganza del corallo e il metallo porta in tavola l'aura magica e simbolica del continente sommerso. C'è qualcosa tra la millenaria tradizione del



Dall'alto e in senso orario. Il catalogo della chaise-longue Pratone di Gufram presenta oggi anche Forever, la versione in tessuto, limited edition. La fruttiera Mediterraneo, design LPWK-Emma Silvestris per Alessi (foto Santi Caleca). I tumbler Desert Plants, design Alessandra Baldereschi per Ichen-dorf Milano. Nella pagina accanto. Dall'alto a sinistra e in senso orario. Tappeto Spring, collezione Foliage, design Romani/Saccani per Carpet Edition. Appendiabiti Albero, design Pio e Tito Toso per Pallucco. Poltroncina Foglia, design Fabrizio Corneli, per Mirabili Arte d'Abitare in esclusiva da galleria Dilmos Milano.



bonsai e la modernissima coltura idroponica nel servizio Desert Plants, i tumbler che Alessandra Baldereschi ha disegnato per Ichen-dorf Milano. Ancora cactus che spuntano sul fondo di bicchieri dove, a questo punto, resta solo da versare certo non acqua, ma bourbon o magari, per rimanere più in clima western, mescal o tequila...

Si dice: "tappeto verde", e a Carpet Edition l'hanno presa alla lettera: come spiegano gli architetti Michele Romani e Mauro Saccani, l'obiettivo della nuova collezione Foliage è



«portare in casa "morbidi tappeti di foglie" ispirati ai mutevoli colori delle stagioni». E quindi sono quattro, con i disegni che prendono spunto dallo studio delle foglie, dalla loro catalogazione botanica. Per esempio, per l'inverno, «essenze sempreverdi come l'edera e l'agrifoglio: le poche superstiti del grande freddo che si stagliano superbe sulla bianca coltre innevata». O per la primavera «boccioli, germogli e tenere gemme che esplodono sulle piante in un gioioso risveglio di fioriture e ipnotiche geometrie». Per ogni stagione, una palette di colori differenti. Albero, senza foglie, è, invece, lo stilizzatissimo appendiabiti che Pio e Tito Toso hanno disegnato per Pallucco. Appendiabiti e oltre, perché le mensole ne accrescono le funzioni facendolo diventare anche libreria-contenitore e trasformano così un oggetto di uso quotidiano in una scultura leggiadra. Ed è la ferrea delicatezza del tondino metallico, quello di tanti arredi d'antan dei giardini della nonna, a sorreggere la seduta di lamiera della poltrona Foglia di Fabrizio Corneli per Dilmos Milano. Nella sinuosità della foglia, così attentamente rievocata, l'artigiano rende omaggio alla spontanea e temporanea poesia della forma naturale trasformandola in una piccola utopia estetica per la casa.



# LA SVOLTA GREEN

Giunto alla sessantesima edizione, il Salone del Mobile ha stilato un decalogo con l'obiettivo di rendere il mercato italiano dell'arredo veramente sostenibile. Alla guida del cambiamento, la presidente Maria Porro, prima donna a dirigere la manifestazione



Il Salone del Mobile è una di quelle manifestazioni che evocano eventi, divertimento, creatività nella maggior parte delle persone. Poi ci sono loro, quelli che il Salone del Mobile lo organizzano. Ed è tutto un altro paio di maniche. Maria Porro, nella fattispecie, come prima presidente donna (e giovane, ha 38 anni) della prestigiosa istituzione deve tirare le fila di un'edizione particolarmente importante e complessa. Importante perché quella in scena a Milano dal 7 al 12 giugno è la sessantesima, quindi segna un compleanno da celebrare in vari modi – tra cui figurano le meravigliose illustrazioni di Emiliano Ponzi, che vedete nella pagina accanto. Complessa perché avviene mentre venti di guerra soffiano alle porte dell'Eu-

ropa, i costi di produzione e distribuzione sono schizzati alle stelle, e la pandemia non è ancora finita. «Proprio questo è il momento in cui dare il massimo», esordisce lei. «Come imprenditori e come Salone dobbiamo difendere quello che abbiamo costruito, cioè una manifestazione aperta a tutte le culture. Poi sicuramente bisogna adeguare il tone of voice ai tempi che stiamo vivendo...». Preoccupati per le eventuali assenze di alcuni mercati? «La Russia è il nono Paese in termini di esportazioni, vale poco meno di 400 milioni per le nostre aziende del mobile. Il problema è che questo volume è concentrato in poche industrie, che sono completamente sbilanciate su questo mercato e che quindi stanno vivendo una situazione molto difficile».

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Gli anni Sessanta e Settanta nelle illustrazioni di Emiliano Ponzi per celebrare la sessantesima edizione del Salone del Mobile di Milano. Un ambiente del padiglione Living Nature, realizzato dal Salone e curato da Carlo Ratti nel 2018. Nella pagina accanto. Ritratto di Maria Porro, presidente del Salone (foto ritratto @Sfelab. Tutte le foto, courtesy Salone del Mobile).



In una seconda fase, che inizierà tra cinque anni, ci riserveremo la facoltà di lasciare fuori dalla manifestazione le aziende più inquinanti, in accordo con le linee guida della Comunità Europea. Quest'anno al Salone abbiamo previsto uno spazio di 1.400 metri quadrati, curato dall'architetto Mario Cucinella, per spiegare a industrie e utenti del settore cosa significa la transizione ecologica: lo vediamo come un acceleratore», spiega Porro. «Mostriamo quali sono e dove trovare i materiali green già disponibili, per esempio il Mogu, realizzato con il micelio, o le schiume poliuretaniche riciclate; poi c'è una parte dedicata al disegno dello spazio abitativo per ridurre l'impatto, e quindi rendere più sostenibili le città, viste come nuove "miniere" da cui attingere materie prime riciclabili; infine, una parte di analytics curata da Giorgia Lupi per spiegare dove sta andando il settore. Inoltre, abbiamo condiviso con gli espositori delle linee guida per rendere gli stand meno inquinanti. Dal canto nostro, sul pavimento della fiera abbiamo deciso di non posare alcuna moquette». In un mondo che cambia, anche la leadership femminile è un valore su cui si misura la qualità delle aziende. Il Salone del Mobile come si sta muovendo? «Nei punti attuativi del decalogo di Federlegno ho preteso ci fosse la parità di trattamento economico tra uomo e donna. Sembra banale, ma ancora non lo è». Concretezza, sensibilità, creatività: con Maria Porro, il Salone è veramente pronto per fare un passo nel suo futuro.

Si possono cercare nuove sinergie e soprattutto nuovi sbocchi commerciali per il comparto. Ma è un processo che richiede tempo, sforzi economici. «I contatti con i nuovi mercati, e penso a India, Arabia Saudita o Dubai, avvengono proprio in fiera, al Salone. Esserci, dunque, offre un'opportunità straordinaria». E poi ci sono le conferme, come il mercato americano. «Ha fatto la miglior performance del 2021, e ci sono notevoli margini di crescita. La Cina come risultato è seconda, ma anche l'Europa, Francia in testa, è andata bene». Tra i grandi meriti di Maria Porro c'è quello di spingere le aziende ad abbracciare la produzione sostenibile. «Come Federazione abbiamo scritto un decalogo che propone azioni concrete da intraprendere. In questa prima fase, le aziende che faranno investimenti per diventare più green verranno aiutati in maniera proattiva dal Salone».

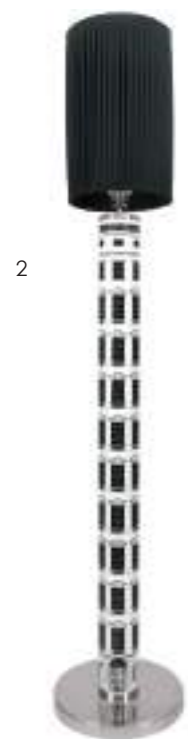
# BLACK & WHITE

Ma anche panna, écru, canna di fucile... Con un tocco "caldo": la paglia di Vienna. Che si intreccia ai giochi grafici, per una casa dove regna la purezza, ma non il minimalismo



1. Lago  
La madia di vetro 36e8 Glass, disegnata da Daniele Lago nel 2021, è caratterizzata dall'alternanza pieno/vuoto e dalle finiture che riproducono materiali diversi, come il marmo.

2. Fornasetti  
Il decoro architettonico rende Architettura, la lampada da terra in metallo serigrafato e decorato a mano, simile a un fantasioso grattacielo rinascimentale.



3. Flos  
La lampada da tavolo Snoopy, un classico di Achille & Pier Giacomo Castiglioni (1967), ha una base cilindrica di marmo di Carrara che sostiene un riflettore di alluminio verniciato.



4. Porro  
Byron, design Piero Lissoni, è un letto tessile composto di 3 ingredienti: il giroletto imbottito, i cuscini di testata e il paravento sul fondo che racchiude un intreccio di paglia con motivo grafico a pied-de-poule.



5. Jonathan Hansen  
In cristallo di Boemia soffiato a mano, ogni pezzo della collezione In the Clouds porta sulla tavola la profondità atmosferica del cielo. I toni vanno dal bianco al grigio scuro.

6. FMG Shapes  
La collezione Imera, concepita da ovre.design®, esprime la varietà del marmo in un prodotto artigianale italiano di alta qualità. Lavabi e vasche in forme diverse, realizzate nei materiali più sorprendenti.



7. Wiener GTV Design  
Forme sinuose per Targa, la poltrona di GamFratesi con struttura di faggio curvato: cuscino e schienale, che termina con un bordo realizzato in paglia di Vienna, sono imbottiti e rivestiti con tessuto pied-de-poule.

8. Living Divani  
La scultorea poltroncina Lemni, di Marco Lavit, si muove con disinvoltura tra le zone giorno e notte. Ha la seduta sospesa in cuoio, una struttura metallica in tubolare d'acciaio e un cuscino a rullo nello schienale.



9. Salvatori  
Le sculture realizzate dall'architetto Rodolfo Dordoni per la collezione Novecento sono miniature in pietra sabbata di elementi architettonici razionalisti.

10. MDF Italia  
Forme geometriche pure, leggerezza formale, graficità, rigore: questo è NVL Table di Jean Nouvel Design (©Thomas Pagani), con piano ovale o rotondo. Un classico contemporaneo.



11. Fratelli Boffi  
Truman, il cabinet a macro pois, ha l'ironia giocosa che incuriosisce e le linee geometriche scomposte, ma anche la praticità dei suoi sei cassetti e del vano contenitore con anta battente.

12. Cappellini  
Il nuovo divano Basket, di Ronan ed Erwan Bouroullec, ha una particolarità: lo schienale, più alto rispetto alla versione originale, garantisce un quoziente di privacy anche in luoghi di passaggio. Un "nido" protetto.



13. Arflex  
Threshold, design Neri&Hu, è un tramezzo free standing che fa anche da console, composto da specchio, rattan, vetro ondulato. Eleganza multiforme, molto contemporanea.

14. Knoll  
La poltroncina Tulip, di Eero Saarinen, è un'icona moderna che non ha bisogno di presentazioni: le sue forme sinuose contengono il corpo in un abbraccio bicolore.



UN AMORE  
PER TUTTE LE STAGIONI.



Una linea unica di piccoli dragées alla frutta in un formato particolarmente adatto al consumo quotidiano. Fragola, lampone, mirtillo e melograno, arancia, albicocca ricoperti di cioccolato fondente. Fragola con cioccolato al latte e il dolcissimo abbinamento della pesca con cioccolato bianco. Con la freschezza dei Frutta & Cioccolato T'a Milano l'amore per il cioccolato dura tutto l'anno. Anche nelle stagioni più calde.

*T'a*  
MILANO

## FOOD

Il piacere di una coccola passa anche dal cibo. In particolare se sappiamo che fa bene, come quello a base vegetale, a detta di tutti l'opzione più sostenibile per il pianeta. Scopriamo, allora, le offerte gastronomiche green elaborate in Italia dagli chef più interessanti. E passiamo, subito dopo, a censire gli chef emergenti: millennials che hanno portato in cucina il loro gusto per il divertimento e la sorpresa, facendosi largo in ristoranti blasonati, talvolta già stellati (come nel caso di Paolo Griffa, a Courmayeur). Ma si sa, non c'è coccola più gradita del cioccolato, specialmente se è gourmet – ovvero realizzato con maestria artigianale da T'a Milano, partendo da materie prime accuratamente selezionate e mixate con ingredienti nostrani di massima qualità. Trattarsi bene significa, ogni tanto, indulgere nella colazione elegante presso uno dei bar storici disseminati nella Penisola, assaggiando piatti dalle ricette che un tempo erano riservate all'aristocrazia. E per concludere, perché non apparecchiare un pranzo estivo a tema? Il decor più chic del momento si ispira al regno animale, coloratissimo, esotico e allegro.



# VEGETALE? SÌ, GRAZIE

Gli chef vanno alla scoperta della "cucina verde", mettendo da parte le proteine animali. Per scelta etica, per ricerca gastronomica, ma anche (e soprattutto) senza essere vegani. Perché questi menù sono per onnivori



Dall'alto a sinistra e in senso orario. Okonomiyaki di verdure con erbe spontanee e maionesi colorate di Altatto, bistro vegetariano e vegano con percorso gastronomico su degustazione. Situato negli spazi di una ex-panetteria di Milano, offre servizi di catering tailor-made per piccoli e grandi eventi; solo cena da lunedì a venerdì. Le chef Cinzia e Sara. La sala interna (tutte e tre le foto, courtesy Altatto).

onnivori. Carnivori impenitenti e amanti di formaggi, salumi e uova, che sono sempre più attratti dall'universo vegetale e che stanno cambiando le proprie abitudini di consumo – quelle quotidiane e anche quelle delle occasioni speciali. Mangiare meno carne e proteine animali è diventato un diktat nel rispetto della salute e del pianeta, ma è anche una sfida gastronomica che vede i vegetali al centro.

Si sono incontrate proprio da Leemann le due chef di Altatto, dapprima servizio di catering vegetariano e poi bistro molto in voga a Milano oggi. Sala dal minimalismo nordico,



carta di vini naturali e un menù degustazione che esplora le varie possibilità del mondo vegetale, appagando anche i più esigenti. «Il segreto della nostra cucina risiede nella meravigliosa varietà di gusti, colori e consistenze che la natura offre», raccontano Cinzia e Sara, che ogni mese aggiornano la carta. Si parte dagli amuse-bouche, poi piatti come la Cipolla fritta in farina di ceci che sembra un fiore servita con salsa tartara e insalata, il Risotto al topinambur e nocciole, Formaggi vegani fermentati a base di tempeh, nocciole e anacardi.

Anche senza aver attraversato le cucine di un ristorante vegetariano, e soprattutto senza esserlo, sono sempre di più gli chef che hanno intrapreso una nuova strada nell'universo verde. Invertire il contorno con l'elemento principale e relegare l'uso di carne o



pesce e derivati a meri componenti di un menù sono una costante.

Arroccato su una collina del Monferrato, il nuovo resort Nordelaia ospita l'elegante L'Orto Restaurant, che punta sull'uso di verdure e pesce biologici al posto della carne, con una filosofia no-waste per cui gli scarti vengono trasformati in condimenti dallo chef stellato Andrea Ribaldone e dal resident chef Charles Pearce.

Ritornano alle origini gli chef Francesco Brutto e Chiara Pavan, coppia creativa che anima il ristorante stellato Venissa, sull'isola di Mazzorbo, a un passo da Venezia. Fra erbe che sanno un po' di mare, alghe e pesci di laguna, gli chef fermentano, essiccano e sperimentano con ogni ingrediente, alla ricerca di inediti sapori e insoliti equilibri. Creano nuove materie prime, come miso, tempeh, garam, koji e kombucha, e le usano mixandole a granseole e sardine, o verdure del loro orto.



In alto. Da sinistra. La proposta curata dallo chef Andrea Ribaldone e dal resident chef Charles Pearce, scozzese di nascita, in Italia da anni, de L'Orto Restaurant, presso il boutique hotel Nordelaia, inaugurato nel 2021 in un'antica casa colonica dell'Ottocento nelle campagne di Cremolino (AL), nel Monferrato. Una selezione di verdure local (entrambe le foto, ©Andrea Lops). Al centro. Tavolo con vista all'interno de L'Orto Restaurant (foto ©Riccardo Gasperoni. Tutte e tre le foto, courtesy Nordelaia). In basso. Il dehor del ristorante stellato Venissa.



Nelle strutture QC Terme l'offerta gastronomica ha abbracciato la stessa filosofia: offrire agli ospiti la più ampia scelta di possibilità e rispondere alle esigenze, e alle voglie, di tutti gli Ospiti. «A pranzo il buffet propone una selezione di verdure cotte, insalate di ogni tipo e, soprattutto, una gamma di elementi come semi di chia e di papavero, poi mandorle, nocciole e uvette, crostini di pane tostato: sfatiamo il mito che le insalate siano noiose», racconta Filippo Fanti, F&B Manager del Gruppo. «Per i condimenti non siamo da meno con quattro tipi di sale e di pepe, tre tipi di olio da diverse regioni d'Italia e tre di aceto. E lo yogurt, per chi vuole restare leggero». Dove alla spa si aggiunge anche l'ospitalità, nel menù della cena sono presenti tempeh, seitan, tofu e, grazie alla collaborazione con Alce Nero, piatti come Burger di lenticchie con mayo vegana, Cous cous stagionale alle verdure e dolci come il Tortino all'ananas e noci con farine e frutta bio. Questa ondata di interesse per le verdure ha anche un nome, Garden Gastronomy, concept promosso da Veuve Clicquot che mira a tradurre un'esigenza etica, ecologica e salutistica in una forma gastronomica ap-



punto. È la volontà di fare della coscienza collettiva un percorso di alta cucina che faccia evolvere il nostro modo di mangiare. Ambassador di questa tendenza è l'executive chef Domingo Schingaro del Due Camini, ristorante gourmet stellato del resort cinque stelle lusso Borgo Egnazia, a Savelletri di Fasano (BR). Qui utilizza frutta e verdura coltivate negli ettari di terra di proprietà e materie prime provenienti da produttori locali, andando alla scoperta dell'incredibile biodiversità della Puglia. «Con la carne o i formaggi faccio da talent scout, selezionando il prodotto, mettendolo in tavola e lasciando

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Gli chef Francesco Brutto e Chiara Pavan del Venissa (foto ©Giulia Brunello). Il loro Tempeh di ceci, lievito disattivato e arrosto, cipolla, mizuna, lattuga brasata e alloro (foto ©Valeria Necchio). Lasagna di lenticchie gialle, erbe di campo e ricotta di pecora de La Calce, bistrot del ristorante Due Camini (foto courtesy Borgo Egnazia).



che sia il produttore il protagonista, invece con i vegetali il coinvolgimento è totalizzante». Il processo creativo cominciato negli orti lo ha portato nel 2019 a creare il menù Radici, completamente verde, che Domingo definisce un «obbligo morale» nei confronti della sua terra. «Dal punto di vista gastronomico, lo stimolo che può dare il vegetale è più vario rispetto a quello di altre materie prime. Perché evolve, muta ogni settimana, e non solo con la stagione. Cambia gusto, con-



sistenza, colore, nessun piatto è mai uguale all'altro. Inutile cercare di standardizzare, in cucina si lavora per valorizzare le differenze». Onnivoro come lo chef pugliese anche il giovanissimo campano Davide Guidara del ristorante I Tenerumi del Therasia Sea & Spa Resort sull'isola di Vulcano, nelle Eolie, dove serve un menù degustazione totalmente vegetariano. Niente di scontato, ma una cucina avanguardista nella quale i riferimenti con qualunque cosa di tradizionale vengono cancellati. Nessun tentativo di emancipazione della cucina vegana con lo stereotipo della dieta o della privazione, ma pura ricerca gastronomica. «Lavoro il vegetale, lo stesso, lo spingo il più possibile fino a dove può arrivare. Ossidazioni, fermentazioni, concen-

In alto. Da sinistra. Piatto del Due Camini (foto Dutto). Lo chef Domingo Schingaro, ambassador del concept Garden Gastronomy di Veuve Clicquot (foto ©Serena Serrani 2021; entrambe le foto, courtesy Veuve Clicquot). Al centro da sinistra e in senso orario. Lo chef Davide Guidara, I Tenerumi. Il suo Fagiolo cosaruciaru e miso al pistacchio. Piatti vegetali (tutte e tre le foto, ©Vittorio Sciosia, courtesy Therasia).



trazioni... Servono conoscenza tecnica e mille esperimenti perché non c'è nulla di scritto». Anche il semplice cespo di lattuga diventa un ingrediente inaspettato, da studiare e da lavorare sino a renderlo potente, volutamente spinto, memorabile. Affrancandolo dal ruolo di comprimario per renderlo protagonista, anche grazie a pairing con kombucha, cordiali e cocktail realizzati con fermentati vegetali – perché la cucina verde sconfinava anche nel bicchiere.



# MILLENNIALS AI FORNELLI

Sono la nuova generazione di chef: giovani, creativi e pieni di energia. Vicini al territorio e aperti alla sperimentazione. Ne abbiamo selezionati alcuni, ma la nuova app della Guida ai Ristoranti di Identità Golose permette di trovarne oltre 60 in tutta Italia

**S**ono tutti attorno ai trent'anni – poco più, poco meno – e ambiziosi, abituati a lavorare per ore e ore in cucina e allo stesso tempo impeccabili durante uno shooting fotografico. Artisti nel disegnare i loro piatti e a proprio agio nel comunicare in pubblico la loro idea di cucina. Ecco la nuova generazione di chef, alcuni venuti alla ribalta (anche mediatica) a seguito di concorsi di cucina internazionale, giovani di età, ma non di esperienza. Come Paolo Griffa (30 anni), che guida questa selezione, già finalista italiano nel 2015 del progetto di talent scouting internazionale S.Pellegrino Young Chef, e dal 2019 una stella Michelin al Petit Royal di Courmayeur: «L'Italia è in fermento, tanti giovani si affacciano nella ristorazione con motivazione ed entusiasmo». E spiega poi la sua idea di cucina: «Sono spinto da curiosità e voglia di migliorarmi, la cucina è continua ricerca e studio,



Dall'alto. Lo chef Paolo Griffa, del ristorante Petit Royal di Courmayeur, una stella Michelin. Due sue creazioni: Riso blu e oro Marc Chagall; Skyline Monte Bianco (tutte e tre le foto, courtesy Paolo Picciotto).



primo italiano a entrare nella top ten del prestigioso Bocuse d'Or 2021. «La mia visione della cucina è territoriale, mi piace lavorare con prodotti semplici, non nobili, che savoir-faire, manualità e tecnica sanno portare a qualunque livello. Come il latte che prendi appena munto in fattoria, le erbe spontanee o il pesce di lago, ottimo anche se più difficile da cucinare. Dopo tanto lavoro dietro i fornelli, e per preparare i concorsi, cerco un balance tra vita privata e professione, amo la montagna, la natura».

E in montagna sta Edoardo Fumagalli (32 anni), chef della Locanda Margon di Trento,



e deve rispecchiare il territorio dove si trova, valorizzando la stagionalità dei prodotti, che utilizzo a prescindere dal valore economico. Se dovessi fare una scelta ricadrebbe sui vegetali, il loro sapore può variare molto in base al territorio e alla mano di chi li produce». Una concezione che lo avvicina ad Alessandro Bergamo (32 anni), per molto tempo sous-chef di Carlo Cracco, finalista italiano di S.Pellegrino Young Chef Academy 2021, e



della famiglia Lunelli, finalista italiano al S.Pellegrino Young Chef 2017, che conferma la tendenza: «Sono attento al territorio e sto scoprendo la ricchezza di cibi trentini di qualità, stilando una lista sempre in aggiornamento di produttori d'eccellenza. La mia visione resta, tuttavia, aperta e, amando sperimentare, inserisco nei miei piatti ingredienti internazionali». E sintetizza: «Il mio approccio alla cucina parte da tre punti fermi: materie prime, tecnica e libertà di esecu-



Dall'alto a sinistra e in senso orario. Lo chef Lorenzo Lunghi del Torre Prada di Milano. La vista dal ristorante panoramico al sesto piano della Fondazione (entrambe le foto, courtesy Fondazione Prada). Lo chef Alessandro Bergamo. Due sue creazioni: Crema soffice di pollo e patate; Fregola sarda cime di rapa e rafano (tutte e tre le foto, courtesy Antonella Bozzini).

zione per un'esperienza culinaria dalla "semplice complessità". Oggi più che mai, l'impegno che noi chef dobbiamo avere è quello verso una cucina responsabile e un approccio etico all'alimentazione, riducendo gli sprechi». Lavora dalle altezze del ristorante Torre Prada di Milano, al sesto piano della Fondazione, Lorenzo Lunghi (35 anni). Forte di una esperienza maturata tra la cultura gastronomica italiana e la bistronomia francese, ha un rapporto tradizionale con il lavoro: «I giovani chef devono spogliarsi dell'immagine artefatta degli ultimi anni. Devono tornare alle origini, concedersi il lusso di imparare faticando, mettendosi in gioco, rubando con gli occhi un mestiere tanto impegnativo quanto gratificante». Per portare in tavola una cucina che per lui è «fonte di piacere e appagamento, scoperta, stupore, evoluzione. E condivisione: sia al tavolo tra commensali che in brigata con persone che provengono da Paesi diversi, con storie diverse.





A sinistra, Edoardo Fumagalli della Locanda Margon di Trento. Qui accanto e al centro. Due sue creazioni: Spaghetti Monograno Felicetti cotti in infuso di geranio odoroso e ibisco, acqua di finca e croste di pane; Risotto con estratto di erbe e salsa al Ferrari Perlé (tutte e tre le foto, ©Lorenzo Rui, courtesy Locanda Margon). In basso. Una creazione di Lorenzo Vecchia (foto Francesca Fumagalli e Giulia Nutricati).

A destra, Lorenzo Vecchia dell'Ahimè di Bologna e l'interno del ristorante (entrambe le foto, Francesca Fumagalli e Giulia Nutricati). Sotto. Turcinieddhi glassati alla birra con marmellata di cipolla all'arancia, Critmi in tempura e infuso di luppolo della chef Solaika Marrocco (foto al centro), come la Parmigiana di melanzane, besciamella al grano arso e velo di pomodoro (tutte e tre le foto, courtesy Aut Fotografia Salento).



un legame con la natura che deriva dal periodo passato da Antonia Klugman, grande esempio nel suo percorso di attenzione verso questo versatile mondo. «Da Ahimè i menù cambiano ogni due settimane, lavoriamo con quello che ci offre il mercato. Non dettiamo noi le regole, o almeno, lo facciamo solo in cucina. Questo ci lascia un ampio margine di espressione, anche in stagioni con produzioni poco varie, siamo "costretti" a essere creativi. La cucina è movimento, si evolve con noi e noi con lei». E aggiunge, auspicando un approccio meno superficiale, meno legato a quello che è stata la cucina del passato: «Il ruolo di uno chef è di grande sacrificio, necessita di pazienza e cura».

Un rapporto serio con la professione lo ha anche Solaika Marrocco (26 anni) del Primo Restaurant di Lecce: «Per me è fondamentale rimanere con i piedi ben saldi per terra. Pur intraprendendo un iter in crescendo e prefiggendosi obiettivi importanti, non bisogna abbandonare l'umiltà e la concretezza che in questo mestiere, più di altro, portano a grandi risultati». E continua: «In Italia abbiamo una biodiversità vastissima e una cultura

del cibo invidiabili, credo che una cucina d'autore che si rispetti debba essere da supporto e da rappresentare al meglio. Gli ingredienti armonizzano tra loro e per l'ospite il gusto di ogni singolo elemento deve risultare riconoscibile». E aggiunge: «Sono molto affezionata al pomodoro, ne sono innamorata. Mi piace coglierne ogni sfumatura e le caratteristiche di ogni tipologia; non mancherà mai nel mio menu. Conosco bene la materia prima del nostro territorio e nella mia cucina la esprimo a pieno. Allo stesso modo, però, non mi piace pormi limiti, sperimentare prodotti e ingredienti extraterritoriali mi diverte». Divertente è anche la nuovissima app della Guida ai Ristoranti di Identità Golose 2022, grazie alla quale selezionare il ristorante per l'età anagrafica del cuoco, con oltre 60 schede dedicate a quelli guidati da chef under 30 in tutto lo Stivale. Mentre un momento di riflessione arriva dal Congresso di Cucina d'Autore, sempre di Identità Golose, termometro delle tendenze della ristorazione contemporanea, in aprile a Milano: per la diciassettesima edizione un titolo beneaugurante, "Il futuro è oggi".



Dove i gusti si mescolano, si contaminano e si abbracciano in connubi insoliti e sorprendenti». Come i prodotti: «Preferisco esaltare quelli locali, coltivati eticamente, ma non nego che ogni tanto mi faccio trasportare in Paesi lontani. Sarebbe impensabile non farsi contaminare, ma appunto sono solo accenni, tocchi leggeri».

Non è solo territoriale neppure la cucina di Lorenzo Vecchia (29 anni), dell'Ahimè di Bologna – nel 2018 Young Ethical Chef del progetto Care's, The Ethical Chef Days, riconoscimento che lo ha eletto lo chef più etico d'Italia con una sensibilità per ambiente, persone e lavoro. Minimalista, usa pochi ingredienti ben distinti, ma ama le contaminazioni. E predilige materie prime di origine vegetale,



# DOLCI ALCHEMIE

Per Tancredi e Alberto Alemagna, ideatori di T'a Milano, il cioccolato è un affare di famiglia. Da declinare in chiave gourmand e in formati insoliti. Anche a base di cocktail



italiana, milanese, che ci lega a una città simbolo dell'innovazione e del dinamismo, e ci rispecchia molto. Oltre a essere la nostra città». Infatti, aggiunge Alberto, responsabile della parte catering & banqueting, «T'a Milano ha una forte componente di innovazione, di prodotto e di offerta, senza dimenticare la tradizione. E l'italianità, la cura del dettaglio, la sostenibilità. Si basa sulla ricerca della qualità in ogni ambito, dalla selezione delle materie prime al personale, dai pack ai fornitori con cui collaboriamo». E aggiunge, riferendosi all'eredità lasciata dal bisnonno Gioacchino Alemagna. «Ci sostiene in termini di passione, spinta, voglia di fare, sfide da intraprendere: il bisnonno si è ritrovato nel 1896 solo con i suoi fratelli in piazza Duomo, si è dato da fare e, da garzone di bottega, ha contribuito a scrivere la storia della tradizione dolciaria italiana. Possiamo solo immaginare la sua gioia immensa nel 1932, con l'apertura della grande pasticceria Alemagna in quella piazza dove tutto era cominciato, meno di 40 anni prima». Una attenzione al prodotto presente ancor oggi, nel cioccolato gourmet, come spiega Tancredi: «Usiamo solo cacao grand cru, selezionato tra le eccellenze mondiali e miscelato a ingredienti cercati tra quelle nostrane, come la Nocciola Piemonte IGP, il pistacchio e la mandorla di Sicilia, poi mixato dai nostri maître chocolatier e venduto in pack innovativi ed eleganti, perfetti da regalare. Oltre a T'a Milano, abbiamo Cioccolato Gourmet, per un target più ampio, a cui proponiamo abbinamenti particolari, come la tavoletta con cioccolato

Una storia tutta da raccontare quella di T'a Milano, nome di nicchia che sta facendo conoscere nell'ambito del cioccolato gourmet. Niente di meglio, allora, che ascoltarla dalle voci degli ideatori, i bisnipoti di Gioacchino Alemagna: Tancredi e Alberto. Ed è il primo, responsabile del reparto cioccolato, a spiegare come e quando è nata l'azienda. «Dopo una serie di esperienze all'estero, nel 2007 abbiamo sentito il desiderio di seguire quella che era stata l'attività principale della nostra famiglia, che ha la passione dei dolci nel dna. Al tempo il payoff era Sentimento Italiano, solo nel 2016 siamo passati a T'a Milano, nome formato dalle nostre iniziali, ma anche da quelle di T'amo, T'adoro, a voler sottolineare la passione che noi tutti nutriamo per il cioccolato. E a voler mettere in risalto l'origine



A destra. Tancredi e Alberto Alemagna, fondatori di T'a Milano. Sotto. Una fase della lavorazione del cioccolato. Nella pagina accanto. Dall'alto. Una fase della lavorazione del cacao. Ciocoshaker al gusto di Mojito (foto courtesy T'a Milano).



bianco al caramello e liquirizia, che si è aggiudicata nel 2021 un oro agli International Chocolate Awards. Il brand offre prodotti trendy, in linea con le tendenze del mercato, come Ciocoshaker, praline ripiene in cui siamo riusciti a ricreare l'essenza dei cocktail Negroni, Mojito e Gin Tonic; ma lavoriamo anche sull'innovazione del packaging, come con Ciocotable, una confezione che si apre e si trasforma in tavolino, divertente da regalare». E a proposito di savoir-faire? «Il cioccolato va studiato, analizzato, sperimentato in tutte le sue forme, mixato e combinato, trattato con cura e con passione. In questo, noi italiani abbiamo una marcia in più. La nostra attenzione per l'estetica e il design dà vita anche allo studio di forme innovative e abbinamenti inattesi. Il tutto con il valore della qualità». Una attenzione alla piena soddisfazione del cliente, come sottolinea Alberto, che riguarda anche il catering: «Nel 2011

ci siamo resi conto che in Italia, per una realtà artigianale come la nostra, il cioccolato presentava una stagionalità fortissima, con il 70% delle vendite concentrate in tre mesi, da cui la scelta di ampliare il business. Più della metà del nostro fatturato prima del 2020 derivava da questo secondo ramo dell'azienda, con 900 servizi l'anno tra aziendali, privati e matrimoniali, effettuati in Italia e all'estero». Rispondono all'unisono alle ultime domande. Il loro cioccolato preferito e i progetti futuri? «Domanda difficile la prima... ma uno dei nostri prediletti è la tavoletta T'a Milano con cioccolato bianco al caramello con sale delle Hawaii, vincitrice di moltissimi premi», mentre non vacillano nel dire che tra i loro progetti c'è l'apertura di alcune Boutique del Cioccolato all'estero e il rafforzamento dell'offerta gastronomica con preparazioni dolci e salate per il canale della ristorazione. E poi? Chissà...

# COLAZIONE A CORTE

Piccole golosità del passato tornano a deliziare i nostri palati, in una veste nuova, ma senza dimenticare il privilegio e la "nobiltà" con cui furono preparate. E con cui vengono servite ancora oggi. Anche nella "Casa degli Italiani"



Crosara. La ricetta pare essere nata alla corte di Ludovico il Moro nel XV secolo quando, alla vigilia di Natale, poche ore prima dell'inizio della festa, si scopre che il dolce si è carbonizzato; in dispensa uno sguattero trova farina, burro, uova da mescolare a scorza di cedro e uvetta: nasce così il "pan del Toni", il Panettone.

Si gode di un tocco di regalità anche nella parte più antica di Torino, il quadrilatero romano, sedendosi al Caffè Al Bicerin, in piazza della Consolata, per assaporare l'omonima bevanda a base di cioccolata calda, caffè e crema di latte, ancor meglio se accompagnata da pasticceria mignon fresca, come la bignola, da mangiare in un sol boccone per non sporcarsi. Un rito, questo, iniziato dai regnanti di casa Savoia, che amavano

**R**egalarsi un momento regale. È possibile, soprattutto a tavola. A volte lo si fa, anche inconsciamente, assaggiando un dolce, una portata di carne o pesce, oppure una ricetta che viene dal passato, dal tempo in cui in Italia c'erano le Corti, con i ricettari colmi di suggestioni, materie prime che arrivavano da lontano e rituali che non trascuravano di indicare come preparare i piatti e la tavola. Riti che per noi, in alcuni casi, sono consolidati: non pensiamo certo agli Sforza quando sbocconcelliamo il panettone, un appuntamento ormai "destagionalizzato" da Marchesi 1824, che lo presenta nel suo spazio in Galleria a Milano, nelle tante varianti proposte dal pastry chef Diego



Dall'alto a sinistra. Il panettone di Diego Crosara, da Marchesi 1824 a Milano. Il bicerin, tipica bevanda torinese, oggi parte delle Merende Reali promosse da Turismo Torino e Provincia. Una immagine della mostra "Splendori a Tavola", ai Musei Reali di Torino.

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Uno dei servizi da tè in argento della collezione del Quirinale (foto Lorenza Scalisi). La copertina del libro "Tutti i piatti dei Presidenti" (L'ippocampo) di Lorenza Scalisi, con le foto di Chiara Cadeddu. Il babà di Vincenzo Fioravante del Grand Hotel Parker's di Napoli.



deliziarsi a corte, tra una chiacchiera e l'altra, con cioccolata calda e i "bagnati", un'usanza che nell'Ottocento si spostò nelle caffetterie e che oggi, con il nome di Merenda Reale, viene perpetuata e proposta come esperienza in varie location da Turismo Torino e Provincia. Da non perdere, poi, ai Musei Reali di Torino la mostra "Splendori della Tavola", fino al 17 luglio, con lo spettacolare servizio di argenteria di Charles-Nicolas Odier per Carlo Alberto di Savoia-Carignano (prestito temporaneo del Quirinale).

Inaugurato nel 1893, anno in cui si festeggiarono il Giubileo e le nozze d'argento dei reali Umberto e Margherita, il Babington's di Roma, sala da tè nata dall'idea di due signorine inglesi di buona famiglia che portarono in Italia il rito anglosassone, sorge ai piedi della scalinata di piazza di Spagna, un luogo simbolo della storia della Capitale.

«Si possono ammirare i servizi da tè e da viaggio della Regina Margherita e i relativi cartigli nella sezione museale del Quirinale, a Roma, dove ci sono oltre 38.000 tra pezzi e servizi delle migliori manifatture europee del '7/800, tra cui Meissen e Sèvres», spiega Lorenza Scalisi, autrice del libro "Tutti i piatti dei Presidenti" (L'ippocampo), che, oltre a raccontare le ricette realizzate per le delegazioni straniere ospiti del Presidente della Repubblica, porta il lettore in luoghi altrimenti preclusi al pubblico, come le cucine. «Il piatto bianco con filo oro rappresentato in copertina è un pezzo della collezione storica di Palazzo, in uso quotidianamente. Appartiene al servizio "Vecchio Ginori", detto "alla Sassone" per il motivo a rilievo che distingue

la collezione, creato dai maestri artigiani della Manifattura Doccia, che nel 1740 hanno realizzato una linea "nobile"».

E si va poi alla corte dei Borboni, per assaggiare un dolce di origini polacche arrivato a Napoli a fine Settecento, il Babà – mentre gattò, sciu, timballi di pasta e altri piatti della tradizione partenopea furono importati da chef francesi, i "monzu" (da Monsieur). Un dolce, il babà, da assaggiare al ristorante Le Muse del Grand Hotel Parker's, la cui terrazza in stile Liberty domina la città dall'alto: è realizzato dallo chef Vincenzo Fioravante, con una pasta ricca di burro, zucchero, uova e con sciroppo al rum che profuma di scorze di arance e limone. Per sentirsi come un re basta recarsi al Gran Caffè Gambrinus, aperto nel 1860, un locale storico che si affaccia su piazza Plebiscito e Palazzo Reale: grazie ai suoi pasticceri fu eletto "fornitore della Real Casa" dei Savoia.



# ANIMAL TABLE

Voglia di panorami esotici, percorsi nell'assolata savana e fondali marini pieni di colori? Prima di raggiungerli si possono immaginare nella propria sala da pranzo, tra tessuti, lampade, vassoi e stoviglie che portano lontano la nostra fantasia



1

1. Laboratorio Paravicini  
Un pezzo unico in ceramica dipinta a mano, da scoprire tra altre rarità nel laboratorio nascosto in un cortile della vecchia Milano, in zona 5Vie.

2. Nordic Ware  
Distribuito in Italia da Künzi e acquistabile anche on line, lo stampo Buckyard Bugs di alluminio pressofuso permette di preparare otto piccole torte a forma di insetto tutte insieme.

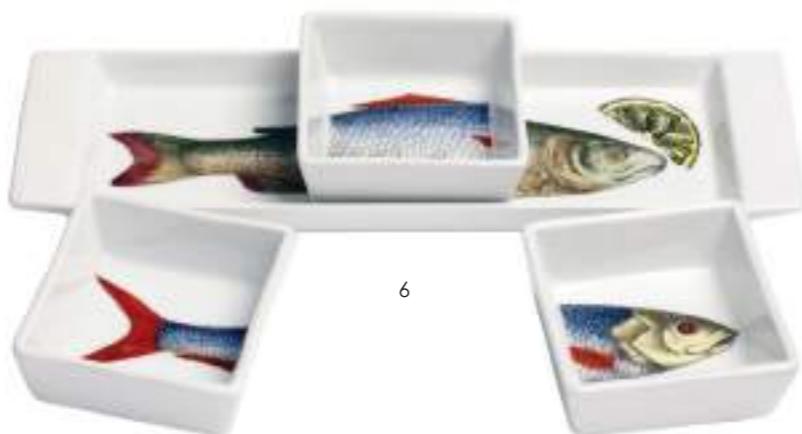
2



3. Bitossi Home  
La tavola appare subito estiva e vacanziera con un tuffo negli ambienti subacquei a cui rimanda il doppio candeliere Cavalluccio Marino di ceramica color corallo.



3



6

6. Fornasetti  
Gioca con forme, sovrapposizioni, incastrati e disegni l'antipastiera Pesci, di porcellana dipinta a mano. Le dimensioni (30x9 cm) la rendono un perfetto centrotavola.



4

4. Ginori 1735  
Il vaso Le Perroquet Cendré, come tutta la collezione Perroquets, è ispirato alle tavole di botanica dei manoscritti settecenteschi dell'archivio storico della Manifattura Ginori.

5. Seletti  
Pur essendo delicato, con i profili d'oro e l'attorcigliarsi dei serpentelli, non passa inosservato l'elegante bicchiere da cocktail Serpenti della collezione Toiletpaper Loves Seletti.



5

7. Westwing  
Fa capolino spuntando dal paralume in chiaro lino Epigaea, la testa della simpatica giraffa dorata nella lampada da tavolo di Bloomingville, in poliresina.

7



8. VGnewtrend  
Perfetto per la frutta, il vassoio con la ranocchia che sembra in procinto di saltare è realizzato dall'azienda trevisana specializzata nella lavorazione del vetro.

8



9. Villeroy & Boch  
Fa parte della nuova linea Avarua in porcellana Premium Bone la tazza per tisane con disegni esotici ispirata alle isole dell'Oceano Pacifico scoperte dall'esploratore britannico James Cook.

9



10



10. Alessi  
Moscardino è la posata multiuso progettata da Giulio Iacchetti e Matteo Ragni per Pandora Design, premiata nel 2001 con il prestigioso Compasso d'Oro. Un oggetto senza tempo.

11. Tognana  
Prendono il volo le farfalle della collezione Butterfly Ball di Andrea Fontebasso 1760, nelle versioni tovaglia e runner (nella foto), perfette anche per apparecchiare in giardino.



11



12

12. Les-Ottomans  
Nella foglia l'elefantino può sorreggere qualche piccola sfiziosità, ad esempio per l'aperitivo, ma la sua proboscide alzata indica che è anche portatore di bonne chance.

13. Ghidini 1961  
In diverse culture il coniglio è un animale gentile e tenero, simbolo di dolcezza e fertilità: per questo il sale e pepe Rabbit, design di Stefano Giovannoni, è anche un oggetto portafortuna.

13



14. Grand Tour by Vito Nesta  
Gli animali sono un soggetto ricorrente nei lavori del designer italiano, le cui grafiche riportano in stile contemporaneo le esperienze fatte in Paesi stranieri.



14



# WELLNESS

"To spa", il nostro neologismo preferito, significa prendersi cura di sé in molti modi. Si può partire con una bella sessione di yoga del risveglio, magari a contatto con la natura, per dare la carica al corpo e al sistema nervoso. Le opzioni sono tante: lo si pratica nel parco, in un retreat olistico o anche a casa propria – basta avere un tappetino e via! Step two: detossinarsi dalle energie negative. Il Palo Santo, per esempio, è un legno la cui essenza veniva usata dagli sciamani per le sue proprietà terapeutiche e, si dice, perché purifica l'anima e gli ambienti in cui viviamo. Step three: mindfulness. Ovvero l'arte di restare nel "qui e ora", assaporando con consapevolezza e accettazione ogni pensiero e ogni azione. Ci sono pratiche che possono favorirla? Sì, e l'origami è una di queste. Per il gran finale si approfitta degli spazi aperti e si pratica uno sport a scelta tra mountain bike, trekking e alpinismo. Gli "strumenti" li trovate nella nostra vetrina.



# YOGA DEL RISVEGLIO

Ridestare la coscienza per una visione più chiara di sé stessi. Con pratiche energizzanti che danno vigore al corpo e hanno un effetto positivo sul sistema nervoso. Ancora meglio se a contatto con la natura



**Q**uando è il momento d'oro della meditazione? Un'ora e mezza prima dell'alba. «Al risveglio, quando ci troviamo ancora tra due stati di sonno e di veglia, possiamo assaporare una certa tranquillità. Non abbiamo ancora indossato gli abiti delle nostre qualificazioni e intenzioni», scrive Christian Pisano nel libro "Virasamavesa. La contemplazione dell'eroe", Edizioni Mediterranee. Questo lasso di tempo è chiamato Brahma Muhurta, che significa Tempo di Brahma, ovvero il responsabile della Creazione. «Il sonno ha rigenerato il corpo, la mente è più pulita e rilassata. Significa che quest'ultima non ha ancora reiterato i propri condizionamenti durante la giornata e può concen-

trarsi sull'osservazione di quelli strutturali per evitare di riproporli», spiega Alessandra Martin, insegnante di yoga a Milano. Il sole, che tutte le mattine sveglia il mondo, nutre e porta vita, occupa un posto di rilievo nella simbologia dello yoga. Il risveglio del sé non è altro che la trasposizione del mito della caverna di Platone. Tutti abbiamo necessità di liberarci dalle catene che condizionano la nostra vita. «L'essenza dello yoga è il risveglio dalle tenebre. Surya Namaskar, il Saluto al Sole, che di solito apre la pratica, è la prima forma di contatto con il nostro sole interno, ovvero la coscienza, l'anima, quella cosa ineffabile fonte di vita di cui spesso ci dimentichiamo, ma che sorge con noi ogni volta che ci alziamo. Il Saluto al Sole è il risveglio

Dall'alto. La campana tibetana per allestire uno spazio di meditazione in casa: i rituali sono azioni simboliche ricche di spiritualità, la pratica quotidiana trasmette stabilità emotiva, sicurezza e ordine (foto Conscious Design on Unsplash). Il fiore di loto, simbolo di purezza e rinascita (foto Jay Castor on Unsplash). Nella pagina accanto. Vrksasana, posizione dell'albero (foto Eneko Uruñuela on Unsplash). Tutte e tre le foto, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).



della realtà più profonda di cui siamo custodi. Uscire alla luce del sole significa avere una conoscenza del sé più chiara», racconta Martin. Ogni pratica yogica è costruita come una sequenza di opposti. La stessa parola hatha, termine che racchiude tutte le forme di yoga fisico oggi praticate, unisce al suo interno i simboli del sole (ha) e della luna (tha): il primo rappresenta l'espansione, l'attivazione, mentre la seconda si riferisce alla contrazione e alla quiete. Anche il Saluto al Sole – di cui esistono molteplici varianti – è un susseguirsi di contrazioni ed espansioni. Quello che facciamo, infatti, è chiuderci verso l'inte-

riorità per conoscerci e poi essere pronti ad aprirci alla luce, cioè capire che cosa possiamo portare nel mondo. Lo yoga rimanda al corpo e quindi alla mente compresa dentro di esso in un continuo di asana energizzanti e calmanti che, insieme, portano allo stato di risveglio. «Le pratiche energizzanti sono quelle che apportano calore e danno vigore al corpo. Enfatizzare la fase inspiratoria o la respirazione attraverso la narice destra è una tecnica attivante che stimola il sistema nervoso centrale, entrambe perfette per iniziare la giornata aumentando il tono dell'umore. Per esempio, Surya Bhedana pra-





A destra. Ashwa Sanchalanasana (posizione equestre), affondo basso con apertura del cuore: tutte le asana in espansione sono energetiche (foto Dmitry Frantsev on Unsplash). Nella pagina accanto. Dall'alto. Lo yoga praticato in mezzo alla natura per accentuare la connessione con l'ambiente e con sé stessi e beneficiare dell'influsso positivo della luce sul ritmo circadiano (foto Mikita Karasiou on Unsplash). Tadasana, posizione della montagna (foto Madison Lavern on Unsplash). Tutte e tre le foto, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).



nayama (in una delle sue varianti) si esegue seduti con le gambe incrociate, chiudendo la narice sinistra e inspirando lentamente con la narice destra. Poi si chiude la narice destra e si espira dalla narice sinistra, cercando di svuotare i polmoni, allungando i tempi a mano a mano che si acquisisce dimestichezza», sottolinea Alessandra Martin. «Un'altra tecnica rinvigorente, che è sia un pranayama che un kriya, cioè una tecnica di pulizia, è Kapalabhati, la cui traduzione letterale è Cranio Lucente. Capace di generare calore nel corpo, attua una forma di pulizia interna che libera i seni nasali, apporta sangue al cervello e rinforza il sistema nervoso». Sono asana attivanti quelle in cui si estende la parte davanti del corpo generando espansione, così come gli allungamenti laterali del corpo e le inversioni come Shirshasana (posizione capovolta), che produce i suoi effetti più importanti sulla circolazione e, praticato abitualmente, aumenta la resistenza alla fatica nervosa e aiuta a eliminare molti stati di ansia (vedi André Van Lysebeth, "Imparo lo Yoga", Ugo Mursia Editore). «Si tratta in ogni caso di tecniche che dovrebbero essere sperimentate sotto la supervisione di un insegnante, soprattutto il pranayama, che ha effetti potenti e profondi sul sistema

nervoso. Il risveglio passa anzitutto da un'onesta osservazione di sé stessi e del proprio punto di partenza», conclude Martin. Può sembrare paradossale, ma lo yoga risveglia l'energia attraverso l'introspezione, ovvero attingendo al respiro, la risorsa più semplice ed efficace che il corpo ci mette a disposizione. «Nello Strāla Yoga si pone più attenzione al movimento e meno alla forma della posa, è un fluire nel quale si utilizza l'intero corpo anziché isolare le singole parti: questo fa sentire bene e dà energia durante la pratica e supporta la mobilità generale anche nella vita di tutti i giorni», sintetizza Alexandra Meffert, insegnante del centro Light Space Movement a Düsseldorf, in Germania. In svedese Strāla significa irradiare luce, ma vuol dire anche meditazione in movimento per una mente e un corpo forti, chiari, connessi e una vita orientata alla creatività. Meffert consiglia questa sequenza per allontanare lo stress e ritrovare la dinamicità. Dalla posizione del Cane a testa in giù (Adho Mukha Svanasana), con una grande inspirazione, portare la gamba destra in alto ed espirando fare un passo in avanti. Da questa asana, l'inspirazione guida verso un affondo alto e l'espirazione riporta a un affondo basso. Sollevarsi

inspirando di nuovo e poi fare un twist verso destra espirando. Inspirando ci si riporta al centro ed espirando si apre la posizione in un Guerriero 2 (Virabhadrasana 2). Inspirare inarcando la schiena e poi portare il peso in avanti per il Guerriero 3 (Virabhadrasana 3). Da lì portare il ginocchio piegato avanti verso il corpo e poi portarlo dietro afferrando il piede o la caviglia. Allungare poi il corpo nella posizione di Natarajasana e, in seguito, riportarsi in Tadasana. Inspirare, sollevarsi verso l'alto, espirare rotolando verso il basso per tornare nella posizione del Cane a testa in giù. Ripetere la sequenza con l'altra gamba. Se la pratica dello yoga avviene immersi nel verde, il risveglio dei sensi che stimola anche il movimento dei pensieri è ancora più potente. Gli elementi naturali hanno un potere radicante oltre che antistress. La bella stagione favorisce il contatto tra ambiente e corpo per una connessione che genera nuova luce interiore. A tale proposito è da provare il ritiro "Together we journey" di Deborah Hane-kamp, conosciuta anche come Mama Medicine, esperta di yoga, meditazione, reiki e cerimonie sciamaniche che dal 9 al 15 luglio 2022 è al Mandali Retreat Centre (mandali.org) sulle pendici sopra il lago d'Orta.

# IL LEGNO SACRO

È il Palo Santo, un albero generoso, sospeso tra il mondo magico e quello reale. Elimina le energie negative e molte sono le sue proprietà terapeutiche



Dense volute di fumo fuoriescono da bracieri sacri, purificano l'aria, eliminano le energie negative e hanno il compito di aprire un canale di comunicazione con gli dei... Il cinema spesso ci ha restituito quest'immagine legata alle cerimonie religiose degli Inca e delle popolazioni indigene delle Ande. Senza spiegarci però l'origine del fumo purificatore: il Palo Santo, o *Bursera graveolens*, un albero tropicale originario dell'America del Sud, dove cresce soprattutto in Perù ed Ecuador. Il "legno sacro" – la leggenda dice che deve il nome alla sua fioritura il giorno di Natale – può raggiungere i 18 metri di altezza, ha piccole foglie verde chiaro, fiori a quattro petali biancastri e produce frutti verde scuro. Ancora oggi i "curanderos", gli eredi degli antichi sciamani che continuano a esercitare la loro arte nel continente sudamericano, lo utilizzano per combattere la "planga blanca" (il malocchio) e allontanare le negatività. Ma al di là delle proprietà "magiche", più o meno condivisibili, che gli vengono attribuite,

l'albero ha virtù terapeutiche: la sua essenza, per esempio, è utile per sanare problemi cutanei e muscolari, mentre l'acqua di cottura della corteccia per i disturbi di stomaco. E ora, è utilizzato anche in cosmetica. La linea olistica Aman, che si prende cura di mente e corpo, ne distilla le proprietà detergenti, protettive e tonificanti in Purifying Palo Santo Salve, un balsamo per il corpo idratante e nutriente, ideale per rinnovare gli animi stanchi, che, ricco di oli di moringa e calendula, burro di karité e cera d'api biologica, aiuta a stabilizzare i livelli di collagene e ridurre i danni dei radicali liberi. Unito all'acqua di rose e al geranio rosa, invece, lo ritroviamo in un altro prodotto di Aman, Purifying Body Mist, uno spray corpo rivitalizzante che rafforza le difese immunitarie della pelle e incoraggia la resilienza sfruttando le capacità energizzanti e fortificanti del "legno sacro", che ripuliscono i campi di bioenergia (in vendita su [beautyaholicshop.com](http://beautyaholicshop.com)). Le sue proprietà purificanti e rilassanti, a prova di stanchezza, stress ed emicrania, invece, si



diffondono morbide nel mix con legno di cedro, labdano, incenso e patchouli della candela profumata Palo Santo 14 di Le Labo, regalando una freschezza energizzante. Sotto varie forme il "legno sacro" ha poi altre versatili applicazioni: l'incenso tiene lontano gli insetti; i bastoncini da bruciare purificano gli ambienti ed eliminano i cattivi odori; l'olio essenziale, molto adoperato in aromaterapia, è utile per alleviare i sintomi di tosse, raffreddore e mal di testa e anche in caso di allergie, stati d'ansia o asma. La Lynpha de Palo Santo – un olio estratto dalla corteccia e dalla resina – è utile invece in caso di problemi cutanei. Olio essenziale, bastoncini,

incenso e trucioli sono molto utilizzati da chi pratica la meditazione, o da chi vuole ricreare condizioni di relax anche solo olfattivo. Ma i benefici vengono "concessi" solo a certe condizioni: la morte deve essere "naturale" (90 anni è la vita media della *Bursera graveolens*), dopo bisogna aspettare almeno 3-4 anni per usarne la corteccia e la resina, in modo tale che la pianta assorba dalla terra energia e virtù sacre, secondo alcuni; oppure, secondo altri, attendere che al suo interno si creino funghi e microrganismi indispensabili alla definizione delle sue qualità organolettiche. Quale che sia la versione preferita, il "legno sacro" va rispettato, non si può abatterlo, ma solo aspettare che ci offra i suoi doni.

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Candela di Le Labo. Balsamo corpo di Aman. Olio essenziale di Herborea, qualità Amarillo. In base alla provenienza, tre sono le qualità di "legno sacro": la Amarillo, dal profumo balsamico e dalle note marine; l'Espécial, ricca di limonene, dall'aroma intenso e agrumato; la Selección, dalla fragranza dolce e intensa. L'albero di Palo Santo (foto Haplochromis, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic). Nella pagina accanto. I legnetti di Palo Santo usati per purificare l'aria ed eliminare le energie negative (foto licenza Freepik, "[www.freepik.com/free-vector/bursera-graveolens-spanish-holy-tree-plant-and-water-rocks\\_11615165.htm](http://www.freepik.com/free-vector/bursera-graveolens-spanish-holy-tree-plant-and-water-rocks_11615165.htm)").



# AD ALI SPIEGATE

La mindfulness e l'antica arte giapponese dell'origami. Un libro racconta come, una piega dopo l'altra, piccole gru di carta possono indicarci la via per la cura dell'anima e la vera felicità



Da sinistra. Un disegno di Niki Priest per "Senbazuru" di Michael James Wong (Mondadori Electa) e la cover del libro. Nella pagina accanto. La rasserenante pace del volo delle "orizuru", le gru di carta (foto Caroline Waters on Unsplash, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).



Secondo la leggenda giapponese, la gru è un uccello che vive mille anni, simbolo di pace, speranza e guarigione. E senbazuru (sen = mille; orizuru = gru di carta) è l'antica tradizione del Sol Levante legata alle gru di carta: a chi ne piega mille in un anno è donato un desiderio da esaudire. E una vita lunga e felice. «Ma chi ha tempo di piegare mille gru in un mondo in cui la misura dell'esistenza è data da prestazioni e risultati», scrive Michael James Wong nel racconto che apre "Senbazuru. Il metodo giapponese per ritrovare la via verso speranza, guarigione e felicità" (Mondadori Electa). Forse sono ancora pochi, ma certo in aumento da quando ha preso piede la pratica della mindfulness, di cui Wong è un portavoce di spicco. Fondatore di Boys of Yoga e di Just Breathe, comunità di consapevolezza e meditazione, ci offre con questo libro la possibilità di approcciare la mindfulness attraverso l'origami, tecnica che richiede grandissima concentrazione e «consente di lasciarci alle spalle le aspettative e vivere unicamente il momento». Con racconti, riflessioni e insegnamenti tecnici, "Senbazuru" non è una semplice guida per imparare l'origami, ma piuttosto l'offerta

di un'arte che ci permette di rallentare il passo, di rinverdire la speranza di una vita migliore. «La speranza è uno stato d'animo potentissimo...», spiega Wong. È la spinta verso la scoperta di ciò «che ci rende felici. Soprattutto, è credere che le cose possano migliorare, anche nelle condizioni più improbabili». In questo processo, fondamentale è il tempo: bisogna prenderselo il tempo, rispettarlo, perché l'ispirazione, come il piacere del momento presente, si dirada nella fretta, portandoci a scelte infelici o a non scelte. Come dice il personaggio del nonno nel racconto «le nuvole non corrono mai, eppure arrivano sempre a destinazione». Ciò che conta è il viaggio, non la meta, e aver fretta di arrivare ci fa perdere la gioia della destinazione. Diagonale, sandwich, aquilone, conchiglia, piuma della speranza, piega della saggezza e piega finale...: sono i nomi di alcune delle 12 piegature dell'origami che Wong insegna nel libro, ognuna delle quali deve avere un senso e un significato. «Se anche qualcuna non sarà perfetta, non restare deluso», spiega. «Non considerarle errori, ma occasioni per imparare e proseguire». Indicazioni sono date anche in merito al significato dei colori – l'argento rappresenta l'eleganza, tutto ciò

che abbiamo di prezioso, mentre il rosa è amicizia, tenerezza, felicità, quel che ci fa sentire parte di qualcosa. Come pure in merito ai disegni delle carte giapponesi: Kiku è il rinnovamento, Shippo la pace e l'armonia, Yagasaki la determinazione. Wong offre anche cinque consigli importanti: muoversi in uno spazio che non distraiga; fare una piega alla volta; usare un tocco delicato; impegnarsi e apprezzare ogni momento. Non è il risultato finale che conta, né la perfezione, ma il tempo che vi dedichiamo, il percorso di introspezione che intraprendiamo con ogni gesto. «La vita, come l'origami, è fatta di piccoli passi, tanti piccoli passi. Diamole allora il tempo di dispiegarsi lentamente, qualunque forma assumerà». La stessa struttura nella suddivisione in tre parti rispetta il messaggio che di "Senbazuru" vuole trasmettere. La prima ci parla della speranza, del cambiamento positivo cui andiamo incontro se abbiamo la fiducia e la forza di volontà per perseguirlo, anche grazie ad alleati preziosi come gentilezza, ispirazione, coraggio e intenzione. La seconda ci sottopone il tema della guarigione: «Nei momenti di sofferenza occorre imparare a

concentrarsi sul presente, scacciando le tentazioni e i traumi che ci tengono ancorati al passato», sottolinea Wong, indicando quali elementi di tale percorso il perdono, con il dono della forza di dimenticare, la pazienza che ci permette di continuare ad agire invece di reagire sterilmente, la resilienza e il sostegno agli altri. La terza parte è infine il naturale approdo di questo percorso: è la felicità, che tutti nella vita inseguiamo ossessivamente anziché provarla davvero. Quel che Wong suggerisce è un cambio di prospettiva, da attuare con la gratitudine, con la maturità che accetta le nostre debolezze e magari le coltiva; con la semplicità, «l'arte di superare le distrazioni e la mania del multitasking e comprendere l'essenziale», per giungere alla gioia di vivere. Piccoli gesti rilassanti, sospesi nell'intensità di un presente finalmente vissuto, questo è il dono di "Senbazuru". «Le piccole e delicate creature che realizziamo», chiosa Wong, «rappresentano la natura umana: magnifiche ma complesse, fragili ma resistenti, accostate l'una all'altra secondo il Senbazuru ci ricordano le potenzialità che abbiamo in noi quando restiamo uniti».



# THE GREAT OUTDOORS

Alpinismo e trekking, mountain bike e ciclismo su strada.  
L'estate è la stagione ideale per allenare fisico e mente in mezzo alla natura.  
Con gli attrezzi e le tecnologie giuste

1. Santini  
Leggera e aerodinamica, la maglia Eco Sleek Bengal è realizzata con tessuti made in Italy 100% riciclati, provenienti da PET e filati di scarto. Per le passioniste di ciclismo su strada.



2. Huawei  
Il nuovo Sound Joy è uno smart speaker portatile rivestito in tessuto intrecciato, resistente a polvere e acqua, e dotato di una potente batteria. Per chi è sempre in movimento.



3. Angell  
Progettata dal designer francese Ora Ito, la nuova urban e-bike ultraleggera Angell/S combina tecnologia smart e design avveniristico. Tre le modalità di guida: free ride, navigation e sport.



4. Sebago  
Per portare con sé attrezzi sportivi e abbigliamento di ricambio, il borsone Docksides: impermeabile con chiusura a roll-top con morsetto a tenuta stagna e doppi ganci sulla parte superiore.



5. Climbing Technology  
Per i climber che vogliono "sentire" la roccia sotto le dita, mettersi alla prova fino a superare ogni limite divertendosi in sicurezza, i moschettoni Lime B Set DY dalla forma classica e con chiusura catch-free.



6. Nikon  
Sport Optics Monarch M7 è studiato per gli amanti della natura: compatto e leggero, resiste a condizioni atmosferiche avverse, è impermeabile e ha lenti anti appannamento.



7



8

7. Kask  
Caipi lime è un caschetto da mountain bike con imbottitura indispensabile per i percorsi in montagna più impegnativi: incorpora una visiera che protegge dalla luce del sole e dalla pioggia.



9

8. Napapijri  
Per le passeggiate nella natura, la giacca unisex Anorak Northfarer in Cordura® è resistente, leggera e dalle elevate prestazioni. Con cappuccio, tasca-marsupio e doppia zip.

9. Samsung  
Ultimo aggiornamento per la serie Galaxy Watch4: allenamento a intervalli avanzato per ciclista o runner, nuovi insight sulla composizione corporea e programmi di coaching del sonno.



10

10. LG  
Le cuffie ergonomiche TONE Free FP9 con funzione di cancellazione attiva del rumore offrono un'esperienza di ascolto totalizzante anche grazie ai tre microfoni presenti in ogni auricolare.

11. Rock Experience  
Quali caratteristiche deve avere uno zaino per il trekking? Parte posteriore traspirante, cintura regolabile, scomparto principale con capacità di 26 litri. Come il modello Rock Avatar.

11



12. Stance  
Grazie alla collaborazione con Baker Skateboards, l'iconico lettering bicolore del brand di tavole si staglia sui calzettoni che garantiscono grande comfort a tutti gli skaters.

12



13. Scarpa  
Trail GTX con fodera di Gore-Tex, che tiene il piede all'asciutto, e battistrada di gomma super-grippante è la scelta giusta per percorsi di trekking e running di breve e media distanza.

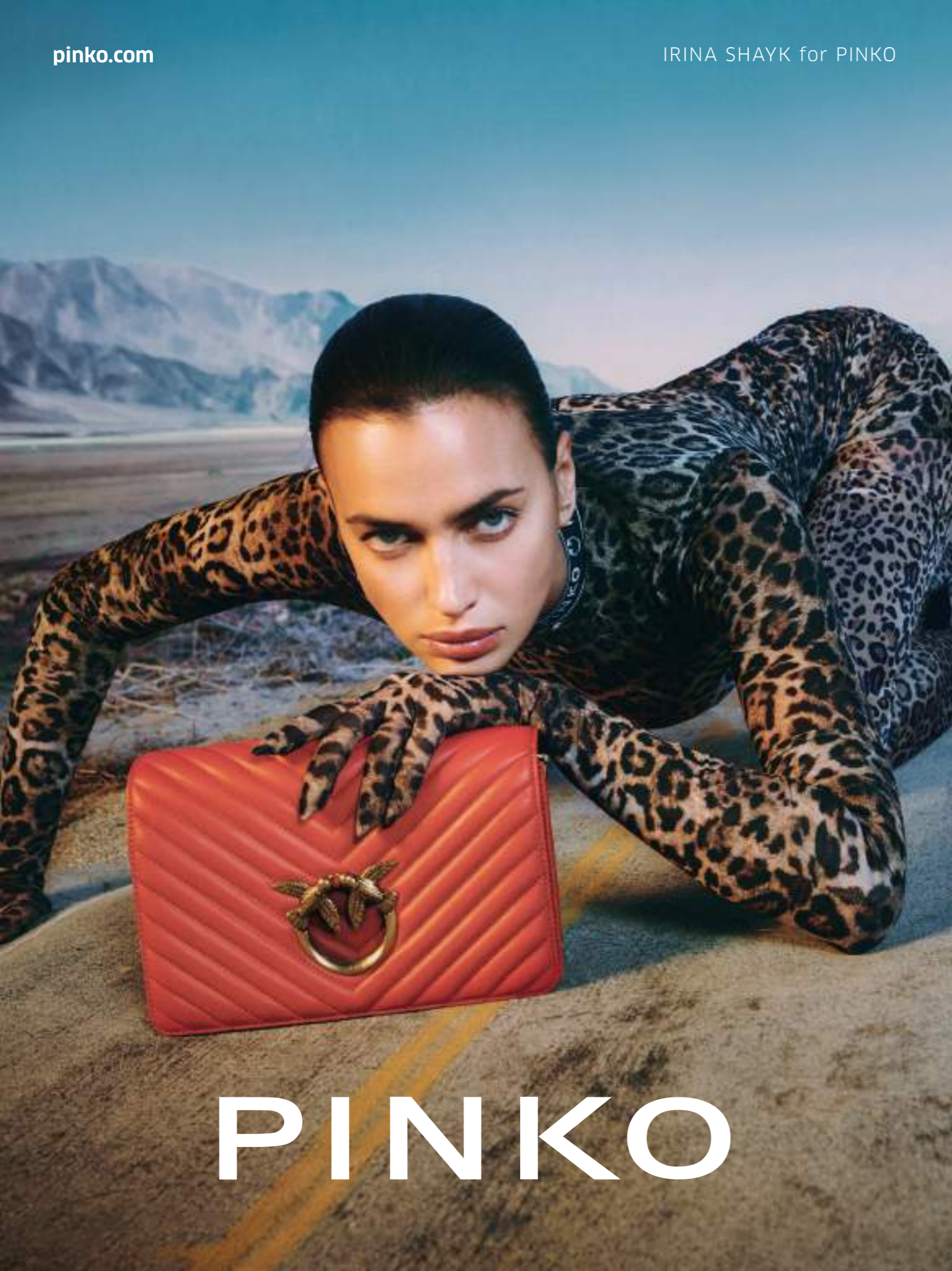
14. Complex  
Studiato per le sessioni quotidiane di allenamento, l'elettrostimolatore Mi-Runner coadiuva la preparazione muscolare, la prevenzione degli infortuni e il recupero.

13



14





# PINKO

## BEAUTY

Respirare, con consapevolezza e a pieni polmoni, è importante per avere una vita sana. Ma anche la pelle "respira", si sa. Per purificarla e darle nuova energia, in superficie e in profondità, sono due i trattamenti consigliati: uno scrub gentile, che elimina le cellule morte, oppure una bella spazzolata a secco – e sono molte le fan di questa pratica, specialmente tra le celebrities. Che curano molto anche le labbra, ovviamente. Per un sorriso a misura di flash sui red carpet, anche noi possiamo provare gli ultimi trattamenti estetici rivitalizzanti e i rossetti nei toni più trendy dell'estate. I profumi per il corpo e le fragranze per ambienti che fanno viaggiare con la mente li scopriamo poche pagine più avanti, insieme ai booster di energia e vitamine che sono i cosmetici della nostra vetrina. Consiglio per chi si sente, a volte, insicuro: leggere l'intervista alla comica Michela Giraud, che si racconta senza filtri. Facendoci ridere e pensare.

# IL RESPIRO DELLA PELLE

Due trattamenti per regalare al corpo freschezza, energia e vitalità: lo scrub e la spazzolatura a secco. Semplici, ma efficaci in ogni stagione dell'anno



**S**ono due i trattamenti più richiesti per risvegliare la pelle del corpo donandole una sferzata di energia: lo scrub e la spazzolatura a secco (dry brushing). Entrambi, più in superficie il primo, più in profondità la seconda, servono per rimuovere le cellule morte, detossinare i tessuti, favorire l'assorbimento dei prodotti idratanti e nutrienti, far respirare la pelle. Ma se lo scrub viene praticato spesso a casa ed è molto richiesto nelle spa, la spazzolatura a secco, di moda negli Stati Uniti anche grazie a Cindy Crawford che ne ha parlato nel suo libro "Becoming" (U.S.A. Rizzoli), rappresenta una (quasi) novità per l'Italia. Su Instagram con #drybrushing sono taggati oltre 85.000 post con consigli, tutorial e vendita di spazzole varie, ma oggi la vera star del trattamento, dentro e fuori dal web, è una sola: Gwyneth Paltrow. Il video postato sul suo profilo il 9 gennaio, dove per una ventina di secondi



Dall'alto. Scrub Illuminante nei resort QC Terme (foto Giuli&Giordij). Scrub Corpo, Sabon (courtesy Sabon). Nella pagina accanto. Dall'alto a sinistra e in senso orario. Scrub Corpo, Agenov (courtesy Agenov). Gli "strumenti" per la spazzolatura (foto Meruyert Gonullu; Sarah Chai. Entrambe le foto, on Pexels, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).

"strapazza" le braccia, è bastato per far salire le azioni di questo rituale. Lei consiglia di inserirlo nella routine detox, e il fatto che l'abbia postato a gennaio ha un suo perché: all'inizio dell'anno si stila sempre una lista di buoni propositi. Ma non solo. In inverno la pelle



entra in un letargo forzato, che la rende spenta, sofferente. Risvegliarla significa prepararla a una primavera luminosa e a un'estate sfavillante, pronta a indorarsi al sole e a mostrarsi bella e sana. Qualcuno potrebbe pensare di essere in ritardo con la preparazione: lo scrub e la spazzolatura non hanno stagionalità. In estate aiutano a mantenere l'abbronzatura, in autunno a minimizzare i danni lasciati dal sole, di quello che promettono in inverno e in primavera si è già detto. Entrambi i rituali si possono eseguire a casa, anche se cambiano gli "strumenti del mestiere", la manualità e, in parte, le finalità. Lo scrub necessita di un prodotto specifico, con particelle che esercitano un'azione meccanica, come per esempio lo Scrub Corpo Patchouli Lavanda-Vaniglia di Sabon, formulato per energizzare e ammorbidire la pelle secca, o lo Scrub Corpo di Agenov, per levigare a fondo grazie alle particelle naturali di andiroba. Nei resort QC Terme, invece, come spiega Barbara Ventrice, responsabile estetica e massaggi di QC Termemilano, «il trattamento Scrub Illuminante è a base di una combinazione di sali detossinanti del Mar Morto dalla doppia azione: esfoliante, per eliminare le cellule morte, e drenante, per via osmotica; gli oli essenziali di limone e di zenzero esercitano azioni antibatteriche e riattivanti del microcircolo. Alla fine, consigliamo sempre di completare il trattamento con un massaggio, per dare maggiore comfort alla pelle». Per il "fai da te" Ventrice consiglia «una manualità dall'alto verso il basso per stendere il cosmetico, a piacere, sulla pelle bagnata, sotto la doccia, o a secco, ma con risciacquo finale». È solo sulla pelle asciutta, senza prodotti aggiunti e con l'aiuto di una spazzola, per esempio con pure setole di cactus naturale o fibra di bambù e manico di faggio, che si esegue la spazzolatura, una tecnica semplice ma efficace, messa a punto dall'abate tedesco Sebastian Kneipp. Bastano pochi minuti,



al mattino prima del bagno o della doccia, partendo dalle piante dei piedi per salire con movimenti lunghi in direzione del cuore fino alle spalle, concentrandosi sulle zone soggette alla cellulite, oltre che su talloni, ginocchia e gomiti. Più vigoroso dello scrub, il dry brushing migliora la grana della pelle, ma soprattutto stimola il sistema linfatico e la microcircolazione, aiuta a espellere le tossine, a ridurre il gonfiore, a diminuire la ritenzione di liquidi, a ossigenare i tessuti. È come se si facesse fare ginnastica in profondità alla pelle.



# SAY CHEESE!

Un sorriso a prova di foto, di bacio, di reunion con gli amici. Ora che le labbra tornano protagoniste, vanno idratate, levigate, rimpolpate. "Vestite" con le sfumature della PE 22: ovvero quelle del rosa, nature e glossy. E poi, del rosso, un grande classico



Dall'alto. Rossetti Dior Addict Lip Tint, Summer Look 22 Dioriviera (courtesy Dior).  
Trattamento con LPG Endermologie® Sublimatore di Sguardo & Labbra (courtesy LPG Endermologie®).  
Nella pagina accanto. Dall'alto. Foto di RODNAE Productions on Pexels (licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).  
Trattamento con manipolo (courtesy Treatwell). Foto di Marco Verch Professional, "Cosmetic injection in the lips close up" on Flickr (licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).

**G**iù la maschera! È tempo che le labbra tornino a farsi vedere, ritrovando così un ruolo centrale nella definizione del make-up: per questo devono essere "in forma", pronte per essere colorate seguendo i trend di stagione. Damiano Ceccarelli, titolare del salone Alchemica Beauty Lab di Roma – iscritto a Treatwell, sito con app leader in Europa dedicato al beauty e al wellness attraverso il quale si possono prenotare con pochi click gli appuntamenti presso gli associati – riassume così i make-up visti sul red carpet dell'ultima edizione degli Oscar: «Il leitmotiv è stata la scelta del rosa e della sua ampia gamma di sfumature per ombretti e rossetti. Per le labbra hanno vinto i toni tenui mostrati da Lily James e Billie Eilish, mentre l'effetto bagnato, ottenuto con tinte pinky e nude extra glossy, è stato protagonista del sorriso di Zendaya e Demi Singleton. Invece, Nicole Kidman e Lupita Nyong'o si sono concesse un rosso acceso», un grande classico dell'estate, anche se oggi il trend è quello di un make-up che dia un'immagine di sofisticata leggerezza.



Proprio quella che promette Dior con la collezione Summer Look 2022 Dioriviera che, nelle intenzioni di Peter Philips, direttore creativo e dell'immagine del make-up Dior, «esplora combinazioni di texture luminose e naturali, dalla buona aderenza per un look fresco». Dior Addict Lip Tint propone 10 nuance pure per rossetti dalla consistenza idratante e no transfer che garantisce un risultato a lunga durata, ottenibile anche grazie all'applica-

zione che permette una definizione più precisa, un finish uniforme e un comfort di stesura ottimale, donando una piacevole sensazione finale di "nude lips".

Ma per avere un bel sorriso non basta scegliere rossetti effetto plump o glossy, rimpolpanti o illuminanti, bisogna anche prendersi cura delle mucose, da levigare delicatamente con scrub ad hoc e da idratare con balsami ed oli specifici, e del contorno labbra, soggetto al naturale svuotamento di volume e al cedimento di tono causati dallo scorrere del tempo e dalla forza di gravità. Per quest'ultimo problema, sono ottimi alleati gli esercizi di face training o di face yoga, da fare a casa seguendo i tutorial online – per esempio, quelli di QC Terme Spas and Resorts – perché contribuiscono a rendere più elastici i muscoli facciali, a favorire il drenaggio, a espellere le tossine, a stimolare la circolazione. Allenare ogni giorno quei piccoli muscoli, che hanno l'effetto memoria, è il modo migliore per mantenere il viso tonico. E poi, ci



sono i trattamenti da salone. Migliorare il volume, il turgore e il disegno delle labbra si può anche senza interventi invasivi, ma semplicemente con i giusti macchinari e l'esperienza di personale qualificato. Per esempio, con LPG Endermologie® Sublimatore Sguardo & Labbra, un trattamento che, grazie a un manipolo di ultima generazione, è una vera e propria seduta di fitness per la pelle: infatti, viene riattivata la sintesi naturale di collagene, elastina e acido ialuronico sulla zona del contorno per aumentarne idratazione e volume, fin dalla prima seduta.

Infine, non si può non parlare di medicina estetica. Di tutte le novità dei filler, destinati allo sguardo e alla mandibola, si è discusso al 23° Congresso Internazionale di Medicina e Chirurgia Estetica SIES – VALET, a febbraio a Bologna. I trattamenti più richiesti in questi due anni di pandemia, soprattutto dalle nuove generazioni, sono quelli che permettono di ottenere risultati naturali senza bisturi: filler iniettabili a base di acido ialuronico per correzioni "soft" e su misura, che rispettino la dinamicità e l'espressività del volto. Esigenze e soluzioni, in questo caso, richieste sia da lui che da lei, con un unico obiettivo: migliorare l'area attorno alle labbra per farle risaltare ancora di più nella loro bellezza.



# ITINERARI OLFATTIVI

Viaggi reali, mete immaginarie. Basta la nota di una fragranza per ambienti o di un profumo e in un attimo tornano alla mente emozioni, sensazioni, ricordi. Risvegliando la memoria, che riporta a galla esperienze di vita vissuta



gliamo risvegliare negli Ospiti anche la memoria olfattiva dell'aria che si respira nelle location», spiega. «Ogni fragranza per ambienti della linea Aria nasce per portare a casa quel profumo, interpretato in modo diverso a seconda dell'edificio in cui sorge la struttura. Cerco sempre di rispettarne la storia e l'anima, cogliendo quello che mi comunica per poi conciliarlo con il nostro modello di esperienza». Nell'ultima nata, Aria New York lanciata per l'inaugurazione di QC NY a Governors Island, di fronte a Manhattan, «ho valorizzato l'atmosfera di club house che trasmette la location in mattoni rossi con luminose bow window, inserendo note di tabacco vanigliato da pipa, cuoio, cognac». Le fragranze per ambienti diventano anche oggetti di design perché non meno importante del jus è il loro diffusore. Per esempio, Acampora Profumi, brand made in Italy dal sapore artigianale, racchiude gli aromi, che portano nomi suggestivi, come Azzurro di Capri, in bottiglie panciute declinate in oro o argento, emblema di un lusso sofisticato. Giardino di Boboli, Giglio di Firenze, Milano, Italia sono, invece, i nomi delle fragranze che Dr. Vranjes Firenze dedica al Bel Paese, emozioni olfattive da diffondere in casa

**N**el percorso sensoriale che porta alla creazione di una fragranza per ambienti o di un profumo c'è sempre un punto di partenza: l'intenzione del naso creatore di lasciare un segno destinato a diventare il filo conduttore di esperienze vissute, che magari sbiadiscono nel tempo, ma che in un attimo possono ravvivarsi. Infatti, bastano poche note olfattive e voilà, la memoria ritrova sensazioni sopite, rivive emozioni nascoste, recupera immagini dimenticate: è la cosiddetta "sindrome della Madeleine", il dolcetto che evoca i ricordi del passato e che tanta importanza ha per indagare il tempo in "Dalla parte di Swann", il primo volume di "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust. Fermare l'attimo, della condivisione in questo caso, è l'idea di Alessandro Bolis, direttore creativo di QC Terme, che si definisce, a ragione, un "compositore di atmosfere": «Il Gruppo è conosciuto per l'acqua, ma vo-



per evocare un viaggio, vero o immaginario, nella nostra Penisola. Le stesse sensazioni si provano anche con i profumi dedicati alla persona. Mumbai Noise di Byredo fa fare un salto geografico ed emozionale in India. Ben Gorham, fondatore e direttore creativo del brand, racconta che fin da bambino volava a Chembur, Mumbai, per incontrare la nonna: «Ho ricordi d'infanzia molto vividi delle mie esperienze lì, ma dopo la scomparsa di mia nonna non sono più tornato fino ai miei 20 anni. Quando l'ho fatto, tutto sembrava diverso, pure restando ancora familiare. Con Mumbai Noise esprimo quell'idea: presentare un'esplorazione della città oggi, ancorata ai miei ricordi del passato». E lo fa con note di legni caldi e ambrati, di Davana, un'erba aromatica, caffè amaro mescolato con dolci fave tonka.

Dall'alto a sinistra e in senso orario. La nuova Eau Rose, Diptyque Paris (courtesy Diptyque Paris). Diffusori per ambienti: Home Fragrance, Acampora Profumi (courtesy Acampora Profumi); Giardino di Boboli, Dr. Vranjes Firenze (courtesy Dr. Vranjes Firenze). Profumo Absinthe Boréale, Maison Crivelli (courtesy Maison Crivelli). Nella pagina accanto. Da sinistra. Aria New York, QC Terme Spas and Resorts (courtesy QC Terme). Frame della campagna di Mumbai Noise, Byredo (foto ©Ashish Shah, Hero Product Story @Ashish Shah, courtesy Byredo).



Più che a un singolo luogo, la nuova eau de parfum Eau Rose di Diptyque Paris risveglia le atmosfere che annunciano la primavera: in città, al mare, in campagna. Merito dell'intenso bouquet creato in collaborazione con il profumiere Fabrice Pellegrin: ci sono le rose, tra le quali la rosa etica firad, ma pure accenti di carciofo, litchi e camomilla, elaborati con una raffinatezza floreale. C'è anche chi considera il profumo non un ricordo di viaggio, ma un'esperienza di vita: è questa la filosofia creativa di Thibaud Crivelli, fondatore di Maison Crivelli. Il suo è un universo allargato, che spazia oltre i confini geografici, come in Absinthe Boréale, ispirato dalla sensazione di «bere assenzio sotto l'alba boreale»: un aroma muschiato con le note di assenzio ghiacciato. Emozione pura.



# CORPO LIBERO

«L'importante è sapersi ascoltare senza falsi tabù», dice Michela Giraud. Che racconta cosa pensa di body positivity, cancel culture e bullismo



testimonial di Persona by Marina Rinaldi. «Mi trovo bene perché non sono semplicemente una "faccia" del brand: faccio quello che so fare, parlo del corpo, ironizzo sul fatto che spesso la taglia più grande nei negozi è la 42, e questo può mettere a disagio tante donne che se invece fossero assecondate nelle loro forme sarebbero felicissime di comprare un sacco di roba. Mi rivolgo ai marchi di moda: cosa vi costa arrivare fino alla 50? Avete iniziato a essere inclusivi nelle sfilate, siatelo fino in fondo e vedrete che sarete premiati. Oltretutto, sarebbe un bel messaggio per le adolescenti: non è bello sentirsi dire da una commessa che la 46 corrisponde alla XXL...». Sul tema della body positivity, ora tanto caro ai giornali che fanno dell'inclusività un vessillo, la sua voce è fuori dal coro – ma come non ascoltarla? «A volte sento l'ansia di dovermi piacere per forza, mentre per me ciò che conta è ascoltare il mio corpo che cambia ogni giorno, e parla delle situazioni che vivo. Ci sono dei momenti in cui sto da schifo: spiegatemi perché devo dire per forza che sto benissimo! Perché devo per forza piacermi? Perché devo per forza dare spiegazioni quando ingrasso o dimagrisco?», argomenta Giraud. «Come dice Barbie Ferreira, una delle attrici di "Euphoria", se ti costringi a pensare ciò che non senti, poi un po' lo "paghi", a livello psicologico». Insomma, la body positivity può essere un'arma a doppio taglio? «L'attenzione eccessiva verso il corpo non è sana, in generale. E produce anche fenomeni come il body shaming. C'è un sadismo nel vedere qualcuno che ha un difetto manifesto: chi ha un corpo non conforme è come se dichiarasse senza filtri che qualcosa non va, e certa gente gode nel farlo notare, per sentirsi meglio. È una cosa agghiacciante», accusa Giraud, che è stata attaccata sui social. «Lo dico da comica, abituata a prendersi gioco di se stessa e degli altri. Amo quando mi sottono, ma c'è un limite. C'è differenza tra un commento e un attacco. Sembra che alcune persone abbiano il potere di vedere esattamente le paure, i brutti ricordi, i disagi che cerco di tenere a bada, e li mettono in piazza, magari su Instagram.

**M**ichela Giraud, 34 anni, è una delle più popolari stand-up comedian italiane. Ha iniziato a esibirsi nel 2015, e nel 2021 ha preso parte a "LOL: Chi ride è fuori" di Amazon Prime Video. Nello stesso anno è la protagonista femminile del film a tematica LGBTQ+ "Maschile singolare" e ha vinto il premio "Ischia-Carlo Vanzina". Un crescendo che l'ha portata verso l'ultimo traguardo: è la prima donna italiana ad avere uno special di stand-up comedy su Netflix. La produzione originale, disponibile dal 6 aprile, si intitola "Michela Giraud: la verità, lo giuro!". E la verità è anche quella che racconta in questa intervista a cuore aperto su temi quali la body positivity, l'autostima e la moda. «Come donna vivo una dicotomia: da un lato sono giudicante ed eccessivamente severa, dall'altro ho voglia di evadere. Questo si riflette nel mio stile. Amo l'oro e tutto quello che scintilla, stile Carrà, ma anche gli abiti bon ton», esordisce l'attrice, che da questa stagione ha anche il ruolo di



A destra. Michela Giraud indossa un look di Persona by Marina Rinaldi (foto Andrea Gandini; styling Amelianna Loiacono; make-up Michiko Ikeda; hair Alessandro Rebecchi). Nella pagina accanto. Ritratto di Michela Giraud (foto Roberta Krasnig @ Studio Repposi; assistente Gina Lisa Paccagnella; stylist Beatrice Burgio; make-up Alice La Rocca).

Allora torna tutto a galla: l'adolescenza difficile, l'insicurezza». I cosiddetti "leoni da tastiera", facili al giudizio quando non addirittura all'insulto, amano scagliarsi su chi ha successo. Come risponde, lei? «Non capisco perché devo pagare quello che mi sono sudata, la fama che ho raggiunto con la gavetta e il duro lavoro. Il semplice fatto di essere esposta mediaticamente non dà il diritto a nessuno di sfogare le proprie frustrazioni su di me, sul mio corpo. Certo, molto dipende dal contesto, dal tono e dalla persona che mi fa un certo commento o mi definisce in un certo modo. Per questo sono scettica nei confronti della cancel culture. Pur cercando di essere ineccepibili, tutti, a volte, possiamo sbagliare: c'è chi è lì ad aspettare la frase "storta", estrapolarla dal contesto e metterla alla gogna, invece che prendersi la briga di spiegare le ragioni con pazienza». Una posizione saggia, che lascia spazio all'imperfezione. Perché nessuno è perfetto, anzi Michela rivendica «il diritto a fare schifo», che

regala molta libertà di azione. «Ho subito il bullismo, da ragazza», confida la stand-up comedian. «Al liceo mi sentivo molto inadeguata, e questo sentimento me lo sono portato dentro per anni, perché pensavo di essere stupida e limitata, credevo che non avrei mai fatto nulla nella vita». Come molte ragazze, ha dovuto lottare per accettarsi: «A lezione di danza stavo in ultima fila, credevo di non piacere ai fidanzatini, appena aprivo bocca in classe prendevo 4. Nasco quasi "perdente", insomma. Nessuno si aspettava niente da me, e questo mi ha fatto gioco perché ha alleggerito le mie responsabilità. Il mio lavoro me lo sono inventato. La mia voglia di rivalsa, la mia rabbia, mi hanno aiutato. Da un lato maledico la gente che mi ha bullizzato, ma dall'altro la ringrazio perché non sarei qui. Detto ciò, non voglio generare ambiguità», si affretta a spiegare. «A chi subisce i bulli consiglio di cambiare scuola e frequentazioni, chiedere aiuto a professori e genitori, reagire. Tutto, piuttosto che soffrire».

# UN PIENO DI ENERGIA

A dare la carica per risvegliare la pelle del viso, ma anche i capelli, sono innanzitutto le vitamine. Poi gli estratti di zenzero, curcuma, peonia, orchidea. E la forza è nel mix



1. Professional by Fama  
Capelli biondi spenti? Con la linea WondHer Hypnotic Blonde (nella foto Brightening Conditioner) a base di estratto fermentato di zenzero, ogni ciocca torna a splendere.



2



4

4. Eisenberg  
Con estratto di Boswellia Serrata e di cellule staminali di foglie di lampone, Masque Fondant Réparateur, per pelli sensibili, è antiossidante, anti-infiammatoria e protettrice del dna.



3

2. Yepoda  
The C-Tox, maschera disintossicante della linea coreana di skincare, è a base di yuzu, argilla caolinica e fango con una "carica" di vitamina C e con la "spinta" della curcuma.

3. La Mer  
Un pieno di "energia liquida" per dare massima idratazione al viso: The Treatment Lotion ammorbidisce, nutre e migliora la texture della pelle. In più, il packaging è ecosostenibile.



5

5. QC Terme Cosmetics  
Un'idratazione continua con la Crema Viso Rigenerante, vera barriera antiossidante: con estratto di radice di peonia, olio di mandorle dolci, Pantenolo e fitoestratti di papaveri.



7

7. Bakel  
C'è bisogno di luminosità? Thio-C è un siero istantaneo rivitalizzante: un elisir di bellezza per viso, contorno occhi, palpebra mobile, labbra, collo, décolleté. Grazie ai suoi sei ingredienti attivi.



6

6. NaturaBissé  
Diamond Extreme Serum è la soluzione anti-età di ultima generazione: energizzante e ringiovanente, racchiude lo Smart Energy Complex, infuso che risveglia e riattiva la pelle.



8

8. Pixi  
Nella pratica versione a dischetto da portare sempre con sé, Vitamin-C Tonic To-Go, dalla formula che stimola la rigenerazione cellulare, ha un effetto rinfrescante e calmante immediato.



10

10. Estée Lauder  
Della linea Re-Nutriv, Ultimate Diamond è preziosa per il suo ingrediente deluxe, l'estratto di tartufo nero black diamond, e potente, perché dà una sferzata di vitalità.



9

9. Vichy  
Una formula "potente", con acido ialuronico e vitamine C ed E pure, rende il nuovo Liftactiv Vitamin C Serum un booster per migliorare la grana della pelle e ridurre le linee di espressione.



11

11. BioNike  
Trattamento per riattivare l'energia della pelle secca, Balsamo Rivitalizzante Defence Skinergy offre una difesa dagli effetti dello stress, come perdita di elasticità e colorito spento.

12. Guerlain  
Preserva la giovinezza della pelle, rigenerandola e illuminandola: ecco il superpotere anti-età delle orchidee del siero Orchidée Impériale Brighting. Uno "scudo" che offre anche SPF 50.

13



13. Seed To Skin  
Il siero The Alche'Mist™ con plancton termale e marino, vitamine A, B3, B5, C, E e F, oli essenziali di rosa damascena, sandalo, patchouli, bergamotto elimina le tossine, idrata, nutre.

14. Joico  
"Lavora" di notte Defy Damage Sleepover: nutre i capelli attraverso una formula che fortifica la fibra capillare. Al risveglio la chioma è morbida e lucente. Tutto senza risciacquo!

14



15. Anne Möller  
Promette di ridurre le macchie e rendere radiosa la pelle in una settimana Brightening Perfector Fluid SPF30: l'innovativo mix di vitamine C ed E previene l'ossidazione cellulare.

15





# STYLE

Una pioggia di fiori macro o micro, concettuali, insoliti e artistici, è scesa sui capi femminili e maschili della PE 22. E sicuramente ci voleva, per dare allegria e bellezza (almeno) al nostro guardaroba. In forme diverse, infatti, brand e designer hanno raccolto bouquet e li hanno reinventati, col risultato che i toni neutri sembrano essere banditi. Largo, allora, al rosa e al rosso, in tutte le sfumature e a ogni ora del giorno – come si vede nella nostra vetrina. Ma lo stile dell'estate ha un altro must: il denim. Giovane e versatile per definizione, ha anche il vantaggio di essere economico e abbordabile, pur lasciando spazio a innumerevoli lavorazioni e finissaggi che esaltano la fantasia e lo trasformano in una tavolozza su cui immaginare infiniti racconti di moda. Sarà per questo che, da tela "da lavoro", è diventato uno dei materiali più amati dal pubblico in qualsiasi occasione. Per omaggiare l'heritage italiano, in questo numero di AQCUA raccontiamo la storia di Fedeli: un brand che è arrivato alla quarta generazione e ora porta la sua qualità senza compromessi, dal daywear allo swimwear, anche negli Stati Uniti.

# INSOLITE FIORITURE

Corolle giganti, boccioli miniaturizzati, petali stilizzati. Il guardaroba scopre un bouquet di colori, forme e disegni che sovverte i tradizionali canoni estetici dello stile floreale. Un vero concentrato di energia creativa



accenni ai patchwork di tessuti usati che in tempo di guerra servivano per "costruire" chemisier spartani. E non ci sono citazioni dell'abito indossato nel 1947 da Elisabetta II il giorno delle nozze con Filippo di Edimburgo: ispirato alla "Primavera" di Botticelli e disegnato da Norman Hartnell, era ornato con lillà, gelsomini, rose di York, corolle a stella e spighe di grano impreziositi da perle di fiume e strass. Solo una traccia rimane delle stampe psichedeliche che negli anni Settanta hanno animato il flower power dei figli dei fiori. Ma allora che cosa ci si deve aspettare? Il filo conduttore della PE 22 è un'esplosione di boccioli trasformati in pura energia, liberi da schemi precostituiti: sono i portavoce di una voglia di renaissance contemporanea attraverso la forza della natura che trova proprio nei fiori la sua spinta più rigogliosa in termini di forme, colori, composizioni. Ecco allora che Emporio Armani, per celebrare i suoi primi 40 anni, non ha rivisitato il



**U**na cascata di fiori scende copiosa su abiti, borse, sandali, persino fuseaux. Fin qui niente di insolito. Infatti, la primavera è la stagione deputata a far sbocciare il guardaroba. E i flower patterns sono i più ricorrenti nella storia della moda. Ma quello che balza all'occhio guardando le sfilate della PE 22 è il modo in cui i fiori vengono trattati dagli stilisti. Non ci sono riferimenti alle ghirlande applicate o ricamate sui robes de style dei primi anni Venti, emblema di un romanticismo che affondava le radici nell'arte popolare. Non si vedono

A destra. L'interpretazione floreale di Emporio Armani: pennellate "aerografate" su un tessuto che sembra una carta millimetrata (courtesy Emporio Armani). Nella pagina accanto. Da sinistra. Fa parte del flash "Elsa in vacanza" di Schiaparelli l'abito con fiori-origami sul corpetto (courtesy Schiaparelli). Fiori applicati come un collage e fiori stampati per il coordinato abito+ borsa di Marni (courtesy Marni). Collezioni PE 22.

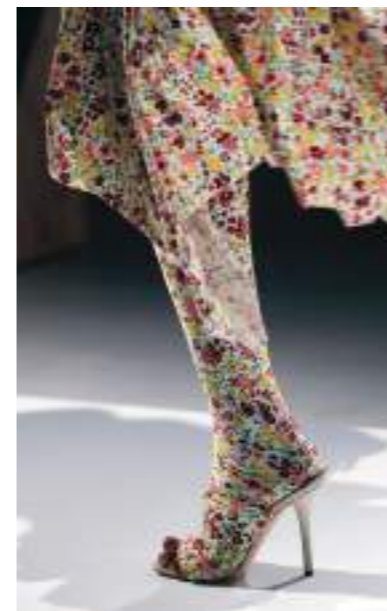




sione scultorea, anche grazie a decorazioni simili a origami, come nel flash "Elsa in vacanza", dove il richiamo allo stile di Elsa Schiaparelli è subito evidente. La varietà di "mise en scène" rende oggi il trend floreale ancora più attraente e ogni griffe unica nel suo genere. Così, con la collezione "Love Parade", Gucci ha fatto sfilare (davvero) sul red carpet hollywoodiano attori e attrici, celeb e ambassador della Maison "vestiti" dell'energia inesauribile e dell'ottimismo coinvolgente di Alessandro Michele, che ha trovato anche nei fiori, dipinti a grandi pennellate o miniaturizzati, ma sempre coloratissimi, un modo per raccontare la sua visione cinematografica della realtà. Sembrano smitizzare la paura del vuoto, richiamando le superfici affollate di elementi delle opere dell'horror vacui, i piccolissimi fiori che tutti insieme formano un'unica composizione: Lorenzo Serafini per Philosophy li distribuisce all over su quasi tutti i look usciti in passerella, senza risparmiare i fuseaux e i sandali con fascia di tessuto che diventano, alla vista, un tutt'uno.



passato, ma ha preso in prestito la sartorialità firmata Armani, spalmando in trasparenza fantasie floreali acquarellate su silhouette fluide, bomberini impalpabili, gonne fluttuanti e pantaloni morbidi. Francesco Riso per Marni si rifà, invece, a un erbario che sembra uscito dalle mani di un bambino: un collage gioioso e un tratto ludico enfatizzati dal blu elettrico e dal rosso fuoco con incursioni di bianco ottico per dare vita a effetti quasi tridimensionali, a forme ancora più macroscopiche se rapportate alle geometrie delle borse a soffietto. Di tutt'altro genere l'interpretazione di Schiaparelli. Il direttore creativo della Maison, Daniel Roseberry, dà alle silhouette una dimen-



Dall'alto a sinistra e in senso orario. Total look, Philosophy di Lorenzo Serafini (courtesy Philosophy di Lorenzo Serafini). Miniabito, capsule collection "Shall We?", Max&Co. con Margherita Maccapani Missoni (courtesy Max&Co.). Abito e cappello, Luisa Beccaria (courtesy Luisa Beccaria). Pull, Paul Smith (courtesy Paul Smith). Nella pagina accanto. Da sinistra. Giacca+pantaloni, Gucci Love Parade (courtesy Gucci). Total look, Weekend Max Mara con Gabriella Karefa-Johnson (courtesy Weekend Max Mara). Collezioni PE 22.

Weekend Max Mara e Max&Co. seguono binari paralleli. Entrambi lanciano due capsule collection, rispettivamente in collaborazione con la fashion editor e stylist Gabriella Karefa-Johnson e con Margherita Maccapani Missoni. "Family Affair", la signature collection Weekend Max Mara, mostra flower prints che sembrano ritagliate dalle opere della Op Art di Bridget Riley. "Shall We?", progetto di &Co.laboration di Max&Co., svela un miniguardaroba che celebra la voglia di giocare con la moda, terreno fertile per margherite ricamate, applicate, stampate. Infine, due fiori che "traghettano" la primavera verso l'estate: i girasoli, sul pull di Paul Smith, e i papaveri, sull'abito con cappello coordinato di Luisa Beccaria. Richiami naïf di una vita campestre lontana dalla città.



# A TUTTO DENIM

Vigoroso, versatile e pure resiliente: non c'è tessuto che sappia adattarsi meglio alle mutazioni della moda. E le collezioni della PE 22 lo dimostrano



La tela dall'armatura diagonale di cotone, il denim, deriva il suo nome dalla città "de Nîmes", alla francese. Spesso, nel linguaggio comune, viene confuso con il jeans, termine che in realtà identifica il modello cinque tasche brevettato da Levi Strauss & Co. nel 1873. Il denim originariamente fu relegato al mondo dell'abbigliamento da lavoro, alla divisa degli operai della ferrovia transamericana, dei "miners", dei cowboy, proprio per la sua robustezza che lo rende indistruttibile. Poi è diventato il simbolo della libertà e della ribellione in mano agli studenti del Sessantotto e ai figli dei fiori; in seguito, negli anni '80, è stato recuperato per dare sprint allo sportswear e, infine, in tempi

più recenti reinterpretato per rendere smart lo stile formale. Quindi si può dire che a tutt'oggi il denim non abbia mai conosciuto il viale del tramonto. Anzi, si mormora, a fil di voce perché spesso viene visto come un materiale "povero" e "banale", che nei periodi di crisi sia l'ancora di salvezza di molti designer e stilisti, sicuri invece di trovare un prezioso alleato con il quale conquistare vaste platee. Se così è, quanto successo negli ultimi due anni, non molto fortunati per l'abbigliamento a causa dei noti motivi, deve aver dato uno scossone senza precedenti alla creatività di chi ha capito che il denim può fare da stimolo alla sperimentazione di nuove strade stilistiche, anche grazie a finissaggi, lavaggi e tinture frutto di ricerche all'avanguardia, spesso legate alla sostenibilità: eccolo allora, délavé, stonewashed, sabbato; spalmato, ricamato e stampato; riusato e rigenerato; raw oppure alleggerito, elasticizzato. Tanti trattamenti che lo rendono ancora più versatile. Così le passerelle della PE 22 sono state letteralmente inondate non solo di cinque tasche rivisti e corretti nel taglio, ma di abiti, giacche, gonne e camicie nelle infinite declinazioni del denim. Da Versace by Fendi-Fendi by Versace, con il due pezzi dai pantaloni a vita



A destra. Il denim come espressione di femminilità anni '90: top-farfalla e jeans a vita bassa con alto risvolto, Blumarine (courtesy Blumarine). Nella pagina accanto. Dall'alto. Ispirata a Palm Springs, la collezione per lui realizzata in denim stretch con stampa cashmere all over, Guess Originals (courtesy Guess Originals). Collezioni PE 22. Diversi finissaggi di denim (foto Claire Abdon Unsplash, licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).





sottoveste che si apre in un sensuale spacco con mega volant, la giacca ripensata partendo dal giubbino, cult dei paninari anni '80 e qui reinterpretato con un'ampia manica a mantella, o ancora la gonna longuette con inserti a palloncino "gonfiati" dal satin. Mantiene alto il lato country e romantico del denim Massimo Giorgetti per MSGM, che, ambientando la sfilata alla BAM-Biblioteca degli Alberi di Milano, ha voluto dare al guardaroba un'immagine bucolico-urbana: il crop top sagomato come un bustino e gli shorts sono decorati con margherite di perline colorate, un omaggio agli anni '70. Kiton, invece, inserisce il denim, alleggerito



bassa e giacca lunga, a Saint Laurent con il leggero blazer-dress dagli ampi revers e la tuta-pantalone dal fit aderente. Poi c'è chi ha fatto un'operazione di contemporanea nostalgia. Nicola Brugnano per Blumarine riscopre una sensualità pop chic fine anni '90-inizio 2000, riprendendo un simbolo di quel periodo, la farfalla con la sua leggerezza, e posandola come leitmotiv su quasi tutta la collezione che ha nel due pezzi con jeans larghi a vita bassa e dall'alto risolto abbinati al micro top, proprio a forma di farfalla, il pezzo forte della sua visione. Jonathan Anderson con Loewe gioca a decontestualizzare il denim dal ruolo tradizionale, decostruendolo e ricostruendolo, tagliandolo e ricucendolo per inventare silhouette inusuali, irregolari e scomposte. Come l'abito-

Dall'alto. Il denim Hyperflex Re-Used di Replay è "due volte eco": nasce da cotone rigenerato e poliestere riciclato (courtesy Replay). Il denim bucolico di MSGM: due pezzi top+shorts con margherite di perline (courtesy MSGM). Nella pagina accanto. Dall'alto. Il denim decostruito di Loewe: giubbino asimmetrico e gonna con inserti di satin (courtesy Loewe). Taglio classico per i pantaloni di denim del completo informale maschile, Kiton (courtesy Kiton). Collezioni PE 22.



e ripulito da ogni effetto raw, nella sua tradizione di sartorialità napoletana, facendolo diventare un punto di riferimento del casual wear maschile.

Ci sono poi i grandi brand che nascono proprio con il denim, segno distintivo di tutta la loro produzione, attorno al quale continuano a innovare e sperimentare. Da Los Angeles, Guess Originals, divisione di Guess ispirata alla tradizione, aggiorna i modelli storici degli archivi con le vestibilità e le tecniche contemporanee: nuove tinture, trame elasticizzate per offrire maggiore comfort, trattamenti stonewash e sovratinti da chiari a scuri, stampe argyle e floreali all over, disegni grafici realizzati a mano. L'italiana Replay, che ha sede ad Asolo, in Veneto, grazie alla partnership con ISKO™, rinforza il suo percorso verso la sostenibilità con il denim Hyperflex Re-Used che rinasce letteralmente da materie prime eco-friendly: un "blend" di cotone rigenerato e poliestere riciclato nel rispetto dei più rigorosi standard riconosciuti a livello internazionale.

Evoluzioni stilistiche, voli creativi, ricordi nostalgici, sperimentazioni azzardate, ricerche sostenibili, intuizioni geniali: oggi il denim è tutto questo. Ma di sicuro riserverà nuove sorprese già da domani.





# FEDELI ALLA QUALITÀ

Sobria creatività, investimenti strategici, eccellenza italiana: questi i valori di Fedeli, un brand arrivato alla quarta generazione. Ma proiettato nel futuro grazie (anche) ai social



– costumi, polo e tutto ciò che ruota attorno al mare –, rivista poi nel 2010. Un vero successo, tanto che abbiamo aperto alcune boutique a Saint-Tropez e a Portofino proprio dedicate a questo mondo». Una bella storia italiana, fondata su valori che in quasi novant'anni di attività non sono stati persi per strada, anzi, sono stati alimentati anche dalla nuova linfa. «La creatività fa parte del nostro quotidiano. Non sarebbe possibile svolgere questo lavoro senza avere la voglia, quasi l'ossessione, di rinnovarsi. Bisogna continuare a mutare, ma rimanendo Fedeli al proprio dna. E non è solo un gioco di parole», tiene a sottolineare. «Quando si parte con lo studio della nuova collezione la prima cosa è scegliere filati e tessuti, una ricerca fondamentale per il rinnovo del brand. Soprattutto mio padre è stato bravissimo in questi anni a creare di esclusivi, così da rendere ancora più



**R**acconta Niccolò Fedeli, rappresentante della quarta generazione di Fedeli, prestigioso brand made in Italy con sede a Monza, in Brianza, che tutto nasce nel 1934 da... un litigio: «Il mio bisnonno, Luigi Fedeli, ebbe una discussione col proprietario dell'azienda di cappelli dove lavorava e decise di licenziarsi per aprire un cappellificio che chiamò con il suo cognome. Nel dopoguerra mio nonno Nino decise di puntare sulla maglieria acquistando tre macchine rettilinee, continuando a investire e dedicandosi soprattutto al cashmere. Fu poi mio padre Gigi a diversificare la produzione e a introdurre nel 1992 la linea Swim & Wear

unico il prodotto realizzato con il nostro know-how e rispondere al mercato. Per fare questo bisogna sapersi mettere in gioco e guardare oltre i propri limiti. Questa è un po' la filosofia della nostra famiglia». «Fare imprenditoria" in maniera evoluta, raccogliendo i frutti del passato e intercettando le sfide del futuro, è il motore di Fedeli, che «rimane un'azienda dal grande spirito artigianale. Siamo una settantina di persone all'interno dell'azienda di Monza e facciamo ancora tante cose usando le mani». Allo stesso tempo bisogna saper guardare avanti, ma riconoscere anche che tecnologia e artigianalità possono viaggiare insieme. «Alla base di tutto sta lo sviluppo del brand. Stiamo puntando molto sul mercato americano, che seguo direttamente da circa sei anni (è VP Fedeli USA CORP. ndr). Nel 2019 abbiamo



Dall'alto e in senso orario. Un outfit della collezione PE 22. Stampe esclusive e forme classiche nei due costumi maschili della collezione Swim & Wear. Nella pagina accanto. Da sinistra. Due generazioni a confronto: Gigi Fedeli (in primo piano) e Niccolò Fedeli. Outfit per lui e per lei della collezione PE 22 (courtesy Fedeli).



aperto la showroom direzionale a New York, in Madison Avenue. Inoltre, stiamo dedicando molta importanza alla Donna, lanciata per la prima volta in America con la stagione AI 21-22». Una diversificazione di prodotto che ha, però, due capisaldi: «Il nostro pull-over di cashmere raccoglie un po' tutto l'heritage. A partire dal coraggio che ebbe mio nonno nel puntare su un articolo in quegli anni di dominio degli Inglesi. E poi lo Swim & Wear, una delle parti più belle e divertenti della collezione, solo la palette dei colori ti mette di buon umore, vuole celebrare l'estate e la spensieratezza». Nella "visione oltre la siepe" che caratterizza Fedeli, rientrano anche i social, link fondamentale tra ieri, oggi e domani. «Sono un grande veicolo per raccontare il nostro percorso. Ci permettono di instaurare un rapporto che supera quello di una semplice transazione con i clienti, i quali diventano così parte integrante della nostra storia. Comunicare ciò che sta dietro alle collezioni è importante». Soprattutto per un'azienda che porta avanti il made in Italy con tanto orgoglio.

# TUTTE LE SFUMATURE DI...

Rosa, sentimentale e romantico. Rosso, passionale ed energetico. In apparente contrasto, i colori top di stagione sono da mixare per ottenere outfit gioiosi e spensierati



1. Moschino  
Fanno parte della collezione Sweet Dreams la giacchina cropped e la minigonna in crêpe con pattine decorative e dettagli in georgette rallegrati dalla stampa Calico Animals.

2. Kiton  
È rinnovato con un tono acceso di rosso il classico blazer a sei bottoni che si rifà alla tradizione della sartoria napoletana: "strizzato" in vita, regala alla silhouette un'allure femminile.



3. Happy Socks x Smiley  
Sono realizzati in collaborazione con The Smiley Company, che a febbraio ha celebrato il 50° anniversario dell'iconico "sorriso", gli allegri e divertenti Flaming Smiley Socks.



4. Amedeo Testoni  
Sono unisex i morbidi mocassini di camoscio dalla doppia fibbia: realizzati seguendo tecniche artigianali, interpretano il savoir-faire del brand italiano di calzature di lusso.



5. Alberta Ferretti  
Appartengono alla capsule collection genderless "Athleisure" i pantaloni in felpa di cotone organico stampato ad effetto tattoo, con tasche laterali ed elastico legato in vita.



6. Carlottha Ray  
Sono vezzose le infradito made in Italy realizzate con gomma vegetale dai colori ottenuti con pigmenti di frutta e piante italiane. Le scultoree ruche in raso danno un tocco frou frou.



7. Fred Perry x Amy Winehouse Foundation  
La camicia "bowling", ispirata allo sportswear e alle silhouette da pin-up, mixa lo stile tipico della Fred Perry girl con i codici estetici dell'icona della musica British.



8. Attic and Barn  
Il brand italiano dall'anima vintage, ma moderna finge gli ampi pantaloni con le sfumature dégradé del rosso. Una fascia-elastico in vita assicura grande comfort.



9. Salvatore Ferragamo  
L'orologio della linea di segnatempo Ferragamo Essential è impreziosito dal quadrante con due livelli di madreperla e con il doppio "Gancini", simbolo inconfondibile della Maison.

10. People of Shibuya  
Il giacchino Kintai, della linea Tech Sportswear, unendo ricerca e sartorialità risponde alle esigenze delle urban dweller grazie a una vestibilità perfetta anche per lo sport.



11. Rosantica  
Sbocciano margherite dai petali di pelle e dal pistillo di ottone sulla Holli Convertible Primula, piccola borsa-gioiello da sera con tracolla a sfere e con pochette interna removibile.

12. Lisa Corti  
Riprende la vivace palette delle tavolozze e dei contrasti cromatici di Matisse e Gauguin l'abito a balze Rambagh dal pattern Zafar Rose Red con fiori tribali e geometrie simboliche.



13. Marzi Firenze  
Indispensabile per un picnic country chic il cappello di paglia con nastro da annodare sotto il mento: un piccolo capolavoro made in Italy creato dall'abile mano di esperti artigiani fiorentini.



# LA BIRRA ARTIGIANALE 100% ITALIANA



## PORTFOLIO

Artista romano trapiantato a Milano, Aldo Salucci è il protagonista del nostro spazio dedicato alle fotografie che ispirano l'immaginazione. Onirico e scenografico, il suo ultimo ciclo di lavori intitolato "On the Nature of Things" (ispirato al "De rerum natura" di Lucrezio) ci porta in un avvenire in cui la natura, nella sua forma più solare, viscerale e colorata, si è rimpossessata degli spazi architettonici fondendosi in un tutt'uno che diventa arte. Protagonisti: i fiori, le piante, l'acqua. L'uomo non è contemplato, in quest'ordine quasi teatrale che è frutto di un'accurata simbiosi tra artificio e realtà – perché ogni fotografia è sottoposta a lunghe postproduzioni digitali che mescolano luoghi tra loro diversi e lontani. Un mondo alternativo, dunque. Un sogno irreali, percorso dal soffio insopprimibile della vita.



[www.baladin.it](http://www.baladin.it)



# LA POESIA DELLA TERRA

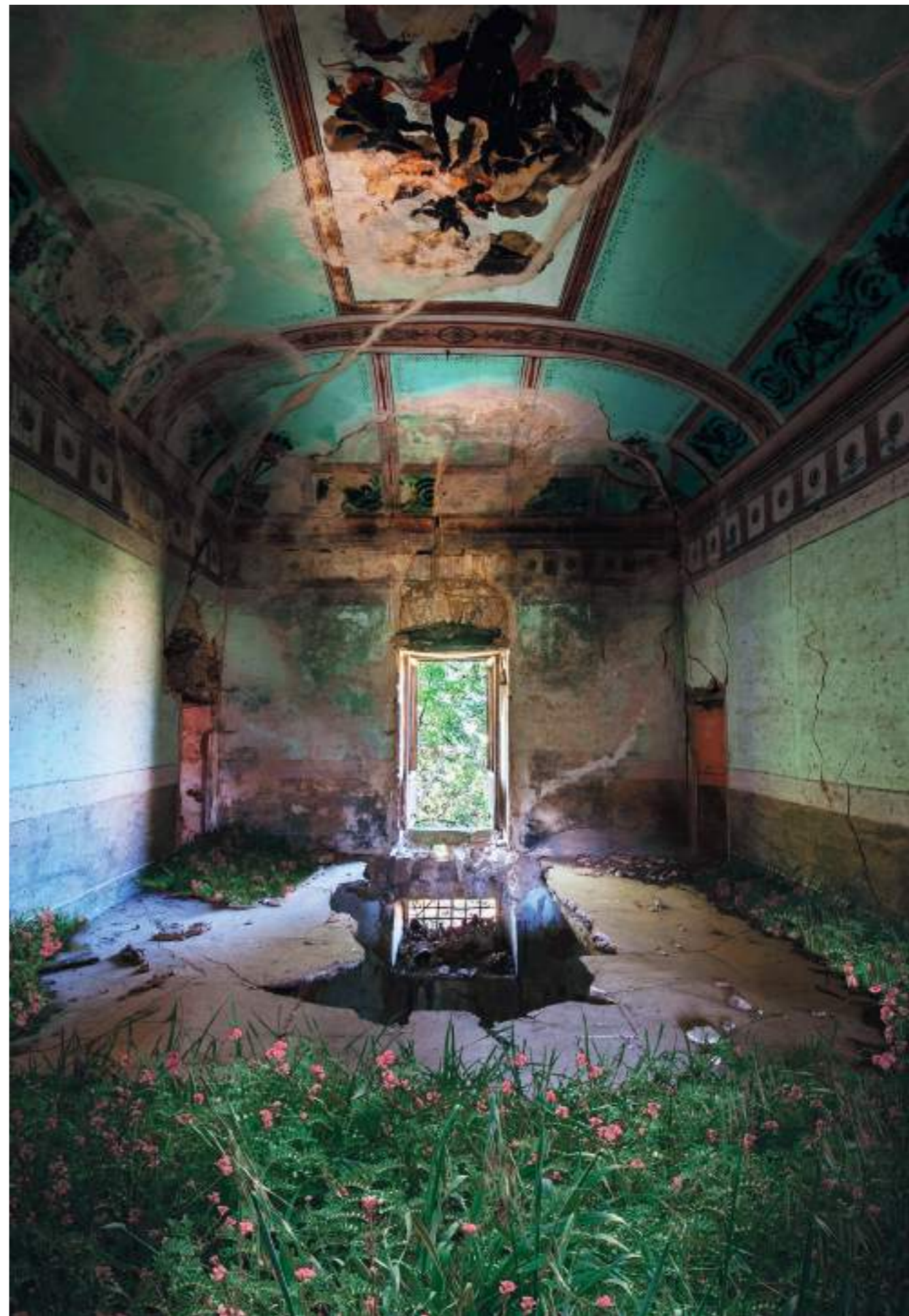
È quella che descrivono le opere oniriche e futuristiche di Aldo Salucci, con fiori, piante, messi di grano sparse in luoghi solitari. Fondendo la mano dell'uomo e i frutti di una natura generosa in un inno alla vita



A sinistra. "Cactus in the Ballroom".  
Nella pagina accanto. "Wrong Perception".  
Entrambe le opere sono parte di  
"On the Nature of Things", l'ultimo progetto  
di fotografia artistica di Aldo Salucci  
(aldosalucci.com).

**S**corci in cui la delicata potenza della natura si riprende i suoi spazi. Immagini di un possibile avvenire. È l'essenza di "On the Nature of Things", l'ultimo progetto artistico-fotografico di Aldo Salucci, presentato alla A.MORE gallery di Milano. Un corpus che riecheggia lo spirito del capolavoro poetico-scientifico di Tito Lucrezio Caro, "De rerum natura": racconto del naturale ordine delle cose, dello scorrere inarrestabile della vita. «La rivendicazione della natura come creatrice dell'azione umana stessa è il punto cardine delle opere di Salucci», scriveva Domenico De Chirico nel catalogo della mostra. «Essa infatti, assecondando i suoi tempi e le sue necessità, prende, toglie e si riprende ciò che da sempre le appartiene». Nelle immagini di Salucci, romano ma milanese per vocazione e indirizzo, luoghi fisici in abbandono o in solitudine sono, grazie all'intervento digitale, colonizzati da fiori, ninfee, cactus, abitati da grovigli di piante e campi di grano, dai figli di una madre natura potente e invincibile, che sempre, nel pensiero dell'autore, si adatta al divenire e rinasce.

Salucci si definisce artista-fotografo: lo studio della chimica ne ha forgiato l'elasticità mentale, ma già da bambino, dice, «disegnavo sui sassi, sugli specchi, ho sempre amato la pittura. Non ho studiato arte, ma la tecnologia, le app a nostra disposizione mi hanno permesso di trovare un mezzo, la fotografia digitale, e di esprimermi a modo mio. Volevo unicità, un progetto che si fondesse con la mia voce». Come pure dare un messaggio sull'ambiente, ma con una sottile differenza: «Sentiamo sempre dire salviamo la natura, ma mi pare che l'anello debole di questo organigramma siamo noi, la natura in qualche modo riesce a trovare il modo di riadattarsi, ricrearsi. Per esempio, perché gli autunni americani sono meno "gialli" di quelli europei? Perché là le piante per difendersi dagli attacchi degli insetti che prediligono il giallo hanno virato il colore delle foglie al rossastro. Studiando ho capito che c'è un mondo sofisticato al di sopra di noi e allora ho immaginato un momento senza l'uomo, esasperando una situazione in immagini artistiche: sono andato alla ricerca di rovine, come in Sicilia il borgo abbandonato di Poggio Reale antico, e li ho "popolati" di fiori, piante, che si fondono con la costruzione e la inglobano. Forse quelli da salvare siamo noi». Un singolare punto di vista, ma che potrebbe farci prendere più seriamente la salvaguardia del nostro ambiente. Inteso anche come luogo della cultura. In un precedente lavoro, "Distopia", Salucci aveva immerso capolavori della nostra penisola in un mondo d'acqua, richiamando l'attenzione sull'innalzamento dei mari e i rischi delle zone costiere, ma non solo: alcuni noti, altri nell'ombra della trascuratezza o del poco conosciuto, sparsi nel grande museo diffuso italiano. Luoghi da amare come il grembo di quella generosa, poetica natura che li ospita.





"House of the Spirits", 2021.



"The Temple", 2021.



Sopra. "Summer is Back", 2021. Una solare rappresentazione della forza della natura, che nei modi più diversi riesce a superare gli ostacoli. Nella pagina accanto. Un dettaglio di "Les Coquelicots Bleus", 2021. Un'immagine che ben esemplifica questa capacità: qui Aldo Salucci ha virato al blu i papaveri, come in natura le piante possono fare per aiutare la sintesi clorofilliana quando vi è poca luce.





"Les Coquelicots", 2021.





# CULTURE

Cosa sarebbe la vita senza l'arte, la letteratura, l'architettura e il teatro? Il nostro benessere passa dalla cultura, vero cibo per l'anima, degno finale del nostro excursus nelle varie forme in cui si declina il verbo "to spa". Immergersi in un libro che parla dell'interdipendenza tra uomo e natura è davvero la summa di questo percorso, è l'inizio e la fine, perché, come si legge nella Bibbia, "In principio era il Verbo"... Se il bello ci fa bene, allora è opportuno scoprire in quali mostre si incarnano oggi gli ideali del classicismo – improntati all'equilibrio delle forme di derivazione greca e romana. Ma anche viaggiare, insieme a Daniela Bianco e Filippo Cosmelli, fondatori di IFEXPERIENCE, verso quei luoghi italiani apparentemente chiusi e inaccessibili dove si può riscoprire lo stupore, la meraviglia. Sensazioni che non mancano nemmeno quando si assiste a un musical nella Grande Mela: c'è solo l'imbarazzo della scelta, perché in cartellone ora ce ne sono quaranta. Pronti per un salto a New York?

"Flowers on purple carpet", 2021.

# FEBBRE DA MUSICAL

Ritmo, colori, artisti di fama e coreografie impareggiabili. Broadway è l'indiscussa capitale mondiale del musical. Ma anche in Italia qualcosa si muove. In attesa dei Milano Musical Awards che arriveranno nel 2023



Dall'alto. Aaron Nelson, protagonista di "The Lion King" (foto Joan Marcus). Gli attori di "The Phantom of the Opera" (foto Matthew Murphy). Nella pagina accanto. Dall'alto. Tutti i colori di "Aladdin" (courtesy The Broadway Collection). Rachel Tucker e la compagnia di "Wicked" (foto Joan Marcus). Due immagini di "Notre-Dame de Paris", in varie città italiane fino all'autunno (entrambe le foto, Alessandro Dobicic).

Milano come New York? Se si parla di musical la distanza è ancora importante e difficilmente il gap potrà essere colmato. Ma il capoluogo lombardo non rinuncia a mettersi in gioco e, metaforicamente, va alla caccia di una poltrona in prima fila proprio alleandosi con i virtuali rivali d'Oltreoceano. È stata annunciata, infatti, la prima edizione di Milano Musical Awards ([milanomusicalawards.com](http://milanomusicalawards.com)), la rassegna dei migliori spettacoli al mondo di questo genere, allestita in collaborazione con i partner newyorkesi del Broadway International Group. Si tratta di una novità non di poco conto per il nostro Paese che mai ha ospitato una rassegna di tale portata e che, dopo un evento in anteprima a inizio estate, spiccherà il volo nel 2023. Ed è partita proprio da Milano la stagione 2022 di "Notre-Dame de Paris" che, in occasione dei vent'anni di repliche in venti Paesi di tutto il mondo, riporta in scena i due protagonisti dell'esordio, Lola Ponce e Giò Di Tonno.

È però a Broadway che l'energia dei musical esplode in tutta la sua forza per numero e qualità delle rappresentazioni messe in scena contemporaneamente. Anzi, lo spettacolo inizia già per strada con le scintillanti insegne dei teatri, i palazzi letteralmente ricoperti da ledwall monumentali e installazioni luminose, i totem con ammiccanti locandine. Il problema è scegliere quale porta varcare. Sono 40



di "Plaza Suite" di Neil Simon; Darren Criss e Laurence Fishburne recitano in "American Buffalo", mentre Daniel Craig ha celebrato il suo attesissimo ritorno a teatro (in musica) con "Macbeth", in scena fino a metà luglio al Longacre Theatre.

Non finisce mai di attirare spettatori "The Phantom of the Opera", dal 1988 al Majestic Theatre e, giustamente, considerato un evergreen a cui non rinunciare. Ambientato nel Regno del Mago di Oz, "Wicked" è stato definito dal New York Times "il musical definitivo del decennio" e continua a stregare dal 2003. Fantasia al potere anche per "Aladdin", ispirato dal film disneyano e reso irresistibile da allestimenti grandiosi e coreografie originali. Per entrare in questo mondo fatato non occorre strofinare la lampada, basta prenotare una poltrona al New Amsterdam Theatre. Grande attesa, infine, per l'esordio di "The Kite Runner", tratto dal best-seller di Khaled Hosseini. Per vederlo all'Helen Hayes Theatre occorre aspettare il 21 luglio. Ma per ingannare l'attesa le opportunità non mancano davvero (info: [nycgo.com/broadway](http://nycgo.com/broadway) oppure [broadwaycollection.com/shows](http://broadwaycollection.com/shows)).

i teatri attivi, tutti con uno spettacolo a cui è difficile rinunciare.

Nel fantasmagorico cartellone di Broadway ha fatto il suo ingresso proprio nei mesi scorsi "MJ: The Musical", dedicato alla vita pubblica e privata di Michael Jackson. Il kolossal, costato 22 milioni di dollari, va in scena ogni sera al Neil Simon Theatre e ha già consacrato il talento di Myles Frost, appena diciassettenne, che interpreta magistralmente il personaggio di Jackson.

Poi ci sono i super classici, in scena da anni (a volte da decenni). È il caso di "The Lion King", on stage dal 1997 con oltre 8.000 repliche. Oppure di "Chicago" che, sebbene parzialmente modificato rispetto all'originale diretto da Bob Fosse, calamita spettatori dal 1975 e che quest'anno vede l'esordio a Broadway di Pamela Anderson nel ruolo di Roxie Hart. Sono numerose, in realtà, le star di Hollywood che amano calcare questi palcoscenici. Hugh Jackman è tornato di recente per il revival di "The Music Man"; Sarah Jessica Parker e Matthew Broderick sono i protagonisti del revival



# PAROLE COME FOGLIE

Eventi, saggi, romanzi – anche per bambini – raccontano l'interconnessione tra l'uomo e la forma di vita intelligente che rende abitabile il pianeta Terra: le piante

**S**ono gli alberi la vera forma di vita intelligente sul Pianeta. Non solo lo rendono abitabile per gli animali, perché grazie alla fotosintesi producono ossigeno e consumano anidride carbonica, ma hanno emozioni come paura, gioia, dolore, e comunicano con i loro vicini grazie a un raffinato sistema di segnali che affascinano studiosi come Barbara Mazzolai, autrice de "Il futuro raccontato dalle piante" (Longanesi), un manuale per interpretare il nostro domani a partire dal passato. Anche il naturalista Peter Wohlleben ci aiuta a riconoscere l'importanza del "fattore verde". Leggendo i suoi libri passiamo dalla visione antropocentrica a quella olistica, secondo cui l'interdipendenza tra uomo e natura è la premessa ineludibile della vita. E succede anche con l'ultimo, "Il battito del cuore degli alberi" (Garzanti), dove Wohlleben dimostra la nostra profonda connessione con la Terra. Scopriamo, per esempio, che la pressione sanguigna si normalizza in prossimità degli alberi, che il colore verde è in grado di rasserenare, che all'interno di una foresta i sensi si risvegliano e si è in grado di vedere meglio, ascoltare meglio, sentire meglio gli odori. Inaspettatamente, questa relazione sa essere

benefica anche nel senso contrario e le piante possono reagire positivamente al contatto umano. Wohlleben non è il solo a pensarlo: Andrea Mati, docente al primo master italiano in Orticoltura Terapeutica organizzato dall'Università di Bologna-Alma Mater Studiorum, è profondamente convinto che piante ed esseri umani si possano aiutare a vicenda, come dimostra nel libro "Salvarsi con il verde. La rivoluzione del metro quadro vegetale" (Giunti). Il prendersi cura di una pianta può avere un effetto terapeutico, sostiene Mati, che lo vede come un toccasana psichico per molti tipi di fragilità umana. Curando il verde, una persona in difficoltà cura se stessa, perché recupera quella dose di attenzione, fiducia in sé e progettualità che ha perso e che le è indispensabile per fiorire nella vita. Su questo principio rivoluzionario Andrea Mati ha costruito il suo lavoro: da quarant'anni collabora infatti con comunità per il recupero di tossicodipendenti – da San Patrignano alla Comunità Incontro – e con centri di assistenza per disabili psichici, e ha accompagnato nel reinserimento sociale e lavorativo decine di persone svantaggiate grazie a due cooperative dedite alla progettazione e coltivazione di



A sinistra, Facciata e parco di Villa Lascaris, in provincia di Torino, dove il 12 giugno si tiene l'evento "I racconti degli alberi". Nella pagina accanto. Cover dei libri. Dall'alto a sinistra e in senso orario. "Rifiorire". "Lily e il bosco da difendere". "Il futuro raccontato dalle piante". "Salvarsi con il verde". "La storia del pianeta blu". "Il battito del cuore degli alberi". A destra. Foto di Jeremy Bishop on Unsplash (licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic).

giardini. Anche chi non ha particolari problematiche, però, può trarre grande giovamento dalla cura del pollice verde. Ed ecco un pratico e veloce manuale per saperne di più: "Giardinaggio in cinque minuti" di Sebastiano Guarisco (Gribaudo). Oltre cento "pillole" che spiegano cosa "mangiano" le piante, quali sono gli accorgimenti per trasportarle all'interno o all'esterno a seconda delle stagioni, cos'è la subirrigazione, cosa sono i biostimolanti, e tanti altri mini argomenti dedicati alla "coltivazione" del nostro spirito green. Per chi invece ai saggi preferisce i romanzi, anche autobiografici, una bella storia che spiega il potere delle piante è quella che racconta Alice Vincent in "Rifiorire" (HarperCollins): quando si ritrova sradicata e con il cuore spezzato, la protagonista inizia a piantare dei semi, a crescere piante

in vaso, a coltivare rampicanti sui davanzali, a riempire ogni angolo della sua casa di verde; e allo sbocciare di ogni petalo piano piano si sente rinascere. L'interdipendenza tra uomo e mondo vegetale si può spiegare anche ai bambini? Certo! "Lily e il bosco da difendere" di Anne-Marie Conway (Giunti) e "La storia del pianeta blu" di Andri Snær Magnason (Iperborea) sono due splendide favole ecologiche. E se le storie le vogliamo ascoltare direttamente dai decani verdi della Terra, possiamo partecipare a "I racconti degli alberi", seconda edizione dell'evento Parco Aperto a Villa Lascaris (12/6, Pianezza, Torino), nel cui giardino 120 alberi centenari raccontano miti e leggende che li accompagnano da secoli. E che, in fondo, parlano di noi, dell'intrecciarsi della nostra psiche con i rami delle foreste da cui siamo venuti.

# CLASSICISMO ITALIANO

Largo ai miti, ai valori e alle proporzioni della Grecia e della Roma antiche. Che affascinano il pubblico, oggi come nel Rinascimento, nel Manierismo e nel Neoclassico. Ecco quali libri, mostre e musei li rendono immortali

C'è voglia di nuovo oggi nell'aria, anzi, d'antico. O, ancor meglio, di classico. Sarà perché l'ordine delle proporzioni crea una bellezza rasserenante di cui abbiamo bisogno più che mai, dopo anni in cui ha trionfato il gusto del brutto. Oppure sarà perché il classico, come categoria dell'arte e dell'architettura, è iscritto nelle radici mediterranee, ma è stato esportato in Nord Europa, in Russia, in America, stabilendo un filo invisibile che unisce Oriente e Occidente nel nome del bello. I miti classici, la statuaria classica, il classicismo in pittura e in musica, così come i libri e gli edifici classici, portano avanti valori e



ideali che non tramontano mai – semmai vengono messi in stand-by dalla storia. Per tutte queste ragioni, il classico è una certezza. E ne tiene ben conto l'industria culturale quando si tratta di pubblicare libri sui miti antichi che piacciono alla Generazione Z, come quelli di Madeline Miller – i suoi romanzi "Circe" e "La canzone di Achille" (Sonzogno) sono da mesi in testa alle classifiche. Oppure quando si tratta di organizzare mostre di valore pari al loro successo commerciale, come quelle che celebrano in varie forme il Rinascimento italiano. Ce ne sono diverse, nella Penisola. Un esempio: "Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento veneziano" (Milano, Palazzo Reale, fino al 5 giugno) raggruppa un centinaio di opere tra cui 47 dipinti (16 di Tiziano, gli altri di celebri contemporanei come Giorgione, Lotto, Palma il Vecchio, Veronese e Tintoretto), molti dei quali in prestito dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, ma anche sculture e oggetti di arte applicata. Tra i soggetti classici, "Venere, Marte e Amore" e "Danae" di Tiziano, "Leda e il cigno" di Tintoretto. Anche la mostra "Donatello, il Rinascimento" (fino al 31 luglio), che Firenze ha allestito a Palazzo Strozzi e al Museo Nazionale del Bargello, promette un excursus nell'opera dell'artista quattrocentesco che per primo ha riportato in auge il classicismo greco e romano. Prediletto dalla



Dall'alto a sinistra e in senso orario. Donatello, "Amore-Atis", 1435-1440 circa, da "Donatello, il Rinascimento", Palazzo Strozzi, Firenze (foto ©Ela Bialkowska OKNO studio). Parma, Palazzo della Pilotta, Galleria Nazionale, veduta del Salone ovale con i due Colossi di epoca romana (foto ©Giovanni Hänninen). Galleria Archeologica Junior, Musei Reali di Torino

(courtesy Musei Reali Torino). La cover del romanzo "Circe". Nella pagina accanto. Dall'alto. Tiziano Vecellio, "Danae", 1545 circa, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte (foto ©Museo e Real Bosco di Capodimonte). Antonio Canova, "Amore e Psiche stanti", 1796-1800. Collezione privata (foto ©Fabio Zonta).



famiglia Medici insieme a Brunelleschi e Masaccio, Donatello ha però una singolare potenza di visione che unisce le scoperte sulla prospettiva, l'approfondimento psicologico sui soggetti e un concetto totalmente moderno di umanità, che lo rende immortale. L'esposizione, la più grande e completa mai realizzata, è parte di un progetto in collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino e il Victoria and Albert Museum di Londra (che terranno le rispettive mostre sull'artista in autunno 2022 e a primavera 2023). Anche Parma celebra il Rinascimento italiano con l'evento "I Farnese. Architettura, Arte, Potere" (Complesso Monumentale della Pilotta, fino al 31 luglio) che celebra il mecenatismo come strumento di affermazione per la casata con oltre 300 opere provenienti da collezioni pubbliche e private, italiane ed europee, disseminate negli ambienti più spettacolari del Complesso Monumentale (i Voltoni del Guaz-

zatoio, il Museo Archeologico, il Teatro Farnese, la Galleria Petitot della Biblioteca Palatina e la Galleria Nazionale), restaurati e riallestiti. E a proposito di riallestimenti, i Musei Reali di Torino hanno da poco inaugurato la Galleria Archeologica, una nuova sezione che mette in mostra circa 1.000 reperti di epoca antica, molti dei quali mai esposti prima; un vero trionfo di classicismo! E c'è anche un percorso dedicato ai bambini e alle loro famiglie, Galleria Junior, con quiz e giochi interattivi raggiungibili da smartphone con QR Code. E dopo il Rinascimento? È la bellezza neoclassica di Canova, di cui ricorrono i 200 anni dalla morte, a portare avanti gli ideali antichi. Lo si può vedere bene nella grande mostra "Canova, gloria trevigiana. Dalla bellezza classica all'annuncio romantico" (Treviso, Museo Luigi Bailo, 14/5-25/9): un salto nell'armonia dei miti classici, come quello di Amore e Psiche.

# CACCIA AL TESORO

Filippo Cosmelli e Daniela Bianco hanno trasformato la loro passione per i luoghi insoliti, inaccessibili, o solo dimenticati, in una vera professione. Così il turismo culturale si trasforma in un'esperienza che va al cuore



za del bello" è un luogo comune, ma era tutt'altro quando i nostri giovani eroi – lui storico dell'arte in quel di Londra, lei architetto con pratica già internazionale – si ritrovavano a Roma (2004/2005) con l'idea di proporre un modo diverso di raccontare e fruire l'arte, e per farlo mettevano a reddito un patrimonio di saperi e rapporti che permetteva loro, solo a loro, di entrare in luoghi d'arte speciali e con modalità esclusive. «Quando dicevamo "noi creiamo esperienze d'arte uniche" c'era sempre perplessità», ricorda Cosmelli. Ci sono volute la sensibilità e le antenne ben dritte a cogliere sempre nuovi stimoli, come quelle dei brand della moda e del lusso, per dire a Filippo e Daniela che la loro intuizione era giusta. E le soddisfazioni di cui sopra sono arrivate subito. «Il primo progetto è stato con i direttori creativi di Bulgari per ispirarli nelle collezioni». A seguire tutto il gotha moda (in ordine alfabetico): Armani, Fendi, Valentino. «I francesi come Cartier, Chanel, Dior sono venuti a ruota», ricorda Daniela, che confessa una passione per Parigi. «Vi ho scoperto un mondo con meno arte, ma più savoir-faire artigiano. Qui creare dei tour ad hoc è estremamente interessante. E poi è la conferma della validità della nostra expertise». Se il mondo delle griffe cerca ispirazione, o vuole offrire ai suoi top clients una visita a luoghi

**L**e soddisfazioni non mancano. Magari anche impreviste, perciò ancora più gradite: proprio loro, che i social sono quanto di più lontano si può immaginare guardando ciò di cui si occupano, si sono presi il gusto di "stracciare" l'imperatrice della rete Kim Kardashian. «È accaduto durante una delle dirette live Instagram in cui per Vogue Italia raccontavamo alcuni depositi museali italiani. L'interesse era altissimo nonostante il tema di nicchia: 160.000 visualizzazioni mentre, accanto a noi, Kim Kardashian, che mostrava come mettersi il rossetto, ne aveva 90.000». A ricordare divertito l'episodio è Filippo Cosmelli che con Daniela Bianco ha dato vita 15 anni fa a IFEXPERIENCE: «IF stava in origine per Italy Finest, oggi che siamo anche a Parigi, Atene, Londra e New York è diventato un "se" inglese, un'ipotesi di "esperienza di bellezza" che noi rendiamo vera». Ormai parlare di "esperien-



Dall'alto. Daniela Bianco e Filippo Cosmelli, creatori di IFEXPERIENCE, aperta nel 2006 a Roma e oggi attiva in molte città italiane ed europee, che accompagna alla scoperta di meraviglie nascoste. Il volume dedicato ai tesori invisibili custoditi nei depositi di alcuni musei italiani. Nella pagina accanto. Una serie di luoghi del cuore dalla pubblicazione "The Experience Almanac", quasi un moodboard confezionato sul cellulare (courtesy @IFEXPERIENCE).



d'arte inaccessibili, e non solo, accompagnati non da guide stile museo con la lezione a memoria, ma da super specialisti (se non direttamente dal padrone di casa), questo non vuol dire che tra i progetti di IFEXPERIENCE non vi siano anche le cosiddette collezioni di Gift (tutte consultabili su ifexperience.it), «un prodotto assolutamente appetibile per un pubblico italiano di privati», spiega Filippo. «La felicità è il suono di una porta che si apre. Se cigola è anche meglio. È un aspetto cui teniamo molto. Abbiamo un po' dimenticato l'emozione della scoperta». Per fare vedere bellezze nascoste a tempo indeterminato Cosmelli e Bianco hanno pubblicato "Il tesoro



invisibile. Viaggio nell'arte custodita nei depositi dei musei italiani" (Utet). «Creando una specie di cortocircuito semantico, perché il libro è nato durante la pandemia, abbiamo pensato di raccontare quelle opere che sono in lockdown perenne, cioè in deposito, dando l'opportunità a tantissimi oggetti di prendere una boccata d'aria». E a proposito di progetti editoriali Daniela rimarca: «È importante lasciare un oggetto». Tant'è che erano già un paio i volumi editi da IFEXPERIENCE. Oggi, uno di essi, "The Experience Almanac", che definiscono «una raccolta un po' emozionale delle foto che abbiamo trovato sui nostri telefonini, quasi un moodboard fatto di getto», è diventato un percorso più strutturato, con cadenza annuale. «Racconteremo non solo i nostri progetti, ma anche i luoghi speciali che riusciamo ad aprire per i nostri clienti. A settembre uscirà il primo numero». Già prenotato.



*Maserati Levante GT Hybrid.  
Performance Charged*



**Levante GT Hybrid.** Consumo di carburante in ciclo misto min-max (l/100km) 9,7-10,7; emissioni di CO<sub>2</sub> in ciclo misto min-max (g/km) 220-243. Valori indicativi relativi al consumo di carburante e all'emissione di CO<sub>2</sub> sono rilevati dal costruttore in base alla normativa vigente e aggiornati alla data del 07/2021. I valori più aggiornati sono disponibili presso le Concessionarie Ufficiali Maserati e sul sito Maserati in quanto gli stessi sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

# QC DESTINATIONS

Ha finalmente aperto a Governors Island il centro più internazionale – e sicuramente fra i più scenografici – di QC Terme. Si chiama QC NY, e guarda da un punto di vista privilegiato la metropoli dei mille grattacieli, quella che non dorme mai e continua a generare idee, tendenze, energia: New York. Niente di meglio che iniziare da qui a scorrere la collezione di "gioielli" del Gruppo: strutture che riattivano il corpo e la mente grazie ai trattamenti migliori, alle vasche panoramiche, alle pratiche detossinanti o rinvigorenti. Spazi sempre ricchi di novità, di scenografie immersive, di profumi avvolgenti, di proiezioni avvincenti e di musiche che risvegliano i sensi. A oggi sono undici, questi "gioielli": sorgono nella natura, tra le vette, o nelle città più vivaci come Milano, Roma e Torino. E aspettano gli Ospiti con la sorpresa di una moderna ricettività, anche nell'hôtellerie, improntata tanto al benessere quanto al piacere della condivisione. Ne è un perfetto emblema l'Aperiterme, momento clou che ogni sera anima i centri QC Terme. E trasforma il relax in allegria.

# QC NY

Per la prima struttura al di là dell'Oceano è stata scelta una location suggestiva: la piccola Governors Island con vista su Manhattan. Un'oasi di benessere tra pool, saune e bagni turchi. Lontano dalla frenesia della Grande Mela



C'è sempre un certo risvolto epico quando si arriva a New York. Soprattutto se l'approdo è straordinario come quello di Governors Island, a pochi minuti di mare da Manhattan e dal molo di Brooklyn. Mettendo le basi a New York, QC NY non poteva trovare uno scenario migliore: impossibile staccare lo sguardo dall'illustre skyline che spunta direttamente dai prati incorniciati dagli edifici color vermiglio di fine XIX secolo, sede della Marina Militare. Un'oasi verde, uno stacco to-

tale, come solo la dimensione di una piccola isola sa rendere fra attività en plein air, piste ciclabili e incantevoli vedute panoramiche: il ponte di Brooklyn, la Freedom Tower e, proprio lì accanto, la statua della Libertà. Il progetto è nato in collaborazione con le istituzioni di New York - Governors Island è parte della storia della città e quindi è stato un obiettivo di QC Terme mantenere inalterata la struttura - e prevede 3 edifici, per 6.000 metri quadrati immersi in 3.800 metri di parco (al momento è stata ristrutturata solo una delle costruzioni principali, per circa 3.000 metri, con il relativo spazio esterno con due pool). Il fil rouge del progetto punta su design, eccellenza artigianale e scelte estetiche rigorosamente made in Italy, con una particolare rilevanza alla tradizione tessile, non solo come elemento di moda, ma come vera e propria cifra stilistica. Molte collaborazioni hanno già un legame con le altre sedi, quindi Gebrüder Thonet Vienna GmbH, che a dispetto del nome è italianissima e con sede a Torino, Gervasoni, Ethimo e Dedar. I rivestimenti di Kronos Ceramiche e di Ceramica Sant'Agostino; le lampade di Flos e Davide



Dall'alto. Vista di Manhattan dalla pool. Park Sauna. Bagno a vapore One Thousand and One Nights. L'interno della sauna So close Yet So Far. Nella pagina accanto. Vista by night di Manhattan dalla pool. Sala relax Upside Down (tutte le foto, Riccardo Piazza).



di Brooklyn. Anche solo immergersi nell'acqua calda di una delle vasche a sfioro nel parco è un'esperienza: lo sguardo, dal mare, corre sulla linea degli alti palazzi che toccano il cielo.

A questo punto, non resta che lasciar parlare i numeri. Nei 2.000 metri quadrati a disposizione degli Ospiti si trovano una lounge massaggi con otto camerini, due bagni turchi, cinque tra saune, biosaune e una stua alpina, lettini Vichy. Una sala con panche a infrarossi con corso di Face Training, un'altra a lettini infrarossi. Sono cinque, invece, le zone relax tutte a tema, per un'esperienza unica e rilassante. Lettini doccia, pediluvii, idrogetti a muro. Due spogliatoi di tutto comfort. L'olfattorio. Lo store e un'ampia zona panoramica con lounge e light buffet con tisane, estratti, frutta, crudités, qualche prodotto da forno. Splendide bow-window arredate, con vista sul giardino. Nel verde, due piscine riscaldate e, infine, un solarium. Inconsueto (e rigenerante) punto di vista sulla frenesia della Grande Mela.

Groppi. QC NY vive di una dimensione sospesa dove ogni parola, ogni gesto, ogni dettaglio sono orchestrati per far sentire l'Ospite come a casa, coccolarlo, rigenerarlo e farlo sognare. Una casa in stile italiano, che non dimentica di valorizzare New York: c'è una biosauna che riproduce sulle pareti il punto di vista dal cuore di Central Park, mentre in un'altra il suo inconfondibile skyline; e ancora, davanti ai lettini Vichy compare il ponte



# QC TERMECHAMONIX

Guarda al Monte Bianco francese quella che, nel 2018, è stata la prima struttura all'estero del Gruppo: un centro benessere incorniciato da un paesaggio scenografico. E tra vasche, saune, sale relax e cromoterapia spicca la panoramica vasca infinity



La prima volta all'estero regala sempre un'emozione indimenticabile. E la prima volta di QC Terme è stata nell'agosto 2018, quando i fratelli Andrea e Saverio Quadrio Curzio hanno scelto una cornice naturale quasi familiare: il maestoso Monte Bianco, ma in versione francese, poco distante da quella di Pré Saint Didier dove il Gruppo aveva già consolidato la propria presenza e il proprio primato. A Chamonix-Mont-Blanc, capitale francese dell'alpinismo, hanno rafforzato, così, il rapporto con l'universo della montagna che regala emozioni indimenticabili. Il centro benessere, caratterizzato da ampie vetrate e contraddistinto dall'utilizzo di legno di cedro e di pietra luserna, è in sintonia con il paesaggio nel quale è immerso: una sintesi perfetta tra natura e architettura, tra caldo e freddo, tra acqua e terra. Infatti, nei 3.000 metri quadrati della struttura si possono sperimentare oltre 30 pratiche di benessere e si può intraprendere un viaggio multisensoriale tra biosaune, solarium, vasche idromassaggio, cromoterapia, percorsi Kneipp, pediluvii, sale relax, docce Vichy, bagni giapponesi, idrogetti, stanze del sale e olfattori. Il percorso non può che concludersi – o incominciare, dipende dai gusti – con un glorioso



Dall'alto a sinistra e in senso orario. La scenografica infinity pool con vista sulle Aiguilles de Chamonix (foto Marco Traverso). Yoga nel parco di QC Termechamonix (foto Tommaso Biondo). L'infinity pool (foto Francesco Bolis). La Sauna Sci (foto Gaetano Madonia).



bagno nella scenografica vasca infinity. Centro nevralgico della struttura, circondata dal verde dei prati, offre una vista incomparabile sul ghiacciaio dei Bossons, le cui nevi perenni prendono forma dal versante nord della vetta del Monte Bianco a un'altezza di 4.800 metri e scendono fino a 1.500 metri, regalandogli un primato: essere l'unico fra le Alpi ad arrivare quasi fino a valle. Anche a QC Termechamonix si può scegliere tra un'ampia collezione di massaggi "tailor made", per lui e per lei. E lasciarsi coccolare dall'offerta food & beverage, che contempla il Wellness Lunch.



Dall'alto a sinistra e in senso orario. La stanza del sale (foto Valentina Sommariva). Cascate rigeneranti nella vasca outdoor (foto Tommaso Biondo). Fitness all'aperto. Relax nel gazebo situato nel parco (entrambe le foto, Marco Traverso). La vasca giapponese (foto Francesco Bolis). Lettini sospesi nella sala relax Hangar des Deltaplans (foto Tommaso Biondo).





# QC TERME DOLOMITI

Sotto le cime dolomitiche del Catinaccio, il centro benessere trentino invita a trascorrere la bella stagione tra forest bathing, bagni giapponesi e biosaune. Per raggiungere un perfetto connubio tra relax ed esaltazione dei sensi



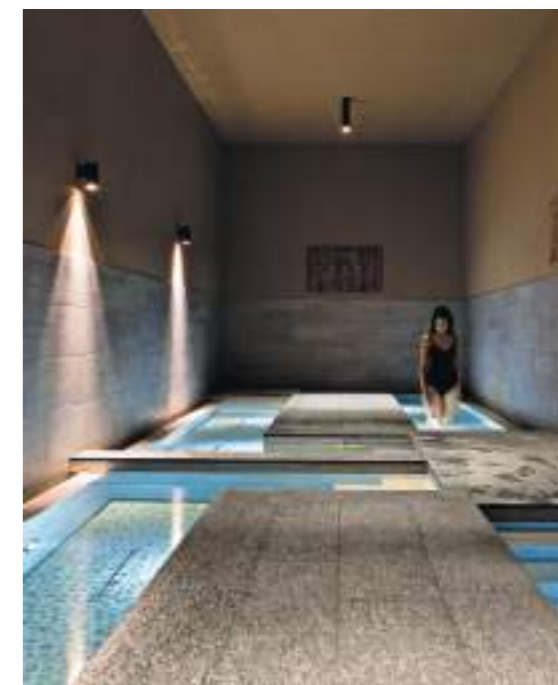
**L**eggenda vuole che, sulle vette del Catinaccio, re Laurino coltivasse un roseto così bello da attirare la curiosità del principe del Latemar: arrivato per vedere le rose, scoprì invece l'esistenza della principessa Ladina, che rapì. Grande fu l'ira del re, il quale rese invisibile il suo giardino con un incantesimo. Le uniche tracce risiedono nell'Enrosadira, fenomeno che rende rosa le cime all'alba e al tramonto. Proprio dalla

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Il parco di QC Terme Dolomiti con la tinozza e le vasche outdoor. Entrata della Sauna Ferrari (entrambe le foto, Valentina Sommariva). Due immagini della vasca Enrosadira (entrambe le foto, Samuele Cavicchi).



Dall'alto a sinistra e in senso orario. La nuova sala relax (courtesy QC Terme). Il percorso Kneipp indoor (foto Francesco Bolis). La nuova vasca Vibrazioni Termali (foto Valentina Sommariva). La sala con le poltrone sospese. La Sauna Ta Mont (entrambe le foto, Francesco Bolis).

Val di Fassa si gode una vista privilegiata sul massiccio dolomitico del Trentino, patrimonio naturale Unesco; ed è qui che sorge QC Terme Dolomiti, un altro gioiello dei centri benessere. Inaugurato 4 anni fa, rafforza il legame tra QC Terme e la montagna, che nella filosofia del Gruppo dei fratelli Quadrio Curzio è un elemento chiave dell'approccio al benessere: un luogo in grado di favorire il rilassamento e di stimolare il contatto con la natura. Sviluppato su tre livelli e con una superficie di 4.300 metri quadrati, è stato progettato per avere un minimo impatto sull'ambiente: a riprova dell'orientamento ecosostenibile della struttura, QC Terme Dolomiti ha attivato un percorso per il quale ha ottenuto nel mese di marzo 2018 la certificazione LEED 2009 (New Construction and Major Renovations – Categoria Silver), che ne garantisce l'eccellenza



nella progettazione energetica e ambientale. Tra le peculiarità del centro termale e spa, che viene alimentato dalla sorgente naturale Alloch, unica del Trentino a essere solforosa, ci sono le vasche e gli spazi esterni, ideali anche per praticare quel "forest bathing" che in Oriente viene assimilato a una forma di medicina preventiva. Infatti, camminare all'aria aperta nella natura calmerebbe stress e depressione, aiuterebbe a regolare la pressione e a rinforzare il sistema immunitario. Per gli Ospiti c'è la possibilità, quindi, di sperimentare un ciclo di benessere ricco di momenti diversi: vasche idromassaggio, percorsi Kneipp, cascate d'acqua, bagno giapponese e a vapore, stanze del sale, saune e biosaune. Non mancano le aree relax e per i trattamenti; e l'appuntamento con l'Aperiterme. Perché anche Pozza di Fassa, rimanendo fedele alla sua anima "slow", entra a far parte di un ideale lifestyle-destination tour.

# QC TERME BAGNI DI BORMIO

Immersi nella bellezza del Parco Naturale dello Stelvio, i Bagni Nuovi e i Bagni Vecchi regalano momenti di assoluto piacere. In due spazi diversi, eleganti e romantici. Ai quali si aggiunge la nuova Villa Bagni di Bormio



incantevoli scorci che si aprono da via Roma verso piazza del Kuerc. Aggrappata alla montagna, QC Terme Bagni Vecchi è oggi una moderna alpine spa con un hotel quattro stelle dagli interni romantici e in legno naturale, che mantiene l'affascinante parte medievale, forse di origine carolingia nella chiesetta di San Martino, e i resti dei bagni romani nelle grotte adiacenti – Vasca Plinio il Vecchio e Vasca Cassiodoro –, dalla cui sorgente zampilla un'acqua naturalmente calda (37-43° centigradi) in ogni stagione, ricca di fanghi in sospensione. Acque che permettono di godere di un'esperienza rilassante e rigenerante anche a poche centinaia di metri più a valle, dove la scenografia cambia. In questa cornice è stata inaugurata da poco Villa Bagni di Bormio, un edificio liberty che ospita 15 suite-apartment arredate in stile alpine chic con complementi di design. Per gli Ospiti c'è la possibilità di accedere, tramite la reception, al percorso termale del Grand Hotel Bagni Nuovi: un 5 stelle sempre in stile Liberty dalla rosea facciata ottocentesca,

Il sole scalda le cime e illumina il verde dei prati. I vapori si stemperano in nuvole evanescenti lasciando che lo sguardo spazi sul paesaggio maestoso del Parco Nazionale dello Stelvio. E proprio dalle sue rocce sgorga l'acqua calda che alimenta la vasca panoramica in pietra di questo antico complesso termale: un balcone naturale sulla valle e sul paese, con i suoi vicoli e gli



Dall'alto e in senso orario. La suite reale, con le colonne corinzie (foto Max Rommel). Dettaglio della Stube Lavanda dei Bagni Vecchi (foto Giuli&Giordi). Vista sul Grand Hotel Bagni Nuovi dai Giardini di Venere con la vasca outdoor (foto Max Rommel).

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Relax nella vasca a finozza (foto Giuli&Giordi). Le Vasche di Saturno ai Bagni Nuovi. Relax in una camera di QC Terme Bagni Vecchi (entrambe le foto, Max Rommel). La parete della Sala Olimpica ai Bagni Nuovi (foto Francesco Bolis). La sala ristorante nel Salone dei Balli di QC Terme Bagni Nuovi (foto Giuli&Giordi). La chiesa di San Martino e la Vasca dell'Arciduchessa ai Bagni Vecchi (foto Max Rommel).



con spazi riccamente decorati che portano verso il Salone dei Balli, oggi un ristorante gourmet inondato dalla luce delle grandi vetrate. Non cambia l'offerta benessere, diversificata in tre percorsi: i Giardini di Venere permettono di vivere un'esperienza rigenerante, nei Bagni di Giove si sperimenta il percorso acquatico-rivitalizzante e in quelli di Ercole un rilassamento profondo. Nella Vasca di Saturno, invece, si prova la musicoterapia subacquea. Nella struttura tutto parla del territorio e di un contatto privilegiato con la natura: anche i piatti serviti agli Ospiti dell'hotel, preparati con ricette a base delle locali farine di grano saraceno, i salumi, come la bresaola, e i formaggi, come il Bitto, con il sapore dell'alpeggio.

# QC TERME SAN PELLEGRINO

Con la rinascita del Casinò, oggi parte integrante del centro benessere, e il lifestyle hotel QC room, la Belle Époque incontra l'architettura contemporanea

**A**ll'inizio del ventesimo secolo, l'Europa è pervasa da una rivoluzione. Guidata non dalla violenza, ma dall'estetica. Combattuta non dalle armi, ma dalla bellezza. È la Belle Époque: tra nuove scoperte e formidabili invenzioni, il futuro sembra alla portata di tutti. Tra le tante mode di quegli anni, una diventa mania: quella di andare in vacanza per godersi il benessere delle acque. E in Italia, come nel resto del Vecchio Continente, si sviluppano città termali di grande eleganza. Su tutte, una regina incontrastata: San Pellegrino. Nel 1901 vengono inaugurate le Terme che da subito richiamano il bel mondo europeo. Qui ci si rigenera con una sorgente minerale



celebrata fin dai tempi antichi per la sua effervescenza "perenne e assai abbondante", i cui sali oligominerali sono ideali per il vigore del corpo. E ci si diverte in grande stile visto che nel 1904 viene aperto il Casinò, subito meta di politici e aristocratici, attratti dal fascino del gioco. Cento anni sono passati dalla Belle Époque e molto è cambiato. Ma non tutto. Dal 2019 il Casinò, che osserva



Dall'alto a sinistra e in senso orario. La Vasca Bagno di Stelle di QC Terme San Pellegrino (foto Claudio Tajoli). Un momento di relax. Tre immagini dell'hotel QC room di San Pellegrino: la dining room; una camera con il "letto sospeso" di Lago e la carta da parati con gli acquerelli di Paolo Galetto. Nella pagina accanto. Dall'alto e in senso orario. Vista panoramica dalla terrazza. Il Bistrot al primo piano del Casinò. La Sala Labirinto d'Acqua dedicata alla storia dell'acqua S.Pellegrino. Yoga a bordo della Vasca Bagno di Stelle (tutte le foto, Valentina Sommariva).

dall'alto il paese adagiato sul fiume Brembo, è diventato elemento integrante del centro benessere. Così al percorso già esistente ne è stato aggiunto uno culturale che permette agli Ospiti di ammirare, in tutto il suo splendore, la bellezza e la ricchezza di questo edificio, esempio unico della maestosità del Liberty italiano. E il suo stile Art Nouveau, rimasto inalterato, riecheggia negli altri edifici del centro: 10.000 metri quadrati totali dove la cura del corpo è allietata da affreschi completamente restaurati, colonnati e soffitti decorati. Figure femminili che danzano leggere. Dettagli floreali di estrema grazia. Il Labirinto d'Acqua, una nuova sala che ripercorre la storia dell'acqua S.Pellegrino. E al restauro conservativo si affianca l'interpretazione architettonica contemporanea con la facciata dell'edificio nuovo, ispirata alle bollicine dell'acqua effervescente S.Pellegrino. Se il benessere non può prescindere dalla natura, con un tuffo nelle vasche panoramiche di QC Terme San Pellegrino ci si ritrova a godere della vista sulla Val Brembana; per poi dedicarsi ai massaggi e alle pratiche che, tra saune e percorsi Kneipp, aiutano a ritrovare la sintonia con il proprio corpo. A partire da dicembre 2019, inoltre, è possibile completare l'esperienza con un soggiorno nel QC room, un lifestyle hotel per amanti del design e del benessere, situato a pochi passi da QC Terme. Infine, il soggiorno può essere anche l'occasione per scoprire le bellezze artistiche e architettoniche della città di Bergamo, vero e proprio gioiello rinascimentale a soli 25 chilometri da San Pellegrino.



# QC TERME PRÉ SAINT DIDIER

Nel cuore della Valle d'Aosta, una struttura scenografica con vista sul maestoso Monte Bianco. E un percorso di wellness outdoor/indoor tra vasche di acqua calda, idromassaggi, biosaune, stanza del sale e sale relax



**D**ifficile distogliere lo sguardo: il Monte Bianco è lì, e pare di toccarlo. Anche in primavera e in estate, quando i suoi ghiacciai perenni riflettono la luce del sole di giorno e della luna di notte, illuminando così le vasche situate nel grande parco. La sauna esterna, invece, è sempre avvolta dai vapori caldi dell'acqua termale a 36° centigradi, che danno benessere a chi ha passato una giornata di trekking sugli scenografici percorsi delle valli limitrofe (dalla Val Ferret a Valsavarenche, Valgrisenche, Val di Rhêmes), oppure sui sentieri di Courmayeur e di La Thuile. Per il corpo, "provato" dallo sport, il momento in cui ci si immerge in una delle tre vasche termali all'aperto diventa davvero un toccasana rigenerante grazie a pratiche di tutti i tipi: cascate per rilassare i muscoli di spalle e schiena, getti a pavimento per tonificare i muscoli del dorso e dei glutei, idrogetti per stimolare la microcircolazione. Senza

dimenticare che le acque calde, ricche di ferro, contribuiscono a rendere la pelle morbida. I benefici si fanno sentire anche dopo una tonificante doccia all'aperto, che rinfresca il corpo e la mente. E ancora, il percorso di benessere si snoda all'interno. Inoltre, ci si



Dall'alto a sinistra e in senso orario. La vasca sensoriale (foto Giuli&Giordij). La sauna con vista sulle vasche outdoor. La sala relax con le pareti di pietra. Una vasca outdoor immersa nel parco (tutte e tre le foto, Max Rommel). Le cascate rigeneranti della vasca outdoor. La zona dell'acqua all'interno del centro benessere e termale (entrambe le foto, Giuli&Giordij). Nella pagina accanto. Dall'alto. Il palazzo ottocentesco e le vasche outdoor di QC Terme Pré Saint Didier. Relax a bordo della vasca outdoor (entrambe le foto, Giuli&Giordij).



può immergere nelle vasche con gli idromassaggi e le saune, tutti ospitati nel bel palazzo ottocentesco con le torrette laterali, dove si trovano i percorsi Kneipp o la stanza del sale, le cui pareti sono ricoperte di "mattoncini" di sale rosa dell'Himalaya che idrata la pelle e, ossigenandola, permette di eliminare le tossine. Un light menu da provare tra un trattamento e l'altro, interpretato in chiave healthy, regala ogni volta un momento che è soprattutto conviviale.



# QC TERMEMONTEBIANCO

Un resort a quattro stelle immerso in un'atmosfera da fiaba. Con percorsi di benessere nella Alpine Spa. E un'incomparabile vista sull'Ottava Meraviglia del mondo

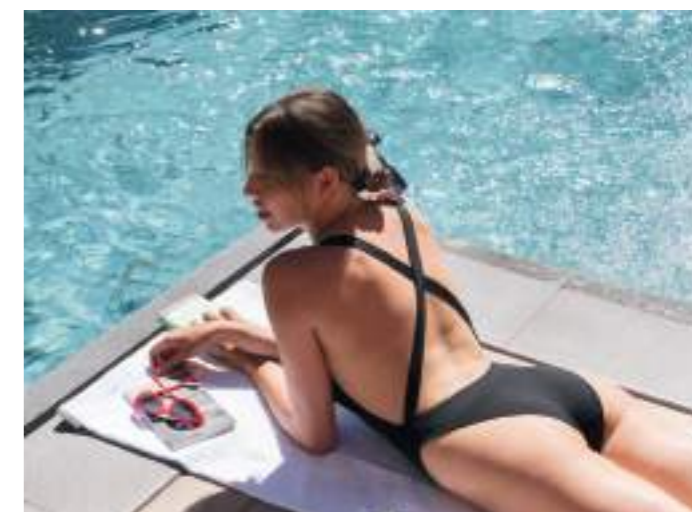


Il panorama è senza pari: aprire la finestra della camera da letto in stile alpino, affacciarsi dalle vetrate della sala da pranzo o allungare lo sguardo da una vasca esterna e trovarsi di fronte l'Ottava Meraviglia del mondo in tutta la sua maestosa bellezza suscita sempre una certa emozione. Anche perché il Monte Bianco con i suoi 4.810 metri di altezza si erge a dominare la catena che vanta, comunque, vette significative come il Dente del Gigante e le Grandes Jorasses. Ma non è la location l'unico atout del QC Termemontebianco, un incantevole quattro stelle attorniato da alti abeti. Un luogo da fiaba, tranquillo e rilassante, ideale per un soggiorno che può offrire diverse esperienze. Fin dal risveglio quando, aperte le finestre sulla vista delle montagne, si comincia la giornata con la colazione, su richiesta anche gluten free, nel comfort e nella tranquillità della propria camera, oppure nel ristorante con un ricco buffet e il servizio al tavolo. Nelle accoglienti camere, poi, si assapora da subito un'atmosfera di benessere grazie ai prodotti QC Terme Cosmetics. Ma è nella Alpine Spa, completamente rinnovata, che l'esperienza diventa davvero polisensoriale: ben 1.000 metri quadrati con vasche panoramiche, idromassaggi,



Dall'alto a sinistra e in senso orario. La sauna outdoor immersa nel parco dell'hotel QC Termemontebianco (foto Giuli&Giordi). La vasca outdoor (foto Valentina Sommariva). La vasca di reazione (foto Francesco Bolis).

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Il panorama dal balcone di una camera del resort. Relax nella sauna (entrambe le foto, Francesco Bolis). La vasca outdoor (foto Valentina Sommariva). La vasca idromassaggio indoor (foto Giuli&Giordi). La sala relax con le poltrone sospese (foto Francesco Bolis). Relax nel parco (foto Giuli&Giordi).



saune, oltre all'antica vasca in marmo di Carrara ora vasca di reazione, l'area Face Training, l'olfattorio. Tutte le molteplici attività rigeneranti possono essere concluse nel giardino del centro, immersi in acqua, o nella sauna chalet con vista sulla catena del Monte Bianco, che rimane protagonista assoluto. Inoltre, gli Ospiti del resort possono accedere anche a QC Terme Pré Saint Didier, poco distante. Infine, in queste giornate dedicate al totale relax, non possono mancare una gita panoramica con l'avveniristica Funivia dello Skyway Monte Bianco che mentre sale ruota su se stessa a 360 gradi, un po' di shopping nelle esclusive boutique della vicina Courmayeur, un giro alla scoperta delle bellezze artistico-culturali di Aosta. Per finire con una camminata sotto le stelle, magari in una valle sperduta, ma molto romantica.

# QC TERMEMILANO

Da scoprire, nella capitale del design e della moda, un'oasi protetta da antiche mura. Per rilassarsi dopo una giornata di lavoro, o prima di una serata divertente



Dall'alto. La Vasca 10 Anni immersa nel parco, sullo sfondo le mura romane e il Tram del Benessere. Una delle vasche outdoor (entrambe le foto, Valentina Sommariva). Relax nel parco (foto Giuli&Giordi).

Milano nella bella stagione regala un'atmosfera carica di energia. Le tiepide serate primaverili, che anticipano quelle estive, invogliano a raggiungere le zone della movida, allorché i turisti lasciano in hotel le mappe che li hanno guidati durante il giorno alla ricerca delle bellezze nascoste: i palazzi Art Nouveau decorati con motivi floreali, frutti e animali; i cortili eleganti, che si svelano solo una volta varcate le soglie imponenti dei palazzi del centro. Curiosare è la parola d'ordine per chiunque voglia scoprire la vera essenza del capoluogo lombardo, città rilevante sul piano economico, ma anche ricca di storia. E di storie, testimoniate dai suoi tanti spazi-gioiello, da piazza del Duomo al Castello Sforzesco. Senza dimenticare il complesso Liberty, circondato dalle cinquecentesche mura spagnole, nel quale ha sede QC Termemilano. La struttura, che occupa circa 3.500 metri quadrati tra spazi indoor e outdoor, si propone come vera e propria oasi di wellness: a Porta Romana, una delle storiche porte d'accesso al centro della città, si apre un percorso senso-



Dall'alto a destra e in senso orario. La biosauna fieno (foto Valentina Sommariva). La nuova Vasca Cinema Apollo (foto Giuli&Giordi). Una delle vasche outdoor (foto Tommaso Biondo). Il percorso sensoriale outdoor. La sala bistro. La Sala relax Monte Tabor (tutte e tre le foto, Valentina Sommariva).



riale che offre più di 30 servizi benessere e si sviluppa nel dialogo tra la struttura originaria dell'edificio, valorizzata nei suoi aspetti più maestosi, ed elementi di architettura e di design moderno. L'acqua, vero trait-d'union tra i diversi spazi, scorre in vasche indoor e outdoor accolte nello scenografico Giardino Spagnolo, dove lasciarsi coccolare tra idromassaggi, percorsi Kneipp, vasche cromoterapiche e con musica subacquea. L'elemento liquido è il fil rouge che unisce il centro benessere QC Terme (venerdì e sabato aperto fino a mezzanotte) e la città: Milano è sede di un complesso reticolo di corsi d'acqua che si sviluppa principalmente sotterranea e che collega fiumi come il Naviglio, il Lambro e la Martesana. Ma, più di tutto, l'azzurro è sinonimo di relax. Quindi ideale per chi voglia ritagliarsi una pausa nella routine, godere di una day spa dedicandosi un trattamento o terminare la giornata con un Aperiterme.

# QC TERMETORINO

Un palazzo storico e il suo giardino segreto. Che reinterpretano, in chiave relax, l'eleganza sabauda e l'attitudine sperimentale dell'ex capitale d'Italia



Nel 1935 Louis Armstrong arrivava in Italia per esibirsi nel primo Hot Jazz Club della Penisola. Furono due date, quelle di Torino, che rimasero nella memoria degli appassionati. E, insieme, contribuirono a imprimere a una città, considerata conservatrice, un'identità d'avanguardia. Torino, prima capitale d'Italia, è aristocratica, ma, grazie al suo sviluppo industriale, ha saputo varcare i confini del XX secolo dando contemporaneamente attenzione alla cultura, intesa come l'insieme di musica, arte, cinema. Sullo sfondo si staglia la bellezza delle residenze sabaude: tra queste spicca il Castello del Valentino, oggi patrimonio Unesco e sede della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, a testimonianza del dialogo costante tra passato e presente che caratterizza il capoluogo piemontese. Importantissimo è anche il rapporto che la città, poco distante dalle Alpi, ha con la natura: le montagne, infatti, la circondano e fanno da scenografia alla sua vita quotidiana. L'archi-

Dall'alto a sinistra e in senso orario. Il percorso Kneipp (foto Giuli&Giordì). La vasca outdoor con idromassaggio (foto Carola Merello). La terrazza immersa nel verde (courtesy QC Terme). Face Gym (foto Giuli&Giordì). Una poltrona sospesa (foto Carola Merello). Nella pagina accanto. Dall'alto a sinistra e in senso orario. Una vasca outdoor con sullo sfondo Palazzo Abegg (foto rispettivamente, Claudio Tajoli e Valentina Sommariva). Relax nella vasca idromassaggio. La stanza del sale (entrambe le foto, Carola Merello).



tettura e il legame con l'ambiente sono due aspetti importanti anche nel concept di QC Termetorino, struttura che occupa lo storico Palazzo Abegg. Il percorso benessere si snoda, tra indoor e outdoor, attraverso più di 30 momenti diversi: vasche idromassaggio, cascate rigeneranti, bagno giapponese, percorso Kneipp, biosaune, olfattorio e sale relax sensoriali ispirate alla storia della città. Proprio uno spazio dedicato al rilassamento, la Sala C'era una Volta, è un piccolo mondo fantastico che conduce al Giardino dei Segreti. Al piano terra si trovano, invece, le due vasche idromassaggio esterne a intensità differenziata e una vasca sensoriale con musica subacquea. Tra le peculiarità della struttura anche la stanza del sale, le cui pareti sono realizzate interamente da mattoncini di sale rosa dell'Himalaya, che hanno lo scopo di ricreare il microclima marino e i suoi benefici sull'organismo.

# QC TERMEROMA

Il rituale termale degli antichi romani si proietta nel futuro. E raggiunge un nuovo splendore nel parco secolare ricco di testimonianze storiche in cui sorge il resort



Le terrazze affacciate sulla città dalle quali si gode di una vista impagabile. I cortili dei conventi la cui bellezza si cela dietro mura massicce. I fenicotteri che compaiono, magicamente, al primo albeggiare. Ne "La grande bellezza", film Premio Oscar 2014, il regista Paolo Sorrentino racconta Roma tra realtà e sogno, tra ironia e visionarietà. Un ritratto che, di fatto, ha segnato l'iconografia della Città Eterna, riportandola sotto i riflettori internazionali. Roma non ha bisogno di presentazioni: è insieme parco archeologico a cielo aperto e custode dell'arte e della bellezza rinascimentale. È caotica nelle strade affollate; nel chiacchiericcio che, amplificato dai palazzi, fa da colonna sonora alla vita nelle piazzette. E, allo stesso tempo, è immobile, silenziosa e austera: specialmente di notte, quando da Ponte Sisto ci si affaccia per ammirare Castel Sant'Angelo illuminato. È, soprattutto, una città nella quale il relax e l'otium hanno sempre avuto un ruolo molto importante. Anche grazie alle terme, già nella Roma Imperiale considerate l'emblema della prosperità e dell'emancipazione. Per gli antichi romani il percorso termale era un momento chiave della giornata, speso tra balneum, tepidarium e frigidarium. QC Terme ha fatto di questa pratica la fonte d'ispirazione per le proprie



Dall'alto a sinistra e in senso orario. L'Hotel Spa QC Termeroma immerso nel parco (foto Valentina Sommariva). Una delle splendide camere con vista sulla Vasca della Lupa (foto Alessandro Rabboni). Le vasche outdoor nel verde del giardino (foto Valentina Sommariva). Il gioco d'acqua dell'Iter Rosarum (foto Claudio Tajoli).



strutture, tra le quali anche QC Termeroma. Questo luxury resort di stile country chic, con centro benessere aperto anche agli Ospiti esterni, si trova a Fiumicino, nei pressi di Roma, e si sviluppa in tre edifici storici fatti costruire negli anni Venti dal Principe Giovanni Torlonia. Intorno si estende la riserva naturale "Oasi di Porto" dove, sparse tra pini, lecci ed eucalipti, vi sono testimonianze archeologiche di grande valore. Tra scale segrete, mosaici e lucernari si trova la spa, ricavata nei vecchi magazzini per il ricovero del cacio. Il percorso benessere ricalca quello delle antiche terme imperiali con idromassaggi, vasche sensoriali, saune. Il giardino di 10.000 metri quadrati ospita un solarium naturale e una vasca per un bagno al tramonto. Immaginando che si materializzino i fenicotteri de "La grande bellezza".

Dall'alto a sinistra e in senso orario. L'esterno di una delle romantiche camere dell'edificio Iris (foto Alessandro Rabboni). La Vasca della Lupa con sullo sfondo le cascate rigeneranti (foto Claudio Tajoli). La vasca infinity con alle spalle la Sauna Casa sull'Acqua (foto Alessandro Rabboni). La sauna a cielo aperto (foto Valentina Sommariva). Relax a bordo vasca (foto Max Rommel).





## THANKS TO

Vogue Italia

Project Director: Federico Chiara  
Art Project and Graphic Design: Olivier Maupas  
Contributors: Maristella Campi, Silvia Frau,  
Paolo Lavezzari, Francesca Marani, Ettore Pettinaroli,  
Alice Rosati, Lella Scalia, Margo Schachter

CNX Director: Valentina Di Franco  
Cross Platform Creative Marketing Manager: Annalisa Nava

QC Terme spas and resorts

Chief Marketing Officer: Simona Sbarbaro

Head of Content and Brand Identity: Silvia Sonzogni  
Brand Image Manager: Vittoria Quadrio

Head of PR and Events: Alberto Arrighi

Printed in Italy